DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 10

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 13 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udinese
Preso il croato Benkovic, De Maio verso il Vicenza
Alle pagine X e XI

Supercoppa
Juve superata ai supplementari l'Inter segna all'ultimo minuto
Sorrentino a pagina 19

Coppa Italia
Il Venezia perde a Bergamo ma esce a testa alta E oggi big in campo
De Lazzari a pagina 20

Dalla pasta al vino, dove colpirà il caro-gas

▶Ecco tutti i rincari sulla spesa. E l'Europa accusa Mosca: manipola i prezzi

È in arrivo una "tempesta perfetta" sulla spesa alimentare delle famiglie. Tre i fattori determinanti: le previste gelate dei prossimi giorni che ridurranno la disponibilità di frutta e verdura, l'impennata inarrestabile di benzina e gasolio e la speculazione, sempre in agguato. Fatto sta che se pochi mesi fa si ipotizzava per il 2022 l'esigenza per ogni famiglia di 1.500 euro in più, adesso si teme ne servano almeno 2.500. Basti pensare agli aumenti del 22% di diesel e benzina e del 41,9% dei consumi regolamentati di energia. Finora i prodotti alimentari hanno segnato incrementi inferiori all'inflazione. Secondo l'Istat il cibo vale il 13% della spesa complessiva della famiglia media, cioè 2700-2800 euro al mese. Ma a inquietare è l'impennata di generi super popolari, come la pasta che viaggia su un quasi + 40% rispetto al 2021. Intanto sul gas, l'Europa accusa Mosca: «Manipola i prezzi per interessi politici».

Ottaviano e Rosana alle pagine 8 e 9

PREZZI Fare la spesa costerà di più

L'intervista / Il presidente Anci
Decaro: «Comuni veneti snobbati dal Pnrr? Colpa del Parlamento»

Antonio Decaro, presidente nazionale dell'Anci, interviene sul tema del Nord dimenticato dai fondi del Pnrr. «Siamo rimasti stupiti anche noi. Ma dipende dalla legge di Bilancio del 2020 dal Dpcm del 21 gennaio 2021. La legge di bilancio viene decisa in Parlamento. E ora trovo inquietante che qualcuno accusi l'Anci. Stiamo lavorando per arrivare a una nuova distribuzione. Il tavolo tecnico annunciato dal ministro Franco è un'ottima risposta».

P. Calia a pagina 7

SCRITTRICE Luciana Boccardi

L'addio
Luciana Boccardi, signora della moda

Alda Vanzan

Era entusiasta, Luciana Boccardi, la sera del 9 dicembre 2021. Nella capitale, alla fiera Più libri più liberi nella nuvola di Fuksas, aveva presentato *Dentro la vita*, il secondo lavoro della sua trilogia, poi era stata da Marzullo e si era stupita della valanga di complimenti che alla fine dell'intervista un giovanotto «pieno di ricciolini, ma tanti, davvero troppi» le aveva rivolto, ignara di parlare con il pianista Allevi. Arrivata a casa, nel suo appartamento in campo della Bragora, si era attaccata al computer: «Sono tornata da Roma due ore fa, quella nuvola è un sogno, dovevo pizzicarmi per convincermi che ero proprio io. Adesso aspetto Milano come una lettera d'amore delle mie colleghe. È bellissimo sentire che tutti mi vogliono bene e che è tutto sincero perché io non posso offrire in cambio nulla. Non avrei mai pensato che avrei fatto in tempo a conoscere questo capitolo surreale della mia vita. Restiamo in campana finché quella inesorabile non suonerà per me».

La campana di Luciana Boccardi è suonata ieri pomeriggio, poco dopo le 17, all'ospedale Civile di Venezia.

Continua a pagina 16

No vax, la nuova strategia

▶Veneto, ora l'obiettivo è bloccare i centri vaccinali, frenandone l'attività. Sui social le istruzioni e i consigli legali

Il focus
Zaia: «Fuori gli asintomatici dal conto dei positivi»

Veneto favorevole a non contare i positivi tra gli asintomatici: l'idea sta circolando da qualche giorno e il governatore Zaia si dice d'accordo: «La proposta l'abbiamo fatta noi per primi - sottolinea anzi Zaia - L'Edcd, il massimo organismo europeo sulla pandemia, dà già come indicazione di valutare solo i sintomatici, tant'è vero che io, non più tardi di una decina di giorni fa, ho proposto al Governo in riunione di modificare la definizione di "caso": non più chiunque passi per strada, ma il sintomatico».

Vanzan a pagina 2

Dopo i cortei e i presìdi, la protesta dei no-pass (ed evidentemente anche no-vax) si sposta nei centri vaccinali. Messi in difficoltà dalle oggettive restrizioni alle manifestazioni, i vertici del movimento in Veneto hanno deciso di cambiare strategia e di puntare alla campagna di profilassi, arrivata ormai a 9,6 milioni di dosi sul territorio regionale. Attraverso la chat di Telegram, ieri è stata lanciata la mobilitazione per il boicottaggio delle attività, basato su un metodico rallentamento che rischia però di sconfinare nell'interruzione di pubblico servizio. Le istruzioni indicano di prenotare, poi presentarsi «con tutta la documentazione» al centro vaccinale «con un testimone» e di «registrare tutto di nascosto» mentre si chiede la «prescrizione del vaccino». Se il medico rifiuta di firmare o di dare i suoi dati, «chiamare i carabinieri per verbalizzare tutto».

Pederiva a pagina 3

Venezia. Restauri e acqua alta, l'allarme del primo procuratore

«S. Marco, 50 milioni per salvare la basilica»

INTERVENTI Allarme del primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin. **Fullin** a pagina 12

Il commento
Perché le violenze di Piazza Duomo riguardano anche noi

Paolo Pombeni

Inquietante. Parliamo di quanto è avvenuto a Milano in piazza Duomo, ma forse anche in altre città senza che se ne siano occupate le cronache. L'inquietudine non è tanto quella per la possibilità di essere coinvolti in episodi di delinquenza e sopraffazione: purtroppo sono eventi che fanno parte del nostro vissuto.

Segue a pagina 23

La storia
Baruffe per la chiesa due matrimoni nello stesso giorno

Due coppie di promessi sposi si contendono la stessa chiesa per una cerimonia che dovrebbe essere celebrata a settembre. Con tanto di minacce, sia pur velate, nel caso non si riesca a trovare l'accordo. Succede a Pellestrina, isola di Venezia, e la disputa a distanza è per il Santuario della Madonna dell'Apparizione. Protagonista una coppia locale e un'altra con la sposa originaria dell'isola, ma da vent'anni residente in Toscana, e lo sposo (militare) per metà laziale e metà siciliano.

Vittadello a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La lotta al Covid

Arancio, Veneto in bilico Zaia: «Solo i sintomatici nel calcolo dei positivi»

▶Giallo superato per Terapie intensive e incidenza, ma l'area medica è al 25%

▶Ieri 19.811 casi e 30 decessi. Il presidente: «Vaccini a scuola? La logistica non c'entra»

LO SCENARIO

VENEZIA Veneto in fascia gialla per un'altra settimana o sarà declassato in arancione? I dati di ieri facevano propendere per un mantenimento in area gialla, ma è anche vero che con la variante Omicron del coronavirus non sono possibili previsioni attendibili. Alla fine di dicembre tutto lasciava presupporre che da lunedì 17 gennaio la situazione sarebbe peggiorata e così, effettivamente, è stato per quanto riguarda i contagi: ieri se ne sono contati altri 19.811, le persone attualmente positive adesso sono più di 215mila, una situazione di emergenza dimostrata dalle interminabili file ai Covid Point per avere i tamponi. Ma non è solo il numero dei positivi a determinare il passaggio delle regioni da una fascia all'altra: conta sicuramente l'incidenza dei contagi, ma i due parametri chiave sono il tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti affetti da Covid-19 e il tasso di occupazione in terapia intensiva. Il primo di questi due dati al momento è sotto soglia. Dunque, se la situazione non precipiterà, il Veneto dovrebbe salvarsi per un'altra settimana.

IL BOLLETTINO

Il dato che da giorni viene tenuto sotto controllo è quello dell'occupazione dei posti letto in area medica. Se si supera il 30% si passa in arancione. Ieri il Veneto, stando ai dati diffusi da Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, era al 25% (+1%). Le terapie intensive hanno già sforato il tetto: 20%. In due giorni, prima che si riunisca la Cabina di regia di ministero della Salute e Istituto superiore di sanità per decretare i colori delle regioni, il Veneto avrà così tanti ricoveri in area medica da passare dall'attuale 25% al 30%?

Il bollettino diffuso ieri dava una situazione in lieve miglioramento: in calo la curva dei nuovi contagi con 19.811 casi nelle 24 ore, in diminuzione rispetto agli oltre 21mila registrati il giorno precedente. E, soprattutto, "solo" 1.566 ricoverati nei reparti di area medica (-114) e 210 (-5) nelle terapie intensive. Il dato negativo, invece, è quello dei decessi: 30 in ventiquattr'ore (il dato non risulta nel totale riportato nel bollettino perché non è stato aggiornato il totale delle vittime).

IL PASSAGGIO DI ZONA AVVERRÀ QUANDO L'OCCUPAZIONE NON CRITICA SARÀ AL 30%, PER ORA I MALATI SONO 1.566

PROFILASSI

Prosegue, intanto, a ritmi sostenuti la campagna vaccinale con 53.648 somministrazioni, sospinte dalle terze dosi (44.766). In totale, dall'inizio della campagna di profilassi avviata il 27 dicembre 2020, sono state 9.607.210 le dosi iniettate in Veneto. Il ciclo vaccinale è stato completato alla seconda dose dall'86,2% della popolazione "over 12", mentre ad aver ricevuto il booster sono stati 2.092.289 residenti, pari al 47,8%.

E sul fronte della profilassi fa discutere la proposta di creare degli hub vaccinali nelle scuole per incentivare la vaccinazione dei più piccoli. Al riguardo il governatore del Veneto, Luca Zaia, non ha nascosto lo scetticismo: «Da noi i ragazzi che volevano si sono vaccinati: se si dovesse attuare la proposta del ministro Bianchi di creare degli hub nelle scuole, questo richiederebbe uno spiegamento di forze pauroso e sarebbe un'attività a macchia di leopardo. Ormai - ha aggiunto il presidente della Regione - la percentuale di ragazzi in età scolastica che si è vaccinata è già importante e quindi deduco che chi non si è vaccinato non lo ha fatto non perché non abbiamo gli hub nelle scuole, ma perché ha deciso di non farlo, non per un problema logistico». Il governatore ha ricordato che dai 12 al 19 anni già l'84,4% dei ragazzi si è vaccinato e dai 5 agli 11 anni il Veneto è tra le prime due regioni italiane per numero di accessi al vaccino.

Il Veneto è favorevole, invece, a non contare i positivi tra gli asintomatici: «La proposta l'abbiamo fatta noi per primi - ha detto Zaia -. L'Edcd, il massimo organismo europeo sulla pandemia, dà già come indicazione di valutare solo i sintomatici, tant'è vero che io, non più tardi di una decina di giorni fa, ho proposto al Governo in riunione di modificare la definizione di "caso": non più chiunque passi per strada, ma il sintomatico».

Al.Va.

EFFETTUATE ALTRE 53.648 INIEZIONI, SPINTE DAL "BOOSTER": IL TOTALE DALL'INIZIO SALE A 9,6 MILIONI DI SOMMINISTRAZIONI

A NAPOLI PRIMO HUB VACCINALE IN UNA SCUOLA La proposta non convince Luca Zaia, ma altri governatori sì. E in Campania la proposta del ministro Patrizio Bianchi ha già trovato applicazione. Ecco i bambini che ricevono il vaccino nella palestra della scuola elementare "Piscicelli" di Napoli, trasformata in hub vaccinale.

Emergenza negli ospedali: anche il Friuli rischia la fascia

LA SITUAZIONE

ROMA Gli assembramenti per le feste natalizie presentano ora il conto. Se la portata della pandemia è ben espressa dai 196.224 nuovi casi di Covid in Italia segnalati ieri dal ministero della Salute, a rendere drammatica la situazione sono sicuramente le 313 persone che non ce l'hanno fatta (il giorno prima i decessi erano 294). Alcuni di questi, 65 in tutto, sono comunque riferiti ai giorni precedenti (2 in Campania e 25 in Sicilia): di questi, 37 decessi rilevati in Toscana risalgono a verifiche fatte sui casi degli ultimi sei mesi nella provincia di Livorno. Dall'inizio della pandemia l'elenco di chi ha perso la vita per il covid arriva così a un totale di 139.872. Le regioni dove il virus circola di più sono la Lombardia (41.050 nuovi casi), Campania (27.034) e Veneto (19.811). I nuovi casi totali registrati dal ministero sono stati individuati grazie a 1.190.567 tamponi totali (sia molecolari che antigenici), 184.947 in meno rispetto al giorno precedente (1.375.514). Il tasso di positività si attesta così al 16,5% (martedì era al 16%).

LE DIFFICOLTÀ

Le persone guarite o dimesse dagli ospedali sono complessivamente 5.609.136; 108.198 i soggetti che sono diventati negativi nelle ultime 24 ore (martedì erano 90.456). In totale, i positivi individuati dai tamponi sono 2.222.060 (+87.921 rispetto a martedì). L'aumento dei pazienti sintomatici che hanno bisogno di cure rischia così di far collassare le rete degli ospedali. I posti letto occupati nei reparti Covid ordinari sono 17.309 (+242, martedì erano +727). Quelli invece in terapia intensiva fino a ieri erano 1.669 (-8, martedì +71). Tra le regioni che continuano ad avere difficoltà a garantire l'assistenza ospedaliera e rischiano di finire in arancione, Piemonte (641.351 casi in totale, +17.147), Liguria (199.947, +5.984), Sicilia (483.432, +13.048), Calabria (133.377, +2.288), Valle d'Aosta (21.887, +622 casi), Marche 165.421, +2.393), Friuli Venezia Giulia (191.975, +4.651), Lombardia 1.641.383, +41.050).

G.Mel.

Le nuove regole per le visite ai ricoverati: in tutti i reparti c'è l'obbligo di Green pass

LE DISPOSIZIONI

VENEZIA I primi a protestare sono i non vaccinati: «In un laboratorio di analisi di Mestre - scrive una lettrice - è apparso un cartello in cui, facendo riferimento al decreto legge 221 del 24 dicembre, si specifica che eventuali accompagnatori potranno accedervi solo se hanno effettuato la dose booster o se hanno concluso il ciclo vaccinale primario e se sono in possesso di un tampone negativo fatto nelle 48 ore precedenti. Quindi una mamma non vaccinata non potrebbe accompagnare il figlio minore a fare l'esame del sangue? Non basterebbe una mascherina Ffp2?». In realtà l'acuirsi della situazione, con l'aumento dei contagi e dei ricoveri per Covid-19, ha determinato una stretta un po' in tutte le strutture sanitarie. Che hanno confermato una regola: i pazienti che hanno il Covid non possono ricevere visite. Gli altri, invece, devono adeguarsi a una serie di limitazioni.

VENEZIA

L'Ulss 3 Serenissima ha dato precise indicazioni agli ospedali in modo che tutti osservino le medesime regole. La prima indicazione è che i pazienti che hanno il Covid-19 non possono vedere nessun parente né amico né conoscente. Possono esserci delle dispense in casi eccezionali solo se la persona è morente, ma l'autorizzazione deve arrivare dal primario del reparto e comunque il visitatore deve essere protetto dalla testa ai piedi.

ACCESSO L'ingresso in ospedale

DIVIETO PER I DEGENTI COVID, MA CON DEROGA SE SONO MORENTI PER GLI ALTRI CI SONO LIMITI DI ORARIO E USO DEI DISPOSITIVI

Per quanto riguarda i pazienti non Covid, l'Ulss 3 ha precisato che le visite devono avvenire soltanto in due fasce orarie, che è ammesso un solo visitatore per paziente per non più di mezz'ora e che è obbligatorio esibire il Green pass. Se, però, nel reparto si dovesse verificare un caso di Covid, l'intero reparto dovrà essere chiuso. Senza contare che particolari reparti che ospitano pazienti immunodepressi, ad esempio Ematologia, sono inaccessibili da mesi.

PADOVA

Anche all'Azienda ospedaliera di Padova i pazienti non Covid possono ricevere visite, ma sulla base di accordi con il personale del reparto. I visitatori, sempre uno per paziente, oltre al Green pass devono essere muniti di tampone fatto nelle 48 ore precedenti. In ogni caso visite brevi e orari concordati.

L'Ulss 6 Euganea ha dettagliato le disposizioni: "All'ingresso il visitatore oltre a esibire la Certificazione Verde Covid, dovrà compilare il modulo di rilevazione visitatori. Il coordinamento infermieristico dovrà conservare il registro degli accessi per almeno 14 giorni dopo la dimissione. È consentito l'accesso di un numero massimo di 1 visitatore per paziente per stanza e per un massimo di 15 minuti".

TREVISO

Analoghe disposizioni valgono all'interno delle strutture sanitarie dell'Ulss 2 Marca Trevigiana. Per i pazienti Covid nessun tipo di visita tranne che in casi eccezionali, se cioè il paziente è morente, e previa autorizzazione del primario. Per gli altri pazienti non Covid le visite sono possibili solo su appuntamento e solo nelle fasce orarie dedicate e in ogni caso i visitatori devono essere in regola con le vaccinazioni.

Al.Va.

I casi accertati in Italia

Guariti 5.609.136
Deceduti 139.872
7.971.068 CONTAGIATI TOTALI
1.669 terapia intensiva
Attualmente positivi 2.222.060
2.203.082 isolamento domiciliare
17.309 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	41.050
Veneto	19.811
Campania	27.034
Emilia-R	18.631
Lazio	12.027
Piemonte	17.147
Toscana	13.341
Sicilia	13.048
Puglia	3.993
Liguria	5.984
Friuli V.G	4.651
Marche	2.393
Abruzzo	3.912
Calabria	2.288
Umbria	2.680
P.A. Bolzano	2.310
Sardegna	1.307
P.A. Trento	2.278
Basilicata	919
Valle d'Aosta	622
Molise	798

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +196.224	tamponi +1.190.567
tasso positività 16,5%	
attualmente positivi +87.921	in terapia intensiva -8
decessi +313	

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 12 gennaio — L'Ego-Hub

La nuova strategia no-vax «Bloccare i centri vaccinali»

▶Dopo i cortei, il movimento in Veneto punta al boicottaggio delle inoculazioni

▶«Prenotate la dose, andate con testimoni e registrate». Forze dell'ordine già allertate

LA PROTESTA

VENEZIA Dopo i cortei nelle strade e i presìdi nelle piazze, la protesta dei no-pass (ed evidentemente anche no-vax) si sposta nei centri vaccinali. Messi in difficoltà dalle oggettive restrizioni alle manifestazioni, i vertici del movimento in Veneto hanno deciso di cambiare strategia e di puntare al cuore di quello che per loro è il problema: la campagna di profilassi, arrivata ormai a 9,6 milioni di dosi sul territorio regionale. Attraverso la chat di Telegram, ieri è stata lanciata la mobilitazione per il boicottaggio delle attività, basato su un metodico rallentamento che rischia però di sconfinare nell'interruzione di pubblico servizio.

LA PROPAGANDA

Dettagliate dagli amministratori di Veneto No Green Pass, compagine che fa riferimento a Cristiano Fazzini, le indicazioni sono state diramate alle 6.21 del mattino. I promotori provano a risollevare il morale delle truppe con toni da propaganda: «Centinaia di persone si stanno presentando nei centri puntuali richiedendo ricetta prescrizione vaccino e firma di consensi redatti dagli avvocati mandando in tilt tutto il sistema nazista!!». Per questo viene prospettata «una modalità per difenderci e per riprenderci la nostra libertà contrastando questo obbligo al siero voluto da un regime che ormai sta battendo gli ultimi colpi di coda», nella convinzione che «adesso tocca a noi della resistenza farci avanti per far valere i nostri diritti». I fomentatori precisano che «non c'è nulla da pagare» e incitano alla rivolta: «Mettiamoli in difficoltà! Se siete veri lottatori andate! Se siete pecore impaurite state fermi e subite!».

LE ISTRUZIONI

Articolate in quattro mosse, le procedure sono molto dettagliate. La premessa è che occorre scaricare alcuni documenti dal sito dell'avvocato Alessandro Fusillo, il professionista romano che attraverso piattaforme come "Difendersi Ora" offre anche «consulenza legale in materia di obbligo vaccinale». In particolare viene suggerito di stampare la dozzina di pagine riguardanti le «dichiarazioni di consapevolezza e assunzione di responsabilità del medico». Ripulite dalle sgrammaticature, ecco le quattro istruzioni. La prima è di prenotare «il giorno dell'inoculazione sacra». La seconda è di presentarsi «con tutta la documentazione», visto che le Ulss «non risponderanno» alla Pec inviata «qualche giorno prima». La terza è di andare al centro vaccinale «con un testimone (amico o parente)» e di «registrare tutto di nascosto» mentre si chiede la «prescrizione del vaccino»: l'idea di fondo è che la somministrazione debba avvenire sotto la «piena responsabilità personale», e dunque con la firma, del sanitario di turno. Si arriva così alla quarta fase: «A questo punto entrerete in un combattimento verbale con il medico vaccinatore e voi da tutto questo dovrete uscire con i dati anagrafici e numero iscrizione all'Ordine del medico o infermiere vaccinatore. Sono obbligati a darvi i loro dati essendo pubblici ufficiali. Se non vorranno darli chiamerete il 112 per far arrivare i carabinieri per verbalizzare tutto». Tutto questo «per contrastare sospensioni o chiedere risarcimenti ma soprattutto per bloccare questa macchina omicida». Testuale: «Se cominciamo a fare domande nei centri vaccinali, li metteremo al muro subito! Non avranno risposte! È tutto illegale quello che stanno facendo!».

I CARABINIERI

Le aziende sanitarie riferiscono di aver già registrato i primi assalti degli attivisti, ma assicurano di averli gestiti con tranquillità. Spiegano dall'Ulss 2 Marca Trevigiana: «In genere la questione viene risolta con una chiacchierata, anche se certamente fa perdere tempo. È però capitato di dover allertare le forze dell'ordine». Conferma Lorena Gottardello, responsabile del Servizio igiene e sanità pubblica dell'Ulss 6 Euganea: «Al nostro personale abbiamo dato procedure precise, con l'ordine di non firmare niente. È già successo di dover chiamare i carabinieri, ma spesso sono gli stessi contestatori a farlo, il che semplifica tutto: la pattuglia arriva e fa capire che potrebbe profilarsi un'interruzione di pubblico servizio, per cui possiamo tornare a lavorare». Che beffa.

Angela Pederiva

Su Telegram

#VENETONOGREENPASS | DI...
Pinned Message
ufficiali.
Se non vorranno darli chiamerete il 112 per far arrivare i carabinieri per verbalizzare tutto.
Tutti i documenti ottenuti e le pec inviate alle ulss o l'ammalie serviranno come punto di forza per contrastare sospensioni o chiedere risarcimenti ma soprattutto per bloccare questa macchina omicida.
Se cominciamo a fare domande nei centri vaccinali, li metteremo al muro subito! Non avranno risposte! È tutto illegale quello che stanno facendo!
Fate girare il più possibile queste indicazioni ed amici, parenti e

▶In alto la chat su Telegram in cui ieri mattina sono state diramate le istruzioni agli attivisti no-vax. Qui sopra il modulo che viene suggerito di scaricare e far compilare al medico vaccinatore. A sinistra una manifestazione del Vngp

DA PADOVA A TREVISO LE ULSS RESISTONO: «I NOSTRI SANITARI NON FIRMANO NULLA, IPOTESI INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO»

Nel Québec

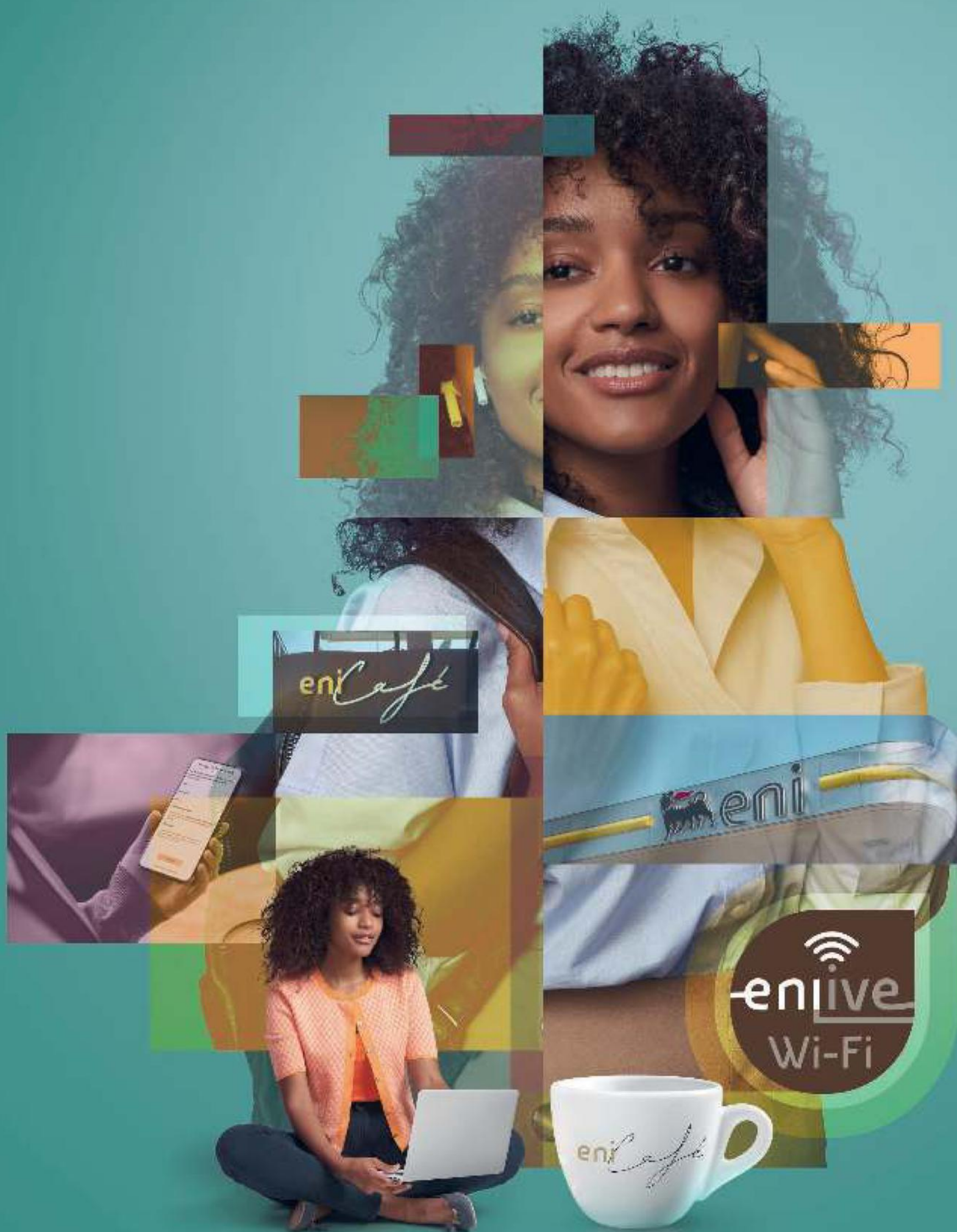
Canada, una tassa per i non immunizzati: «Pesano sulla sanità»

MONTREAL La provincia canadese del Québec intende imporre una tassa ai non vaccinati contro il Covid, a causa del peso che rappresentano per il sistema sanitario. «Stiamo lavorando su un contributo salute per gli adulti che rifiutano di vaccinarsi», ha detto il premier François Legault, sottolineando che i no- vax sono il 10% della popolazione ma occupano il 50% dei posti in Terapia intensiva. «È una questione di equità perché queste persone pongono un pesante fardello sul nostro sistema sanitario. Ed è normale che la maggior parte della popolazione chieda che vi siano conseguenze», ha aggiunto. Non è chiaro quale sarà l'importo della tassa. Legault ne sta discutendo con il ministro delle Finanze ma ha già fatto sapere che un'imposta di 50 o 100 dollari non sarebbe sufficiente. Provincia di otto milione di abitanti, il Quebec sta affrontando una nuova ondata di contagi dovuta alla variante omicron. Al momento vi sono più di 2.700 ricoverati per il covid, di cui circa 250 in terapia intensiva. Dal 30 dicembre è in vigore il coprifuoco alle 22 e il divieto di riunioni private. Intanto in Germania il cancelliere Olaf Scholz ha auspicato il vaccino obbligatorio per tutti gli adulti, spiegando che la misura è necessaria per garantire che i servizi sanitari non vengano sopraffatti.

Il virus e le regole

Record di prime dosi Per la spesa e in edicola non serve il certificato

▶Le attività con accesso libero: market, supermercati, tabaccherie e ospedali

▶Corsa al vaccino per i cinquantenni: 40mila somministrazioni in un giorno

IL CASO

ROMA È in arrivo un nuovo Dpcm per spiegare ciò che c'era scritto nel Dpcm approvato il 5 gennaio. Prevede l'obbligo vaccinale per gli over 50 e richiede Green pass in una lunga serie di attività. Di fatto, il nuovo provvedimento va ad elencare cosa si potrà fare anche senza la certificazione verde, puntando soprattutto su tre settori: alimentari, salute e giustizia. Complicato? Certo un Dpcm per articolare un altro Dpcm non aiuterà i cittadini ad avere le idee chiare. Ciò che conta è che la campagna vaccinale, anche per le prime dosi, ha avuto una evidente accelerazione.

SCADENZE

Prima di tutto ricordiamo quali sono le nuove scadenze all'orizzonte, dopo che dal 10 gennaio il Super green pass (il tampone non vale, serve vaccinazione o superamento dell'infezione) è diventato obbligatorio per hotel, trasporti, e musei. Tra una settimana, il 20 gennaio, sarà chiesto il Green pass base (vale anche il tampone negativo) per andare dal barbiere, dall'estetista e dal parrucchiere. Dal primo febbraio servirà, sempre quello base, anche per le banche, le Poste, gli uffici pubblici e i negozi. E qui arriviamo alla necessità del Governo di elencare più nel dettaglio in quali attività commerciali il Green pass base non sarà richiesto. Secondo quanto fatto trapelare ieri da Palazzo Chigi, si parla prima di tutto dei generi alimentari e di prima necessità: non servirà il pass per entrare in un frutta e verdura, dal fornaio ma anche al supermercato, ma resta obbligatorio al bar e al ristorante. Nessuna limitazione anche per andare in farmacia (dove tra l'altro molti di coloro che hanno solo il Green pass base vanno per eseguire il tampone). Non è richiesta la certificazione verde anche per entrare in un ospedale, in un ambulatorio medico. Non servirà in questura o nella caserma dei carabinieri per presentare una denuncia. Ancora i dettagli del nuovo Dpcm non sono chiari, ma pure le edicole e le tabaccherie dovrebbero essere esentate. Più complicato il problema dei centri commerciali: dal primo febbraio, come detto, per lo shopping non legato ai generi di prima necessità, serve il Pass. All'interno delle grandi strutture per lo shopping però c'è di tutto: la farmacia come il supermercato dove comprare da mangiare, i negozi di abbigliamento come quelli di elettronica. In linea di massima, la soluzione che appare più semplice non sarà controllare il Green pass all'entrata del centro commerciale (come fino a qualche tempo fa, ad esempio, si faceva con la misurazione della febbre), ma verificarlo ogni volta nel singolo negozio. Dentro al centro commerciale resta l'incognita dell'iper che di solito vende sia alimentari (non serve il Green pass) sia abbigliamento o hi-tech (serve il Green pass). Altro nodo da sciogliere è quello dei grandi magazzini (fuori dai centri commerciali) di moda o di elettronica. Specialmente nei fine settimana, nel centro storico di Roma si creano delle code per entrare, ancora di più in questi giorni dedicati ai saldi. Gli operatori di queste strutture dovranno essere posizionati agli ingressi per verificare il Green pass (è sufficiente quello base) e questo rischia di causare degli assembramenti. Va anche detto che l'obbligo vaccinale per gli over 50, in vigore dall'8 gennaio, sta dando risultati. Anche le regole più stringenti sia per lavorare sia per lo shopping e i servizi (non è il massimo dovere eseguire un test antigenico ogni volta che si deve andare ad acquistare un telefonino nuovo o si deve fare la tinta dei capelli) stanno convincendo molti dei non vaccinati a presentarsi per la prima dose. Numeri record per la campagna vaccinale.

SPINTA

Nelle ultime 48 ore sono state 41.500 le prime dosi somministrare a chi ha compiuto più di 50 anni. E complessivamente nella sola giornata di ieri sono state 686mila le dosi inoculate. «Siamo arrivati al 89,58 per cento con almeno una iniezione», ha annunciato il ministro della Salute, Roberto Speranza. I Green pass scaricati sono 194 milioni (ovviamente si conteggiano anche quelli legati ai test negativi che scadono ogni 48 ore).

Mauro Evangelisti

CINQUE MINISTERI AL LAVORO SUL DECRETO CHE DEFINISCE MEGLIO DOVE È NECESSARIA LA CARTA VERDE

NESSUN VINCOLO ANCHE IN TUTTI GLI AMBULATORI DEL MEDICO DI BASE E PER LE VISITE IMPROROGABILI

BERLINO PENSA ALL'OBBLIGO VACCINALE

Scenari da primo lockdown nelle strade delle città tedesche, dove sono scattate le nuove restrizioni per l'aumento vertiginoso dei contagi. Il cancelliere Olaf Scholz ha avanzato davanti al parlamento l'ipotesi di rendere il vaccino obbligatorio per gli adulti, spiegando che la misura è necessaria per garantire che i servizi sanitari non vengano sopraffatti.

I numeri

100mila

I percettori del Reddito non ancora vaccinati

Poco meno del 10% dei beneficiari del RdC, da febbraio dovrà sottoporsi al tampone per percepirlo.

700

milioni, il costo mensile del Reddito per l'Italia

La misura dei 5S prima della pandemia non superava i 550 milioni di euro al mese. In totale, fino ad oggi, il RdC, è costato circa venti miliardi di euro.

40mila

I No vax agli hub nell'ultima settimana

L'estensione del Super Green pass ad un numero ancora maggiore di attività ha dato una spinta significativa alle prime dosi nell'ultima settimana.

2,1

milioni, gli over 50 senza profilassi

È trascorsa quasi una settimana dall'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50.

Ma senza il Green pass salta il diritto al Reddito

IL FOCUS

ROMA Stop al reddito di cittadinanza per i percettori del beneficio senza green pass. L'obbligo del certificato verde per chi riceve l'aiuto è figlio di un combinato disposto: la legge di Bilancio infatti ha introdotto una serie di modifiche al sussidio, tra cui quella che prevede la decadenza della prestazione di sostegno per chi non frequenta in presenza i centri per l'impiego, mentre il decreto legge del 7 gennaio scorso con cui sono state inasprite le regole sul green pass stabilisce che dal primo febbraio bisognerà essere in possesso del certificato verde base per accedere negli uffici pubblici. Risultato? I percettori del reddito di cittadinanza senza il green pass light non potranno entrare nei centri per l'impiego per interviste e percorsi formativi e perderanno così l'assegno.

I CONTROLLI

Nel frattempo il ministro Roberto Speranza ha chiarito ieri in un question time alla Camera che «sarà cura del ministero della Salute predisporre gli elenchi dei soggetti inadempienti all'obbligo vaccinale previsto per gli ultra 50enni». Per farlo, ha aggiunto Speranza, verranno anche acquisite direttamente dal sistema della tessera sanitaria le informazioni relative alla somministrazione dei vaccini acquisite giornalmente dall'anagrafe vaccinale nazionale. Più nel dettaglio. «Anche se la verifica dell'inadempimento sarà in prima battuta con sistemi informatizzati», ha spiegato il ministro, «il decreto legge prevede una fase di contraddittorio con il rispetto dei principi enunciati a riguardo dalla Corte Costituzionale, in particolare il ministero della Salute avvalendosi dell'Agenzia delle Entrate invierà una comunicazione ai soggetti inadempienti i quali potranno trasmettere alla Asl competente l'eventuale certificazione relativa al differimento o all'esenzione dell'obbligo vaccinale». I dati: secondo quanto fa sapere la struttura commissariale all'emergenza coronavirus guidata dal generale Figliuolo nelle ultime 24 ore sono state fatte circa 77.500 prime dosi, di cui 22.500 prime dosi per over 50. Da quando è stato inserito l'obbligo, sono 40mila i No vax over 50 che si sono vaccinati.

Tornando al reddito di cittadinanza, alla luce della quota di vaccinati in Italia è possibile ipotizzare che i percettori attivabili del reddito di cittadinanza sprovvisti al momento del super green pass, perché non vaccinati o guariti dal Covid, siano inferiori al 10 per cento: parliamo dunque di circa 100mila beneficiari della misura che da febbraio dovranno imboccare la strada dei tamponi per munirsi almeno del green pass a corto raggio così da non dover rinunciare al sostegno. Nella legge di Bilancio si legge che per quanto riguarda i percettori del reddito di cittadinanza «la ricerca attiva del lavoro è verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile e in caso di mancata presentazione senza comprovato giustificato motivo si applica la decadenza dal beneficio». Il decreto legge del 7 gennaio scorso invece spiega che a decorrere da febbraio gli utenti dei servizi che intendano accedere agli uffici pubblici dovranno necessariamente possedere ed esibire una delle certificazioni verde Covid-19, compresa quella che si ottiene effettuando un tampone antigenico o molecolare con esito negativo. Le verifiche tuttavia preoccupano i centri per l'impiego.

GLI INGRESSI

Gestire un milione di ingressi assicurandosi che tutti rispettino la normativa sul green pass non sarà un'impresa tanto semplice: una parte degli operatori dovrà dedicarsi ai controlli e il servizio all'utenza rischia di risentirne, considerato che i centri per l'impiego sono già a corto di personale. Il beneficio, che a marzo compierà due anni, raggiunge attualmente circa 1,3 milioni di nuclei, ossia tre milioni di persone, di cui un terzo è ritenuto occupabile e dunque soggetto da quest'anno all'obbligo di frequentare in presenza i centri per l'impiego. Stando agli ultimi dati diffusi dall'Anpal, i beneficiari del sussidio ritenuti attivabili erano il 30 settembre scorso 1,1 milioni, ma di questi solo in 420mila risultavano a quella data effettivamente presi in carico e in cerca di un'occupazione. La misura dei Cinquestelle costa più di 700 milioni di euro al mese mentre prima della pandemia l'asticella non superava i 550 milioni di euro. Nel complesso il reddito di cittadinanza ha consumato finora venti miliardi di euro e se è vero da un lato che in tempo di Covid questo strumento ha aiutato migliaia di famiglie cadute in difficoltà per effetto del virus, dall'altro i mancati inserimenti lavorativi e i numerosi furbetti che hanno approfittato dei pochi controlli per imbucarsi nella platea dei beneficiari stanno rendendo insostenibile per le casse dello Stato la spesa per la misura.

Francesco Bisozzi

I CENTRI PER L'IMPIEGO INACCESSIBILI SENZA CERTIFICATO SPERANZA: ELENCHI PER GLI OVER 50 NON VACCINATI

RESTEREBBE FUORI IL DIECI PER CENTO DEGLI ATTUALI PERCETTORI: UNA PLATEA DI CIRCA 100MILA PERSONE

Il virus e la ripresa

L'EMERGENZA

VENEZIA Gli imprenditori del Nordest iniziano a fare i conti con l'aumento dei contagi ma per ora nessuno stop produttivo anche se la ripresa è a rischio.

Assenze in crescita di oltre il 50% tra Treviso e Padova rispetto a dicembre, il 9,4% dei lavoratori in media a casa per Covid o quarantene con oltre un'impresa su dieci che ha il 20% dei lavoratori a casa. Modifica di turni e orari, sostituzione di personale o sospensione temporanea di reparti per oltre metà delle aziende, ma nessuno stop completo. Anche in Friuli non è ancora in piena emergenza: dalle parti di Pordenone nei primi due giorni della settimana assenze intorno al 12% degli addetti industriali, circa la metà per l'effetto coronavirus. Un quadro da allarme giallo, come i colori delle due regioni, che fa dire al presidente di Assindustria Venetocentro Leopoldo Destro: «Dobbiamo evitare che la nuova ondata pandemica, in combinato disposto con lo shock energetico e delle materie prime, rischi di compromettere la ripresa economica e sociale. È il momento di decidere l'obbligo vaccinale per tutti, per difendere il lavoro e la sicurezza». Già, perché il picco del contagio previsto per il 23 gennaio fa paura (in febbraio poi scattano anche le nuove strette per i non vaccinati). Sarà per questo che oltre il 75% degli imprenditori di Treviso e Padova è favorevole all'obbligo. Per Assindustria «il combinato disposto con shock energetico e scarsità materie prime», rischia addirittura «di comprometterla». L'indagine rapida è stata condotta da Venetocentro su un campione rappresentativo di 628 imprese associate delle province di Padova e Treviso, per un totale di 53.242 dipendenti. L'impennata delle assenze sul lavoro registrata al 10 gennaio, + 53,7% in media rispetto alle due settimane precedenti (ma per il 7,8% il balzo è anche del 100%), ha già comportato oneri aggiuntivi o conseguenze sull'operatività: un'azienda su tre ha modificato turni o orari di lavoro, per il 10,4% la ricerca (complicata) di personale da inserire temporaneamente. E per l'8,6% anche la chiusura temporanea o parziale di reparti produttivi. Ma senza il blocco totale, come conferma anche l'Inps del Veneto che per ora non ha visto nessuna impennata della Cig e delle dichiarazioni di malattia come accaduto invece a metà ottobre quando fu introdotto il green pass obbligatorio per i lavoratori. «Monitoriamo la situazione e a fine mese, quando inizieranno a farsi sentire gli effetti delle nuove regole sui vaccini, faremo un sondaggio più approfondito», commenta Antonio Pone, direttore dell'Inps del Veneto, che sulla richiesta delle associazioni degli artigiani di una nuova cig Covid abbozza: «È una decisione che spetta al governo, posso solo dire che per alcuni settori come quello della moda ci sono ancora probabilmente risorse disponibili».

RIPRESA A RISCHIO Aumentano le assenze nelle imprese del Nordest e a fine mese c'è il rischio che arrivi il picco del contagio

LE CIFRE

11,9% la percentuale di aziende tra Padova e Treviso con a casa il 20% degli addetti

75,8% la quota di imprenditori per la vaccinazione obbligatoria per tutti

8,6% la quota di aziende che hanno chiuso reparti tra quelle con problemi

5-7% la percentuale di assenze per Covid in Friuli secondo i sondaggi degli industriali

Nordest, il Covid ferma a casa quasi il 10% degli addetti

▶Assindustria: «Assenze in aumento del 53% su dicembre ma per ora nessuno stop». Il presidente Destro: «Vaccinazione obbligatoria per tutti»

CASSA INTEGRAZIONE

«Le aziende hanno risposto, ancora una volta, in maniera positiva alla recrudescenza dei contagi e agli inevitabili disagi per l'assenza di personale posto in quarantena - dichiara Destro - grazie allo sforzo organizzativo messo in campo e alla responsabilità della larghissima maggioranza dei lavoratori. Ora serve la vaccinazione obbligatoria per tutti. Ma al contempo bisogna risolvere questioni urgenti, come la proroga della cassa Covid nel turismo e in quei settori più colpiti dalla crisi, la proroga dell'equiparazione della quarantena alla malattia».

Secondo un sondaggio effettuato da Confindustria Alto Adriatico (Pordenone, Gorizia, Trieste) in media nelle prime due giornate della settimana le assenze sono arrivate a superare il 12%. La componente che le aziende attribuiscono al Covid va dal 5 al 7%. Nel Friuli occidentale non sono però mancati i casi di imprese dove si è registrato un tasso di lavoratori non presenti anche al 20%. Colpiti tutti i settori merceologici, dalla metalmeccanica al legno-arredo, sono stati colpiti in maniera omogenea. Ma chi rischia di più sono le piccole imprese.

Maurizio Crema

PROBLEMI ANCHE NEL FRIULI COLPITI TUTTI I SETTORI IN MANIERA OMOGENEA E SI TEME IL PICCO A FINE MESE

«Parrucchieri ed estetiste, con il pass più abusivi»

I SALONI

VENEZIA Fra una settimana scatterà il Green pass "base" anche nel settore dei servizi alla persona. Da giovedì 20 gennaio i clienti di saloni di acconciatura, centri estetici e studi di tatuaggi e attività simili) per accedervi dovranno esibire il certificato di avvenuta vaccinazione o guarigione, oppure il referto negativo di un tampone eseguito nelle 24 ore precedenti. Afferma Tiziana Chiorboli, presidente della Federazione benessere di Confartigianato Veneto: «Comprendiamo l'esigenza di attivare tutte le soluzioni possibili per evitare il ritorno ai lockdown, che tanto hanno penalizzato le nostre attività negli anni scorsi, e guardiamo al bicchiere mezzo pieno: vogliamo essere anche noi testimoni di prevenzione ed educare i nostri clienti ad adottare i corretti comportamenti a tutela della loro salute e della sicurezza di tutti».

LA REAZIONE

Gli imprenditori del settore nutre però timori non tanto sulle operazioni di verifica, quanto sulla reazione dei loro clienti: «La gente non rinuncia alla cura estetica del proprio corpo e temiamo un contraccolpo derivante dai servizi svolti abusivamente in casa». Proprio Confartigianato, in collaborazione con Ebav, in occasione di un'indagine condotta lo scorso anno ha evidenziato come la pandemia abbia già ridotto nella popolazione la frequentazione di saloni e centri estetici. A questo si aggiunge il rischio di persone che, non avendo il Green pass, si rivolgano a operatori non autorizzati che esercitano a domicilio. «Per questo chiediamo con fermezza - conclude Chiorboli - che non si ripetano situazioni controproducenti già viste in passato: parrucchieri, tatuatori e estetiste garantiscono la massima professionalità e sicurezza nei loro esercizi, al contrario non può nuovamente succedere che gli abusivi esercitino indisturbati nelle loro case favorendo la diffusione del contagio. Serve tolleranza zero e quindi maggiori controlli e sanzioni da parte degli organismi addetti alla vigilanza, per non vanificare le disposizioni che siamo tenuti civilmente a rispettare nei nostri locali».

PRESIDENTE Tiziana Chiorboli

▶Confartigianato: «Noi lo applichiamo ma urgono controlli»

IN PIAZZA SAN MARCO
Turiste orientali a Venezia

Turismo, calano gli stranieri In Veneto +48,2% di italiani

L'ANALISI

VENEZIA Il turismo prova a ripartire in Italia, malgrado le criticità della componente estera e delle strutture alberghiere. A certificarlo è l'Istat: nei primi nove mesi del 2021, i visitatori stranieri evidenziano maggiori difficoltà di ripresa (-56,1% di presenze) rispetto agli italiani (-20,3%), mentre gli hotel segnano un calo del -44,3% in confronto al -28,3% del comparto extra-alberghiero. Ma il governatore Luca Zaia osserva che il Veneto, «grazie ai suoi bravi e coraggiosi imprenditori, lotta con le unghie e con i denti nel momento più difficile, facendo segnare un +48,2% di presenze rispetto alla clientela italiana».

I DATI

Indubbiamente in confronto all'anno nero 2020, a livello nazionale vengono registrati segnali di miglioramento, con un sensibile aumento delle presenze (+42,4 milioni, +22,3%) e degli arrivi (+8 milioni, +16,2%). Si rileva in particolare il recupero dei flussi della clientela non residente in Italia (+40,3%) e, in misura minore, di quella residente (+14,2%). Anche i dati per tipologia ricettiva indicano un andamento positivo sia per il settore extra-alberghiero (+27,4%) che per quello alberghiero (+18,7%). La clientela straniera continua ad essere pressoché assente in primavera (-95,9% ad aprile e -82,2% a maggio), mentre a giugno la variazione negativa risulta meno pronunciata (-68,8%). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, caratterizzato dal lockdown generalizzato, il secondo trimestre del 2021 presenta ovviamente variazioni positive. E da luglio a settembre, in seguito alla possibilità di ripresa degli spostamenti interregionali, i flussi turistici mostrano un sostanziale recupero, sebbene ancora in calo rispetto al 2019 a causa della componente non residente della clientela.

NEI PRIMI 9 MESI DEL 2021 L'ISTAT CERTIFICA DIFFICOLTÀ NEGLI HOTEL (-44,3%), VA MEGLIO (-28,3%) L'EXTRA-ALBERGHIERO

A VENEZIA

Come attesta l'osservatorio di Confindustria Alberghi, a Venezia l'indice di occupazione degli hotel nel 2021 è sceso al -57% rispetto al 2019. Un dato in linea con le altre città d'arte: Napoli (-43%), Firenze (-56,1%), Roma (-58%). «Dopo un Natale in calo e un Capodanno sotto le aspettative, guardiamo con fiducia alle festività pasquali», commenta Salvatore Pisani, presidente della sezione turismo di Confindustria Venezia.

I fondi e le polemiche

L'intervista Antonio Decaro

«Pnrr, il Veneto snobbato? Subito tavolo col governo»

▶«Stiamo lavorando per arrivare a una nuova distribuzione anche ai comuni rimasti fuori»

▶«Inquietante che si accusi l'Anci: la legge di bilancio è stata votata dal Parlamento»

«Guardi, ho avuto una riunione col ministro all'Economia Daniele Franco. Verrà aperto un tavolo tecnico, formato da me, dal presidente della Confederazione delle Regioni Massimiliano Fedriga e dallo stesso ministro, per trovare il modo di finanziare tutta la graduatoria per la rigenerazione urbana, compresi quei comuni rimasti tagliati fuori dalla prima distribuzione delle risorse». Antonio Decaro, presidente nazionale dell'Anci, parte dalla fine: annunciando la possibile soluzione del "caso" che ha reso incandescente l'inizio del 2022.

Presidente, i comuni veneti sono rimasti praticamente a bocca asciutta: dei fondi per la rigenerazione urbana sono arrivate le briciole.
«Stiamo lavorando per arrivare a una nuova distribuzione. Il tavolo tecnico annunciato dal ministro è un'ottima risposta».

Il problema è stato l'aver utilizzato il parametro della vulnerabilità sociale che ha dirottato la quasi totalità delle risorse al sud.
«Siamo rimasti stupiti anche noi. Ma l'utilizzo di quel parametro è stato introdotto dalla legge di Bilancio del 2020 e disciplinato dal Dpcm del 21 gennaio 2021. Anci, già il 23 giugno, ha scritto una lettera al Governo dicendo che ci sarebbero stati dei problemi, delle discriminazioni. E lo abbiamo ribadito con altre due lettere a dicembre e agli inizi di gennaio. Senza ricevere risposta».

Anci non dato un parere positivo alla scelta dei parametri?
«Assolutamente no. La legge di bilancio viene decisa in Parlamento. Hanno votato i parlamentari, mica noi. E adesso trovo inquietante che qualche senatore, deputato o sottosegretario accusi l'Anci. Sono loro che dovevano fare qualcosa».

FASCIA TRICOLORE Antonio Decaro è il presidente nazionale di Anci

> IL PARAMETRO DELLA VULNERABILITÀ SOCIALE HA PROVOCATO DIFFERENZE IN TUTTA L'ITALIA

> LE RISORSE CI SONO: STUDIEREMO CON IL MINISTRO DANIELE FRANCO LA SOLUZIONE MIGLIORE

Potevano votare meglio?
«Forse sì. In Parlamento ci sono loro e non l'Anci».

Ma perchè è stato deciso di utilizzare proprio quel parametro?
«Il bando originario è stato composto prima che si parlasse di Pnrr e prevedeva dei criteri molto selettivi, tra qui quello delle vulnerabilità. Ma doveva essere riproposto con scadenza annuale fino al 2034 e finanziare un numero ristretto di comuni per volta. Poi è stato deciso di far confluire qui le risorse del Pnrr prendendo in considerazione tutta la graduatoria in un colpo solo. Facendo così, tanti comuni sono rimasti esclusi».

E l'Anci lo ha saputo a cose fatte?
«Appena ce ne siamo accorti abbiamo subito scritto al Governo».

In Veneto a sollevare il problema è stato il presidente regionale Anci Mario Conte parlando di comuni del nord snobbati.
«Ha fatto benissimo. Ma non parlerei assolutamente di comuni del nord contro quelli del sud».

Eppure i sindaci veneti si sono sentiti discriminati.
«Proprio in questi giorni ho firmato, assieme ai presidenti dell'Anci del meridione, una lettera per chiedere che i comuni tagliati fuori dal bando vengano finanziati. E parlo di comuni veneti, piemontesi, lombardi. L'Anci, come sempre, è solidale. E poi non sono stati solo i comuni del nord ad avere problemi».

E dove anche?
«Il parametro della vulnerabilità ha provocato differenza sia al nord che al sud. Per dire: anche sette comuni dell'area metropolitana di Bari sono rimasti esclusi mentre gli altri hanno ottenuto il finanziamento ai progetto presentati».

I sindaci temono che quel parametro possa penalizzarli anche per gli altri bandi.
«Non sarà così. È stato previsto solo per la rigenerazione urbana. Per gli altri sarà diverso».

Dove andrete a prendere le risorse per i progetti esclusi?
«Le fonti ci sono sia nelle regioni, dal Pnrr, fondi del Governo. Studieremo col ministro la soluzione migliore».

Paolo Calia

I costi dell'energia

Gas, accuse a Mosca: «Manipola i prezzi per interessi politici»

▶L'affondo contro Gazprom lanciato dal capo dell'agenzia internazionale Iea

▶La Polonia: «L'Unione deve intervenire immediatamente, verifichi le anomalie»

L'ALLARME

BRUXELLES Il forte aumento dei prezzi e la crisi energetica in Europa sono responsabilità della Russia. L'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) non usa mezzi termini e, in pieno rally dei prezzi iniziato a metà dello scorso anno, parte all'attacco di Mosca, accusata di non voler rilasciare volumi ulteriori di gas verso l'Europa come arma di ricatto politico per mettere alle strette il Vecchio continente. «Crediamo che ci siano forti elementi di tensione nel mercato europeo del gas a causa del comportamento della Russia», ha detto ieri Fatih Birol, direttore esecutivo dell'Iea. Gazprom, il monopolista di Stato russo, «ha ridotto le sue esportazioni verso l'Europa del 25% nel quarto trimestre del 2021» rispetto agli stessi valori dell'anno precedente, mantenendo da una parte sì fede ai volumi pattuiti nei contratti a lungo termine, ma limitando fortemente dall'altra le vendite spot, e questo «malgrado gli elevati prezzi di mercato», ha fatto notare Birol. La spiegazione sarebbe geopolitica: «I bassi flussi di gas russo verso l'Europa coincidono con l'aumento delle tensioni attorno all'Ucraina», ai cui confini orientali il Cremlino ha ammassato oltre 100mila truppe, dossier chiave nei negoziati sulla sicurezza europea che si tengono in questi giorni fra Ginevra, Bruxelles e Vienna. «L'attuale carenza di gas negli stock dell'Unione europea è in gran parte dovuta alla condotta di Gazprom».

I RISCHI

L'agenzia intergovernativa con sede a Parigi non era mai stata così esplicita nel puntare il dito contro il Cremlino. I livelli di gas nelle riserve sotterranee europee sono calate al 50% della capacità, un tonfo rispetto alla media storica del 70% in questo periodo dell'anno, ha riferito Birol, il che rappresenta un ulteriore fattore di rischio di fronte ai prossimi freddi: «L'incertezza sul prezzo e sull'offerta rimane alta», ha messo in guardia il capo dell'Agenzia internazionale dell'energia, pur riconoscendo il ruolo svolto dalle forniture di gas naturale liquido americano giunte con le navi metaniere per alleviare l'impatto, nonostante i tempi di trasporto troppo lunghi.

IL METANO USATO COME ARMA OPPORTUNISTICA NELLE DISPUTE CON GLI ALTRI PAESI SULL'UCRAINA

UCRAINA Un impianto per la distribuzione del gas

«La Russia potrebbe aumentare le consegne in Europa di almeno un terzo», ha stimato Fatih Birol, cioè l'equivalente del 10% del fabbisogno giornaliero europeo, attraverso i gasdotti esistenti, senza cioè aspettare l'attivazione del nuovo controverso Nord Stream 2, il condotto che attraversa il Mar Baltico e bypassa Ucraina e Polonia, arrivando così direttamente in Germania e che più volte è stato citato da Mosca come condizione per pompare nuovi volumi. Eppure non lo fa, a differenza di altri partner che hanno aumentato le forniture (dalla Norvegia all'Azerbaigian, passando per l'Algeria), spingendo così i prezzi a livelli record - i più alti da almeno dieci anni - con pesanti conseguenze su famiglie e imprese.

LE RISERVE EUROPEE SONO SCESE AL 50% DELLA CAPACITÀ LA RUSSIA PUÒ CONSEGNARE DI PIÙ MA NON LO FA

La stangata, del resto, parla chiaro, con la luce al +55% e gas al +41,8% nel primo trimestre del 2022 in Italia, come comunicato a inizio mese dall'autorità dell'energia. E neppure il resto del continente se la passa bene: «Gas e elettricità stanno diventano proibitivi in Europa. Consumatori e aziende dovranno prendere scelte dure», si legge in un report di Citigroup. L'atto d'accusa dell'Agenzia internazionale dell'energia - che finora s'era limitata a invitare Mosca, a ottobre, ad aumentare i volumi di gas russo diretti in Europa - rilancia la battaglia politica al cuore dell'Ue per far luce sulla possibile distorsione del mercato messa in atto da Gazprom. «L'Unione europea deve intervenire immediatamente, utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione, per fermare le manipolazioni del monopolista russo sul mercato del gas»: a chiederlo è la Polonia, che torna sull'appello rivolto all'Antitrust Ue, sostenuto dai governi dell'Europa orientale e da un asse bipartisan di 40 europarlamentari, a indagare sulla condotta di Gazprom e far luce su una deliberata riduzione delle forniture per ragioni politiche. Analisi che la direzione generale Concorrenza della Commissione ha avviato sul finire dello scorso anno.

Gabriele Rosana

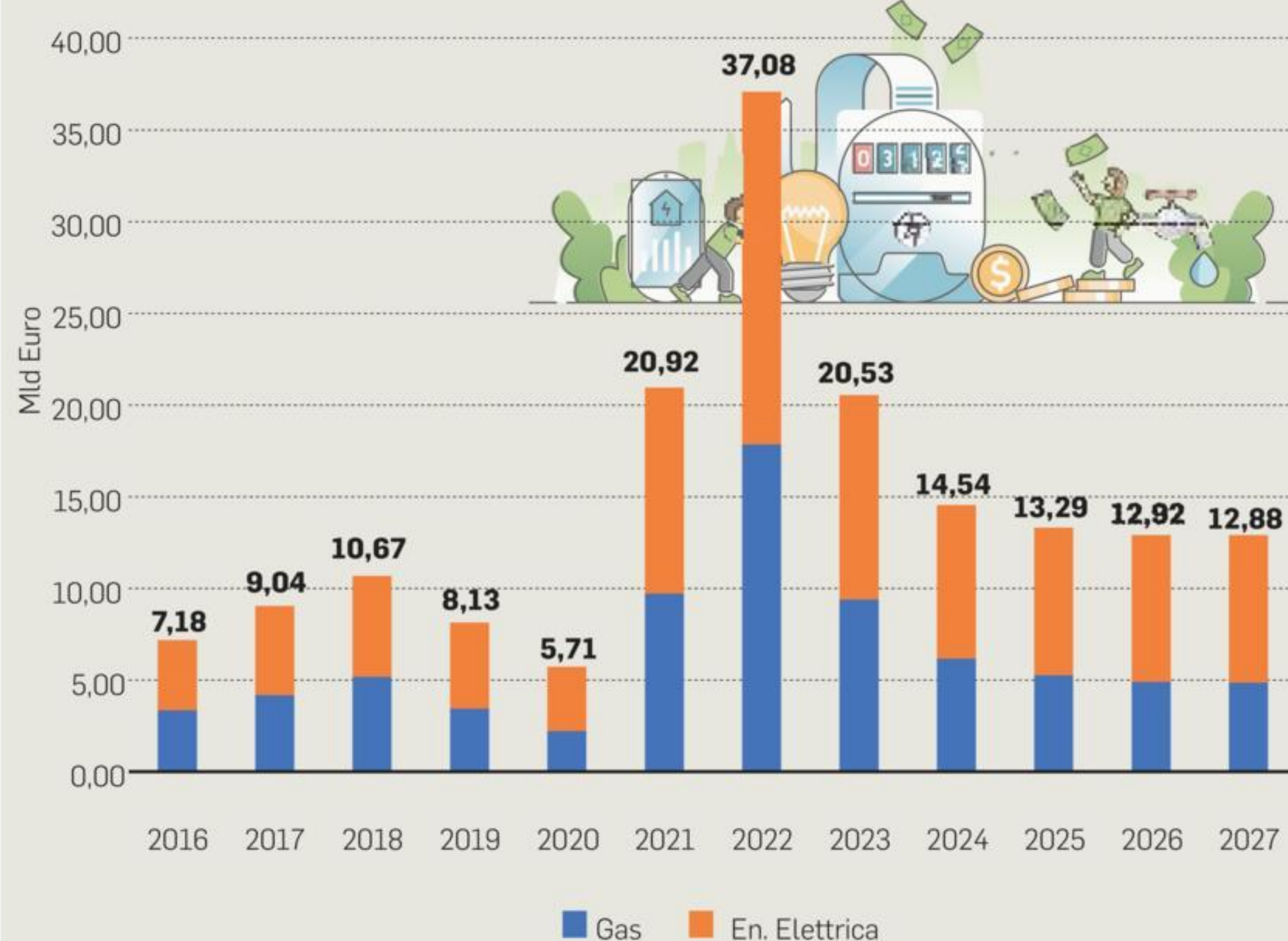
L'impatto dell'energia sulla manifattura italiana

Costo Energetico solo Commodity per Manifattura
(20 mld smc/ anno -90 TWh / anno)

Extra Costo 2021 vs Storico
11.33 Mld Euro (+200%)

Extra Costo 2022 vs Storico
27.50 Mld Euro (+400 %)

Mld Euro (Gas / En. Elettrica)

Anno	Totale
2016	7,18
2017	9,04
2018	10,67
2019	8,13
2020	5,71
2021	20,92
2022	37,08
2023	20,53
2024	14,54
2025	13,29
2026	12,92
2027	12,88

FONTE: Confindustria

L'Ego-Hub

Per arginare il caro bollette maxi-scostamento di bilancio e patto sugli extra profitti

IL FOCUS

ROMA Ormai sembra più una questione di tempi e di "peso". Ma a giudicare dal pressing arrivato ieri anche dal ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, lo scostamento di bilancio per arginare gli effetti del caro-gas diventati insostenibile per imprese e famiglie, ci sarà e si accompagnerà alla tassa sugli extraprofitti delle imprese energetiche allo studio del governo. Lo scostamento potrà aggirarsi intorno ai 10 miliardi di euro per accompagnare un intervento contro il caro-bollette da almeno 3-4 miliardi, dopo gli 8 miliardi già messi in campo. Ma c'è chi guarda ben oltre, visto che potrebbero non essere sufficienti, secondo una parte della maggioranza, le risorse trovate nelle pieghe del bilancio, circa 2 miliardi, per aiutare i settori più penalizzati dai contagi, a partire dal turismo. Per Matteo Salvini meglio uno scostamento massiccio e unico da 30 miliardi, che tanti piccoli. Sarebbe «il minimo indispensabile per aiutare imprese e famiglie» per il leader della Lega di fronte a quella che sarà «l'emergenza nazionale nel 2022». Dunque non è escluso che si arrivi a un compromesso a metà tra le due cifre estreme ipotizzate in queste ore. Si tratta però di trovare il modo di accompagnare lo scostamento alla crisi energetica, vestirla a dovere come un evento imprevedibile e funesto, e accettabile dall'Ue anche da un Paese in crescita, non in recessione. Una bella grana di cui si sta occupando in primis il Mef. Ma sarà inevitabile, però, che il dossier dell'extra-deficit slitti dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

IL PRESSING

«Ricordo che grazie a una mia trovata che permette l'equilibrio di bilancio e non il pareggio di bilancio inserito nella Costituzione, sono state rese possibili già 9 o 10 manovre di scostamento. Penso che lo scostamento si debba fare e che prima si fa meglio è», ha spiegato ieri Giorgetti, in una conferenza stampa sull'energia, «al momento stiamo lavorando su un decreto che si sperava di portare in settimana al Cdm ma che, con tutta probabilità, si farà la prossima settimana».
A confermare i tempi non così stretti per l'operatività dell'intervento, lo stesso ministro facendo riferimento a un «provvedimento complesso». E «ricordo», ha aggiunto, «che va votato a maggioranza assoluta dalle Camera». Cosa che implica un coordinamento con le date dell'elezione del Presidente della Repubblica.
Le proposte illustrate ieri dalla sottosegretaria al Mite, Vannia Gava insieme al responsabile energia, Paolo Arrigoni, riguardano uno «scostamento importante, un intervento sugli oneri di sistema, il raddoppio dell'estrazione di gas e dell'approvvigionamento tramite Tap e l'anticipo del decreto gasivori».

PROSSIMA SETTIMANA IL DECRETO CON RISTORI E INTERVENTI PER L'EMERGENZA GAS IN GIOCO 4 MILIARDI SUI 10 MILIARDI TOTALI

IL CONTRIBUTO

È stato poi lo stesso Giorgetti a confermare lo stato avanzato dell'analisi in corso sugli utili accumulati dal business idroelettrico per esempio in tempi di prezzi del gas alle stelle. È «opinione condivisa all'interno del governo» che sia questa la strada da seguire, ha detto, per permettere di intervenire nei confronti delle categorie più svantaggiate», rilanciando peraltro l'ipotesi già avanzata più volte dal premier Draghi. Anche il leader Cinquestelle Giuseppe Conte propone «un contributo di solidarietà da parte degli operatori», insieme all'azzeramento dell'Iva 2022 sull'aumento delle bollette rispetto ai prezzi medi del 2021, alla creazione di un fondo di garanzia per gli accordi di fornitura di energia elettrica rinnovabile a lungo termine e alla rateizzazione delle bollette. Anche per il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, «chi ha fatto grandi profitti dall'aumento del gas dovrebbe condividerli con il resto della società». Va ricordato che secondo le stime di Confindustria, il conto dell'energia passerà per le imprese dagli 8 miliardi del 2019 ai 37 miliardi del 2022, praticamente quanto la doppia rata di Pnrr attesa dall'Italia nel 2022. Quanto si può recuperare dagli extra-profitti? Secondo le stime di Confindustria gli impianti idroelettrici non incentivati hanno ottenuto margini incrementali rispetto alla media del proprio costo livellato dell'energia che può arrivare fino a 2,5 miliardi per il 2021.

Roberta Amoruso

La spesa delle famiglie

Il carrello più caro di mille euro per la speculazione

▶Sempre più aumenti a cominciare dalla pasta fino ai finocchi
Scontrino bollente effetto della corsa di energia e materie prime

LA CORSA

ROMA I pomodori sono buoni ma troppo cari perché la disponibilità è limitata. Costano circa il 10% in più del gennaio del 2021. Stesso discorso per i finocchi. Ma ancora – purtroppo - è nulla, perché è in arrivo una "tempesta perfetta" sulla spesa alimentare delle famiglie. Tre i fattori determinanti: le previste gelate dei prossimi giorni che ridurranno la disponibilità di frutta e verdura, l'impennata inarrestabile di benzina e gasolio (e quindi dei costi di trasporto e della trasformazione industriale), la speculazione sempre in agguato.

Fatto sta che se pochi mesi fa si ipotizzava per il 2022 l'esigenza per ogni famiglia di 1.500 euro in più, adesso si teme ne servano almeno 2.500. Basti pensare agli aumenti del 22% di diesel e benzina e del 41,9% dei consumi regolamentati di energia. Finora i prodotti alimentari hanno segnato incrementi inferiori all'inflazione: + 2,9% per i lavorati (succhi di frutta, surgelati, insaccati); + 3,6% per quelli non lavorati (uova, latte, carne e pesce, frutta e verdura). Secondo l'Istat il cibo vale il 13% della spesa complessiva della famiglia media (2,5 persone), cioè 2700-2800 euro al mese. Ma a inquietare è l'impennata di generi super popolari, come la pasta che viaggia su un quasi +40% rispetto al 2021.

Carlo Ottaviano

1

PANE
Corre il frumento al Nord pagnotte da 4 euro al chilo

La mancanza di farina (anche di grano tenero) pesa ovviamente nel mondo della panificazione e dei lievitati dolci. L'incremento più significativo ha riguardato le semole di frumento, rincarate già nel 2021 dell'80% (quasi 740 euro a tonnellata). I prezzi finali non sono però uniformi a livello nazionale: a Milano la pagnotta da un chilo costa circa 4,30 euro, a Roma 2,70 euro, a Palermo poco più di 3 euro. Confagricoltura stima che già nel 2021 il pane sia aumentato del 15%.

2

PASTA
Rialzo record non legato alla produzione

Sotto le feste di Natale non ce ne siamo accorti, ma rigatoni e spaghetti già da ottobre costano almeno un 20% in più. Gli industriali del settore ritengono che già a fine gennaio gli incrementi saranno del 38% in più rispetto a 12 mesi prima. In primo luogo è colpa del grano duro che manca: Usa e Canada ne hanno prodotto di meno; quello italiano e insufficiente per la nostra industria (che esporta molto) e inoltre, avendo in assoluto il prezzo più basso al mondo, è venduto perfino in Africa.

7

VERDURA
I rincari anche a causa del grande freddo

L'arrivo del grande freddo sta per colpire le coltivazioni di cavoli, verze, cicorie, e broccoli. Ma in crisi – teme Coldiretti - saranno anche le produzioni in serra che necessiteranno di essere riscaldate a prezzi esorbitanti. Tutto ricadrà sui consumatori finali. Potrebbero addirittura mancare le patate. Una delle maggiori organizzazioni del settore – l'Agripat, mille soci – minaccia di non produrre più se non si troverà un accordo con le reti di distribuzione per condividere gli aumenti dei costi.

8

FRUTTA
Volano le spese di trasporto: container +400%

Escludendo agrumi e kiwi, la produzione di frutta Made in Italy è limitatissima in questa stagione. Gran parte arriva quindi dall'estero con relativi costi alle stelle del trasporto. In più è in corso una vera speculazione delle compagnie di movimentazione dei containers con aumenti fino al 400% sulla tratta Sud America-Europa. D'altro canto, anche i costi dei magazzini refrigerati per la conservazione dei prodotti italiani (le mele, per esempio) subiscono i rincari dell'energia.

3

LATTE
L'accordo ha frenato gli aumenti

Almeno per il latte base non ci dovrebbero essere aumenti. Martedì scorso è finalmente stato raggiunto l'accordo per riconoscere agli allevatori un aumento di 4 centesimi al litro, senza che ciò pesi sui consumatori. Ma resterà in vigore solo pochi mesi, poi si vedrà. A influire sull'incremento dei costi di produzione del latte hanno contribuito: la mancanza di fieno dovuta alla siccità estiva, il 50% in più del costo del mais e del 60% dei semioleosi.

I NUMERI

334 euro

La bolletta elettrica per una famiglia-tipo costerà 334 euro in più (fino a 823 euro) e quindi il 68% in più nel 2022 considerando le ultime tariffe fissate.

610euro

La bolletta del gas di una famiglia tipo ammonterà a circa 1.560 euro nel 2022, con una variazione del +64%: l'incremento è di circa 610 euro all'anno.

340 euro

Ricorda il Codacons che, per i costi di rifornimento, una famiglia spende in media 340 euro annui in più in caso di auto a benzina, +328 euro per il gasolio.

SUCCHI
Sulle spremute un picco del 10% medio

Succhi di frutta e di verdura sono le frontiere dell'agricoltura a maggior valore aggiunto che meno dovrebbe subire l'altalena dei prezzi. Così nel futuro. Ma oggi sono ancorati strettamente alle stagioni e ai territori. Così i succhi hanno visto incrementi fino al 10% da quando è iniziata la pandemia Covid e di fatto sono stati tra i prodotti più ricercati quando a inizio 2020 si temeva l'esaurimento delle scorte. L'impennata dei prezzi di allora non è poi calata e i pressi si sono mantenuti stabili.

UOVA
Sulla produzione incidono aviaria e caro-mangimi

I focolai di aviaria (13 milioni di polli e tacchini abbattuti nell'ultimo mese) ha influito ovviamente anche sulla produzione di uova e sul loro costo. È forse tra gli incrementi più significativi anche se, come per la pasta, non ci se ne rende conto vista la cifra bassa di partenza. In alcune realtà si parla di 60% in più. Del resto, il prezzo di soia, mais e di alcuni cereali ha toccato il record degli ultimi 15 anni. Nel settore l'Italia e autosufficiente, ma non sulle materie prime di cui si cibano le galline ovaiole.

CARNE
Più timori per la qualità del fettina

Continua ad essere un prodotto con i prezzi sostanzialmente stabili da decenni, in considerazione – spiegano a Federdistribuzione – anche dei cambiamenti dei consumi. Ma questo rischia di abbassare il livello qualitativo del prodotto. In campagna, del resto, gli aumenti ci sono stati a partire da quelli dell'alimentazione animale. E a rischiare – denunciano i produttori – è la sopravvivenza dello stesso settore con il Paese che vedrebbe aumentata la dipendenza dall'estero.

CAFFÈ
Lievita il costo della tazzina fino a 1,5 euro

Che la pausa caffè sia più cara ce se ne siamo accorti già sotto Natale. Nei bar di molte città è quasi normale pagare la tazzina 1,50 euro. Pesano i problemi legati alla maggiore sicurezza causa prevenzione Covid, ma ancor di più le incertezze sulla provenienza della materia prima da paesi lontani, principalmente Vietnam, Etiopia e Brasile. Accordi geopolitici influiscono sui traffici commerciali, non garantendo la necessaria continuità di fornitura.

SALUMI
La peste suina potrebbe causare rialzi

Come da tradizione, la stagione delle feste di fine anno ha visto un grande consumo di salumi e insaccati di ogni genere. L'allarme peste suina, esploso da un paio di settimane in alcune regioni, rischia di stressare l'industria del settore. Premesso che la malattia non è dannosa per le persone, già c'è chi nei negozi chiede produzioni stagionate qualche mese prima dell'allarme. E ciò rischia di far lievitare ingiustamente i prezzi. A questo si aggiunge anche il generale rincaro di energia e materie prime.

La partita del Quirinale

LO SCENARIO

ROMA «Io vado fino in fondo, per me non esiste un piano B», continua a sostenere Berlusconi. «Se fallisce perde tutta la coalizione e non possiamo permetterci di frantumare l'alleanza», ripetono dalla Lega e da Fdi. Messa così la situazione, il centrodestra rischia sul serio di trovarsi diviso all'appuntamento dell'elezione del presidente della Repubblica. Ma Berlusconi e Salvini – i due si sono sentiti ieri – hanno convenuto che verrà preservata l'unità dell'alleanza. E dunque i giochi saranno chiari domani quando a villa Grande si presenteranno sia il leader del partito di via Bellerio che il presidente di Fdi, Meloni. In un primo momento l'incontro era stato rinviato alla prossima settimana ma Berlusconi lunedì e martedì sarà a Strasburgo per partecipare alla commemorazione di Sassoli.

LA CONTA

Gli invitati al ballo del Quirinale chiederanno al padrone di casa di vedere tutti i numeri, quelli che il Cav presenta a tutti gli ospiti che arrivano in villa. A suo dire una trentina di voti andranno dispersi, ma se ne aggiungeranno altrettanti se non di più tra le fila dei malpancisti del Pd e di M5S. E una cinquantina arriveranno grazie al lavoro portato avanti al telefono nelle feste natalizie. In realtà potrebbe già perdere tutta la pattuglia dei centristi, irritati per non essere stati invitati al vertice. «Un conto è restare fuori e un altro essere sull'uscio della porta. Comunque per noi non cambia nulla», prova a minimizzare Quagliariello di Coraggio Italia, la formazione di Toti e Brugnaro che non chiude la porta a Berlusconi ma solo se ci saranno le condizioni per una sua elezione. «Non mi tradiranno», si dice convinto l'ex premier che si dice sicuro della lealtà di Meloni e Salvini. Entrambi sono a dir poco diffidenti sui numeri per il Colle ma se si dovessero presentare all'incontro accusando il Cavaliere di non avere i voti rischierebbero subito il patatrac.

LA STRATEGIA

Solo che il segretario del partito di via Bellerio considera la candidatura del presidente di FI divisiva e cercherà di farlo ragionare su un piano B. Ovvero Letizia Moratti, incontrata qualche giorno fa a Milano. In alternativa Casellati o Pera. Per di più l'ex presidente del Consiglio, di fronte ad un eventuale di ko alla quarta votazione, potrebbe pure smarcarsi e giocare in proprio la partita. Uno scenario che Salvini intende allontanare subito. Il Capitano leghista vuole essere il kingmaker della partita. Lo ha fatto capire in mille modi. Ribadendo che non ci sono timori di voto anticipato, ipotesi che aveva fatto trapelare proprio da Berlusconi. E prefigurando un esecutivo dei presidenti, con i leader dei partiti nel ruolo di vicepremier ed eventualmente Franco a palazzo Chigi. La Lega insomma rimarrà – ha assicurato l'ex responsabile del Viminale – al governo con o senza Draghi. In realtà, specificano da via Bellerio, non si tratta di una vera apertura all'ex numero uno della Bce. La pista che porta Draghi al Colle non è la più gradita, ma non viene esclusa soprattutto se i colpi del Cavaliere dovessero essere a salve e si arrivasse al caos della quinta votazione. «Se le altre forze parlamentari andassero su Draghi non potremmo dire di no», osserva un big ex lumbard. «Io conto che il prossimo premier si chiami Draghi e quindi continueremo a lavorare con lui», dice Salvini. E al Colle? «Entro 15 giorni avrete il nome», afferma. Se Berlusconi non è in campo «dobbiamo essere pronti a fare un'altra proposta», dice il capogruppo della Lega alla Camera, Molinari. Ma il Cavaliere c'è. Con la spinta di Dell'Utri ("Può farcela") e i buoni uffici di Sgarbi. Che fanno insospettire e irritare ancor di più i leghisti.

Emilio Pucci

Colle, la Lega si smarca: «Se non c'è Berlusconi prepariamo un piano B»

▶Salvini pronto a virare sulla Moratti «Comunque non usciamo al governo»

▶Ieri la telefonata con il Cavaliere: «Preserviamo l'unità della coalizione»

DOMANI IL VERTICE A VILLA GRANDE POI L'EX PREMIER VOLERÀ A BRUXELLES PER COMMEMORARE DAVID SASSOLI

ALLEATI Matteo Salvini e Silvio Berlusconi in una manifestazione di piazza

Coraggio Italia: «Patto di centro ma con gruppi autonomi»

L'INCONTRO

ROMA Coraggio Italia dice "no" alle elezioni anticipate. «Serve, nell'interesse degli italiani, che ci sia un governo che ci porti alla fine della legislatura», ha affermato ieri Luigi Brugnaro, al termine dell'incontro con i deputati e i senatori del partito, promosso per dire invece "sì" a un patto federativo con tutte le forze politiche di centro, senza intaccare però l'autonomia dei gruppi parlamentari. I fucsia si rivolgono, senza citarlo direttamente, a Matteo Renzi, con il quale in queste settimane stanno dialogando per dar vita ad una sorta di terzo polo che vada oltre il perimetro del centrodestra, da Italia Viva a Sandra Lonardo, moglie di Clemente Mastella, capace anche di attrarre i forzisti in libera uscita qualora il sogno quirinalizio di Silvio Berlusconi dovesse infrangersi sotto i colpi dei franchi tiratori. In un passaggio del testo c'è nero su bianco il disegno politico immaginato dal sindaco di Venezia insieme a Giovanni Toti, che esclude appunto il voto anticipato e prevede un accordo di ampio respiro, dal nuovo capo dello Stato alla riforma elettorale in senso proporzionale.

LE MANOVRE

A proposito delle manovre per il Colle, il governatore della Liguria assicura: «Non sarà Coraggio Italia a rompere l'unità del centrodestra, ove questa ci sia, sul nome di un candidato. Se sarà Berlusconi, lo deciderà lui e il centrodestra lo sosterrà. Anche noi lo sosterremo auspicando che ci siano le condizioni per sostenerlo, perché non credo che nessuno, a partire da Berlusconi - per cui proviamo un grande affetto - voglia schiantarsi contro un muro di assenze di voti...».

Sassoli, funerali di Stato: ci sarà la von der Leyen Basilica a numero chiuso

LA CERIMONIA

ROMA Funerali di Stato e una camera ardente che accoglierà anche la visita - in forma privata - del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La Capitale e l'Europa intera si apprestano a dare l'ultimo saluto al presidente del Parlamento europeo, David Maria Sassoli, scomparso all'età di 65 anni al termine di una malattia la notte dell'11 gennaio scorso. I funerali, che saranno celebrati venerdì mattina alle 12 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei martiri di piazza della Repubblica, così come deciso nell'ultimo Consiglio dei ministri di ieri, saranno funerali di Stato ed è attesa, tra le tante, anche la partecipazione della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e del presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Motivo per cui, considerata anche la presenza delle più alte cariche dello Stato, la Questura di Roma sta definendo i dettagli di un serrato piano di sicurezza.

Chi invece vorrà salutare per l'ultima volta quell'uomo gentile, europeista convinto che sempre con garbo ha fatto della politica una missione - si attende un nutrito gruppo di partecipanti - il Campidoglio ha messo a disposizione per la camera ardente la sala della Protomoteca. Oggi in Prefettura a Roma si terrà un comitato per l'ordine e la sicurezza al fine di delineare gli ultimi dettagli in vista della cerimonia di addio ma già dal mattino Palazzo Senatorio aprirà le sue porte per ultimo grande e collettivo saluto.

IN CAMPIDOGLIO

Il feretro del presidente del Parlamento europeo arriverà in Campidoglio alle 9, ad attenderlo ci sarà il sindaco di Roma Roberto Gualtieri che lo accoglierà insieme alla famiglia nella piazzetta dell'Avvocatura. E sempre qui, alle 9.45, è atteso l'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, in forma privata, saluterà Sassoli prima che la camera ardente sia aperta al pubblico a partire dalle 10.30. Per ragioni di sicurezza la Questura ha disposto il divieto di accesso al Campidoglio anche ai mezzi autorizzati e tre varchi di ingresso. Ieri, inoltre, considerata la partecipazione del presidente Mattarella è stato svolto un sopralluogo con relativa bonifica da parte delle forze dell'ordine. I cittadini, gli amici e tutti coloro che vorranno salutare un'ultima volta il presidente del Parlamento europeo potranno accedere alla camera ardente dalla scalinata del Vignola. A tutti sarà controllato, secondo le vigenti normative, il certificato verde e la validità del Green pass mentre il numero dei presenti sarà contingentato. Per evitare che nella camera ardente ci sia un numero eccessivo di persone simultaneamente, è stato disposto un sistema diversificato di ingresso e di uscita. Il Campidoglio per l'intera giornata di oggi e fino a domani sarà controllato da un dispiegamento di forze dell'ordine considerato che il feretro del presidente del Parlamento europeo resterà nella sala della Protomoteca fino al mattino di domani.

A BRUXELLES David Sassoli insieme a Ursula von der Leyen

DA QUESTA MATTINA LA CAMERA ARDENTE IN CAMPIDOGLIO: ARRIVA ANCHE MATTARELLA DOMANI LE ESEQUIE

IN VISTA DEL RITO FUNEBRE

Nelle stesse ore in cui resterà aperta la camera ardente - la chiusura è prevista alle 18 - intorno alla Basilica dove si svolgeranno i funerali di Stato verranno eseguiti sopralluoghi e attività di bonifica anche con l'ausilio delle unità cinofile. Le operazioni saranno ripetute anche all'alba di venerdì mentre la zona intorno alla chiesa sarà controllata già da questa sera. Tante le personalità che sono attese e che prenderanno parte al rito. Dal Presidente del Consiglio Mario Draghi alle più alte cariche del Parlamento italiano e non solo. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen atterrerà quest'oggi a Fiumicino mentre in Prefettura saranno approntate le ultime misure. È stato naturalmente ribadito, sia per la camera ardente che per il funerale, l'utilizzo delle mascherine di protezione per le vie aeree. Intorno alla Basilica, che sarà a numero chiuso, e lungo l'intero perimetro di piazza della Repubblica saranno disposte delle provvisorie chiusure al traffico al fine di creare una zona di sicurezza, tramite un sistema di bypass, per permettere l'accesso e l'uscita in chiesa alle alte cariche istituzionali.

Camilla Mozzetti

Dio salvi la Regina

Succede tutto nello stesso giorno: un specie di terremoto per le istituzioni inglesi. Da una parte c'è la figuraccia del primo ministro Boris Johnson costretto ad ammettere di aver partecipato a una festa a Downing Street nel pieno della prima ondata, quando tutti gli inglesi erano costretti a stare chiusi in casa. Dall'altra c'è la vicenda del principe Andrea che mette fortemente in imbarazzo la regina, che nei prossimi mesi dovrà festeggiare il traguardo dei 70 anni di regno

Il premier

Johnson confessa: «Anch'io ai party» Crisi dietro l'angolo

▶Restrizioni Covid aggirate, premier sotto attacco I conservatori lo scaricano: «Non è più sostenibile»

IL PERSONAGGIO/1

LONDRA Ha partecipato, ma non aveva capito che fosse una festa. Questa, in sintesi, la motivazione con cui Boris Johnson si è presentato davanti alla Camera dei Comuni. Nella giornata di ieri il primo ministro è stato costretto ad ammettere di aver preso parte al famigerato "Garden party" organizzato nel giardino di Downing Street il 20 maggio 2020, durante il primo lockdown, quando era vietato incontrare più di una persona all'aperto. Una festa organizzata dal suo segretario Martin Reynolds, che con una mail aveva invitato all'evento un centinaio di persone dello staff chiedendo a tutti di «portarsi l'alcol» per «sfruttare al meglio il bel tempo». «Numero 10 è un dipartimento molto grande - si è giustificato Johnson davanti ai deputati della House of Commons - con un giardino che rappresenta un'estensione dell'ufficio, usato costantemente per il ruolo che l'aria fresca ha nel limitare la circolazione del virus». Risate e cori di sdegno si sono intensificati quando ha precisato di aver agito nel perimetro delle regole imposte a quel tempo e che pensava «fosse un evento di lavoro». Ha aggiunto, inoltre, che toccherà a Sue Gray, titolare dell'indagine interna sul partygate, fare luce sui fatti e stabilire se vi sono state delle violazioni: «Avrei dovuto far rientrare tutti - ha aggiunto dopo essersi scusato per la rabbia che il suo comportamento ha causato tra l'opinione pubblica - e avrei dovuto capire che, anche se tecnicamente eravamo nel rispetto delle regole, ci sarebbero state milioni di persone che non l'avrebbero vista allo stesso modo». Una risposta e un'interpretazione che ovviamente non hanno convinto l'opposizione che ha chiesto le sue dimissioni.

GLI ATTACCHI

Il leader laburista Keir Starmer - che ha citato i precedenti Matt Hancock, Allegra Stratton e Simon Case, tutti dimissionari negli ultimi mesi per aver infranto le leggi anti Covid imposte dal governo stesso -, questa volta non è stato l'unico a farlo. Anche tra i conservatori, negli ultimi giorni, la leadership di BoJo è sempre più appesa a un filo. Secondo il leader del partito conservatore scozzese Douglas Ross «la posizione di Johnson non è più sostenibile» e per questo dovrebbe lasciare l'incarico. Un altro membro del parlamento, Weillam Wragg, ha parlato di «integrità» da preservare per il bene del partito e del paese e ha definito «preferibile» lo scenario delle dimissioni volontarie. Il sentore tra le mura di Westminster è che questi appelli rappresentano un'atmosfera di scontento generale e quindi non rimarranno isolati per molto tempo. Soprattutto se, nei prossimi giorni, dovessero emergere nuovi scandali. Per ora il destino politico del primo ministro è nelle mani di Sue Grey, che guida l'indagine interna avviata da tempo sulle presunte violazioni delle limitazioni anti Covid all'interno di Downing Street. Violazioni che sarebbero avvenute durante un altro lockdown, quello di Natale dello scorso anno.

Chiara Bruschi

LE SPIEGAZIONI ALLA CAMERA DEI COMUNI: «CREDEVO FOSSE SOLO UN PRANZO DI LAVORO»

Johnson ieri ha risposto alla Camera dei Comuni sul party di maggio 2020

Il principe

Andrea è nei guai: non può più evitare il processo per abusi

▶Il giudice di New York non archivia il caso Giuffrè La vicenda rischia di rovinare il giubileo di Elisabetta

IL PERSONAGGIO/2

NEW YORK Il 2022 non si prospetta facile per il principe Andrea. Ieri un giudice di New York ha stabilito che la causa civile per gli abusi sessuali intentata da Virginia Giuffrè contro il terzogenito della regina d'Inghilterra può andare avanti, e ha fissato che il processo si terrà in autunno. Nel frattempo Andrea dovrebbe sottoporsi a un interrogatorio sotto giuramento, entro il 14 luglio. A rendere le cose anche più drammatiche, c'è il fatto che il 2022 è il 70esimo anno di Elisabetta da regina, e il Paese si prepara a festeggiare il "giubileo di platino", nel quale lo scandalo del principe non potrà non avere un'eco molto larga. La situazione non è certo facile per il principe, che ha sempre negato di aver avuto rapporti sessuali con la Giuffrè, che all'epoca avrebbe avuto solo 17 anni e quindi sarebbe stata minorenne. Secondo la donna, che oggi ha 38 anni, a reclutarla per l'harem di Epstein era stata invece Ghislaine Maxwell, una ricca londinese, cara amica di Andrea, oggi in carcere dopo essere stata riconosciuta colpevole di traffico sessuale di minorenni.

GLI SCENARI

Tre sono le strade che il principe può imboccare adesso: accettare il processo e combattere davanti a una giuria e agli occhi del mondo, rifiutarsi e accettare così di essere senz'altro sconfitto, o trovare un accordo extragiudiziale. Il giudice Lewis Kaplan ha ieri aperto le dighe della giustizia americana contro il principe Andrea annunciando che la richiesta di archiviazione della causa civile presentata dai suoi legali non era valida. I legali sostenevano che il nome di Andrea era automaticamente incluso in un accordo extragiudiziale firmato nel 2009 da Jeffrey Epstein e Virginia Giuffrè. Il finanziare pedofilo, che si è poi suicidato in carcere nell'agosto del 2019, aveva dato a Giuffrè 500 mila dollari perché rinunciasse a muovere denunce di sfruttamento sessuale ai suoi danni e ai danni di «altri potenziali imputati». Il giudice ha spiegato che Andrea comunque non era «citato chiaramente» nell'accordo e non poteva ripararsi dietro di esso. La Giuffrè sostiene di essere stata aggredita sessualmente dal principe sia nella casa londinese di Ghislaine, sia nella casa di New York di Epstein, che nell'isola di Little St James nei Caraibi, il rifugio privato del finanziere nel quale sarebbero stati ospitati vari vip. Molti di coloro che seguono questa lunga e complessa vicenda sono convinti che Ghislaine adesso farà i nomi degli altri illustri personaggi coinvolti nel giro di minorenni, nella speranza di convincere il giudice a comminarle una pena non troppo pesante. La donna è stata riconosciuta colpevole da una giuria ed è in attesa che il giudice stabilisca la lunghezza della sua detenzione.

Anna Guaita

IL DUCA DI YORK, COINVOLTO NELLO SCANDALO EPSTEIN E ACCUSATO DI VIOLENZE, SARÀ INTERROGATO

Il principe Andrea che ora mette di nuovo in difficoltà la regina Elisabetta

In posa nuda davanti a una chiesa: l'influencer russa rischia il carcere

LA STORIA

Polina Murugina rischia di finire in carcere per un anno per aver posato senza veli davanti a una chiesa, a Mosca. L'influencer 24enne, che ha il corpo interamente tatuato, si è fatta ritrarre senza veli davanti alla Chiesa dell'Intercessione della Beata Vergine Maria nella capitale russa e ha poi condiviso lo scatto in rete. Un comportamento che potrebbe causarle più di un grattacapo se sarà ritenuta colpevole, con questo gesto, di aver «insultato il sentimento religioso dei credenti». La donna rischia anche una multa fino a tremila sterline secondo quando rivelato dal tabloid britannico The Sun.

SCATTO

La foto era stata scattata la scorsa estate ma è stata denunciata alla polizia solo di recente, costringendo la giovane a cancellare il proprio profilo Instagram. La legge che punisce questo tipo di comportamenti risale al 2013 ed è stata approvata sull'onda delle azioni condotte dalle Pussy Riot. Le protagoniste del movimento di protesta si erano esibite contro la rielezione di Putin anche nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca nel 2012. Qui, dopo essersi fatte il segno della croce, avevano cercato di cantare una canzone ed erano state interrotte dall'arrivo della sicurezza. Sempre le Pussy Riot hanno spesso manifestato il proprio dissenso attraverso azioni provocatorie. La legge attuale prevede una condanna in carcere che può arrivare fino a un anno e Polina Murugina non è la prima finire in tribunale per questo motivo. Lo scorso anno una coppia di influencer era stata condannata a dieci mesi per una foto vicino alla cattedrale di San Basilio a Mosca, ma la lista di episodi di questo tipo è lunga e interessa molte città della Russia.

LA VENTIQUATTRENNE POLINA MURUGINA FINISCE SOTTO ACCUSA PER AVER VIOLATO LA NUOVA LEGGE SULL'INDECENZA

IN POSA Polina Murugina, la giovane influencer russa denunciata per una foto senza veli davanti a una chiesa

Per il sindaco di Kaluga Dmitry Denisov, scrive il Daily Mail, non si tratta di azioni di protesta ma di comportamenti messi in atto da donne che hanno una vita complicata. «Vorrei che diventassero madri affettuose e amate mogli», ha detto al tabloid. «Sono sicuro che le loro vite non sono abbastanza piene». Per il vice governatore della regione Dmitry Razumovsky si tratta di un problema di educazione e ha però chiesto che, invece della forza, venga usato un altro metodo, quello della «condanna pubblica» dei loro comportamenti.

Ch.B.

PATRIMONIO IN PERICOLO

«San Marco, 50 milioni per salvare la basilica»

▶Venezia, la stima del primo procuratore Tesserin dopo i danni dell'Aqua Granda

▶«Il Mose non basta, malgrado il progetto non è stato fatto nulla per la sicurezza»

VENEZIA L'opera di conservazione e restauro della basilica di San Marco a Venezia, dopo i danni mostruosi causati dall'Aqua Granda del 2019 costerebbe una cinquantina di milioni di euro. Lo ha detto e ribadito ieri il Primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin alla commissione Cultura del Consiglio regionale veneto.

Che il monumento simbolo della millenaria civiltà di Venezia abbia bisogno di molte cure per preservarlo nella sua interezza per le prossime generazioni è risaputo. Quello che in tanti ancora non sanno è che fino a quando non ci sarà la messa in sicurezza dall'acqua alta, il conto finale è destinato a lievitare. Attualmente la protezione dall'acqua salsa è assicurata fino a 88 centimetri di marea sopra il livello medio del mare. Poi, se il Mose entra in funzione, tutto bene, ma per le maree tra i 90 e i 110 centimetri la Basilica è vulnerabile e il suo nartece viene allagato, il sale si "arrampica" lungo le pareti e provoca la consunzione dei marmi e il distacco dei mosaici.

L'AUDIZIONE

L'audizione si è tenuta per conoscere il rendiconto del contributo straordinario erogato dalla Regione dopo l'acqua alta eccezionale del 2019 di un milione e 100mila euro. L'intervento era stato deciso dal Consiglio per finanziare parte degli interventi urgenti di riparazione della pavimentazione e dei mosaici della basilica, gravemente danneggiati. Complessivamente sono stati attivati 14 cantieri.

«Purtroppo - ha notato Tesserin - tutte le problematiche che si sarebbero dovute affrontare per dare una risposta ai problemi dell'area marciana e dell'intera laguna di Venezia sono rimaste ancora in sospeso: il Mose, che per fortuna funziona, non è sufficiente. A distanza di due anni e due mesi da quell'evento così drammatico, non si è fatto ancora nulla per la messa in sicurezza dell'area marciana, nonostante il progetto presentato dalla Procuratoria. Ad ogni acqua alta la basilica di San Marco subisce danni immani. La Regione del Veneto - ha concluso - è stata l'unica istituzione, delle tante con cui siamo in rapporto, che ci ha dato una mano vera nel momento più drammatico».

«LA REGIONE È L'UNICA CHE CI HA AIUTATO IN MODO CONCRETO: 1,1 MILIONI PER RIPARARE MOSAICI E PAVIMENTI»

PROCURATORE DI SAN MARCO Carlo Alberto Tesserin

GLI INTERVENTI

Il dettaglio dei lavori è stato spiegato dall'architetto Mario Piana, il Proto della Basilica.

«Con le risorse messe a disposizione dalla Regione – ha spiegato Piana - la Procuratoria di San Marco ha provveduto a lavare con acqua dolce i pavimenti e il piede dei rivestimenti marmorei, intaccati da un'acqua alta che ha raggiunto i 120 centimetri (effettivi, ndr), a desalinizzare marmi e pietre, e consolidare le superfici di pavimentazione compromesse, a risistemare gli infissi danneggiati, a restaurare i mosaici rimuovendo le malte ammalorate e a curare transenne e lastre di rivestimento degli altari».

Dopo essersi complimentata per la celerità dei lavori la presidente della Commissione, Francesca Scatto, ha auspicato che il rapporto possa proseguire con un percorso programmato di manutenzione e valorizzazione.

IL PROGETTO FERMO

Intanto, però, il progetto per salvare la Basilica dalle acque alte di media entità, quelle non "intercettate" dal Mose, resta fermo al palo. Si tratta di una barriera in vetro posizionata sul sagrato i cui lavori sono iniziati in autunno tra mille difficoltà nell'approvazione. Poi i lavori si sono fermati perché le imprese non venivano pagate dal Consorzio Venezia Nuova, ma anche quando si lavorava lo si faceva in un cantiere allagato quasi ogni giorno. Infine, quando parte dei soldi è arrivata e le imprese erano pronte l'ultimo motivo di blocco sono stati alcuni rinvenimenti archeologici, per cui si è in attesa del via libera dalla Soprintendenza.

Michele Fullin

I NUMERI

88 I centimetri sul medio mare fino a cui è assicurata la difesa dall'acqua salsa

14 I cantieri attivati grazie ai fondi stanziati dal Consiglio regionale dopo il 2019

OPERE Il cantiere, con i lavori fermi, per difendere la basilica dalle maree

L'osservatorio Asaps

Monopattini, finora 14 vittime in Italia

BOLOGNA È la quattordicesima vittima in monopattino, e la prima del 2022, il 45enne morto martedì sera in un incidente a Meldola (Forlì-Cesena). A dirlo sono i dati dell'Osservatorio Asaps, l'Associazione sostenitori Polstrada, che lo scorso anno ha registrato 12 decessi, a fronte dell'unico avvenuto nel 2020 a Budrio (Bologna). Il conteggio dei feriti per lo 2021 è ancora in corso, ma sono stati circa 150 gli incidenti con feriti gravi e centinaia gli episodi con protagonisti gli utenti di questo veicolo, soprattutto nelle aree urbane. Lombardia e Lazio sono le regioni con il maggior numero di incidenti, mentre due pedoni furono investiti e uccisi proprio a causa dei monopattini. aNumeri in assoluto non elevatissimi - dice il presidente Giordano Biserni - ma occorre tenere conto del numero ridotto in circolazione di questi moderni e agili veicoli legati alla micromobilità elettrica».

Le violenze in piazza Duomo due fermi a Milano e Torino

L'INCHIESTA

MILANO «Modalità da branco, ragazze usate a piacimento. Con l'idea che grazie al Capodanno sarebbero rimasti impuniti». Il loro obiettivo? Violenze sessuali e rapine. Alcuni erano in trasferta da Torino. Ieri sono scattati i primi fermi, uno a Milano, teatro delle aggressioni di Capodanno, l'altro nel capoluogo piemontese. Perché avrebbero potuto commettere gli stessi reati ed erano pronti a fuggire all'estero. Le vittime sono almeno nove. I genitori continuano però a difenderli. «Sono bravi ragazzi, non hanno fatto nulla e tutto si chiarirà». Ibrahim Mahmoud, 18 anni, di Milano, giovane operaio, è stato interrogato dal gip di Milano. Ha ammesso di essere stato in piazza quella sera dove ha raggiunto degli amici. «C'erano tante persone accalcate, non ho visto la ragazza sollevata in aria, ma solo una vestita di rosso a terra che sputava in faccia a qualcuno», poi «quando è arrivata la polizia si sono sparpagliati». A lui gli inquirenti ci sono arrivati grazie alle telecamere. «Ma non ho fatto niente, sono una brava persona».

IL GIUBBOTTO ROSSO

L'altro ragazzo è Buoguedra Abdallah, 21 anni di Torino. Nel video che lo ha incastrato indossava un giubbotto rosso. Viveva con i genitori, a Barriera di Milano, periferia di Torino. Il ragazzo, italiano di seconda generazione, era partito con gli amici da Torino. È stato fermato perché stava organizzando la fuga. Faceva parte di una banda fluida e improvvisata come quelle che da mesi colpiscono nel centro di Torino. Un gruppo di persone che frequenta lo stesso quartiere, Barriera di Milano, vive negli stessi palazzi e bazzica sugli stessi canali social e le stesse chat dove, a Capodanno, ha iniziato a circolare l'idea: «Andiamo a fare casino a Milano perché a Torino in piazza non c'è niente». Sono partiti in treno la sera e sono tornati a casa la mattina successiva. In tutto sono nove i componenti del branco che dalla periferia di Torino ha agito la notte di Capodanno in piazza Duomo. Qui hanno molestato almeno nove ragazze, tra cui due tedesche. Ecco il loro identikit: hanno 19 o 20 anni, qualcuno va a scuola, i più non studiano e non lavorano. Sono italiani, alcuni di seconda generazione, altri stranieri, di origine marocchina o egiziana. I due fermi sono scattati dopo che durante le perquisizioni i ragazzi erano irreperibili.

I componenti della banda sono gli stessi giovani che bazzicano il centro del capoluogo piemontese a caccia di portafogli firmati e altri capi di lusso da prendere con la forza a loro coetanei. Anche questi episodi, spesso sono opera del branco. E sono firmati anche molti degli abiti che gli agenti della squadra mobile di Milano hanno sequestrato nelle abitazioni dei sospettati quando, ieri mattina all'alba, sono scattate le perquisizioni ordinate dal tribunale. La procura milanese ha indagato in tutto 12 persone, le perquisizioni sono state 18, tre hanno riguardato ragazzini di appena 15 anni. Gli agenti hanno trovato a casa del 22enne fermato il giubbotto rosso identico a quello che si vede in uno dei video che documentano le violenze del branco a Milano, jeans strappati, alla moda, una felpa giallo fluo.

CAPODANNO Due ragazze soccorse dopo le molestie subite dal branco

IL BLITZ DOPO AVER INDIVIDUATO I COMPONENTI DEL BRANCO DI ORIGINE STRANIERA GRAZIE AI VIDEO

I FILMATI

A dare una svolta alle indagini, sono stati i filmati girati dalla folla. Per identificare le facce gli inquirenti hanno usato anche software di riconoscimento facciale. Nomi e foto sono stati inviati anche ai colleghi della squadra mobile torinese, che hanno costruito in questi anni una sorta di mappa del branco che colpisce in centro. Le chiamano bande liquide perché non sono vere bande organizzate, ma non sono nemmeno giovani che escono con il solo scopo di divertirsi. In questi gruppi c'è molta rabbia, voglia di riscatto di chi arriva dalle periferie e mira al lusso, ma anche tanta violenza. La squadra mobile di Torino ha collaborato incrociando i volti dei giovani ripresi in piazza Duomo, scandagliato i database. Nessuno di quei nomi è mai stato coinvolto in grosse indagini. Solo qualche denuncia: episodi di resistenza e oltraggio alle forze dell'ordine. Nessuno ha protestato quando la polizia ha bussato alle loro porte, ma nessuno si aspettava di finire nell'elenco dei sospettati.

Giacomo Nicola

Nozze in contemporanea lite tra famiglie nell'isola

▶Due spose (una trasferita in Toscana) fissano il matrimonio lo stesso giorno

▶Pellestrina, il parroco si scusa e cerca di cambiare gli orari ma non c'è accordo

COME UN FILM Anne Hathaway e Kate Hudson spose lo stesso giorno e la stessa ora in "La mia migliore nemica" (2009). Quasi una replica nella chiesa di Pellestrina (sotto)

IL CASO

VENEZIA Dopo due anni di pandemia e di crollo vertiginoso dei matrimoni, in primis quelli religiosi rispetto alle unioni civili, suscita ancora maggior sorpresa il fatto che due coppie di promessi sposi si stiano contendendo la stessa chiesa per una cerimonia che dovrebbe essere celebrata a fine estate, in settembre. Con tanto di minacce, sia pur velate, nel caso non si riesca a trovare l'accordo.

Capita a Pellestrina, la disputa a distanza è per il Santuario della Madonna dell'Apparizione, eretto a testimonianza del miracolo della Vergine apparsa a un quattordicenne dell'isola nel 1716, ancora oggi meta di pellegrinaggio annuale il 4 agosto.

E capita che una coppia, lei originaria dell'isola, ma da vent'anni residente in Toscana, lui militare per metà laziale e metà siciliano, nel marzo 2021 abbia fatto visita al parroco lagunare per fissare la data delle nozze, come tradizione vuole, nel tempio (che fu) di residenza della sposa.

«Ci siamo intrattenuti per oltre un'ora con il sacerdote – racconta Pina, il nome è di fantasia per non svelare le sue generalità in un'isola in cui si conoscono tutti - che ne ha preso nota. Compreso il fatto che nella stessa cerimonia ci sarebbe stato il battesimo di nostra figlia più piccola. Nella stessa chiesa è stata battezzata la più grande, nel segno di una continuità e di un legame che vorremmo mantenere».

L'ORGANIZZAZIONE

Passano i mesi e la macchina dell'organizzazione del matrimonio si mette in moto, tra alberghi da prenotare per l'ospitalità di alcuni giorni per i parenti, il viaggio e tutto il corollario, compreso il pranzo secondo i rigidi protocolli anticovid.

Il desiderio è che tutto, per quel giorno, sia perfetto. Facile immaginare il baratro emotivo in cui i futuri coniugi toscani piombano quando parlando con il parroco vengono improvvisamente a sapere che la chiesa non è più disponibile, che c'è stato un errore e che nello stesso giorno c'è un altro matrimonio. «Anzi, dapprincipio disse addirittura che non si ricordava di noi», prosegue Pina trasecolata.

A questo punto entra in scena la mamma, che si presenta in ufficio dal parroco per rinfrescargli la memoria.

Il parroco si scusa per il malinteso e propone che le due famiglie si accordino per un orario diverso, pur nello stesso giorno e nel santuario simbolo di Pellestrina.

«Ci ha anche suggerito, per la verità, visto che porteremo con noi un sacerdote nostro amico che concelebrerà la messa, di optare per un'altra chiesa visto che il prete c'era già» aggiunge la donna.

> «UN PARENTE DELL'ALTRA COPPIA CI HA DETTO CHE SAREBBE FINITA MALE SE NON CI FOSSIMO FATTI DA PARTE» APPELLO AL VESCOVO

LA DELUSIONE

Pina e il futuro marito auspicano un incontro con i fidanzati pellestrinotti e il parroco per chiarire tutti insieme, possibilisti quanto increduli per tutto questo clamore.

Ma i due giovani toscani, che tornano in laguna di frequente, raccontano un episodio che li ha frastornati e turbati, accaduto mentre trascorrevano le vacanze di Natale a Pellestrina.

«Sono andata a fare la spesa e siamo stati fermati da un parente dell'altra famiglia - continua Pina - che ci ha detto che sarebbe finita male all'uscita della messa, il giorno del matrimonio, se avessimo perseverato nel nostro proposito di sposarci lo stesso giorno. Non so fino a che punto fosse seria la sua battuta, ma siamo rimasti di stucco».

Viene coinvolto anche il vescovo di Chioggia, alla fine il parroco ipotizza due orari diversi per le due cerimonie, una alle 10.30 e una alle 12,15. Ma mancano ancora molti mesi, ed è presto per dire se in questo nuovo romanzo di manzoniana memoria pace sia fatta tra le due famiglie.

Raffaella Vittadello

Tirreno Incendio nella sala macchine di un cargo con trenta persone a bordo

Alla deriva per 24 ore: l'incubo della nave rimasta senza motori

CAGLIARI Un principio di incendio si è sviluppato ieri notte in sala macchine sulla nave merci di Tirrenia "Beniamino Carnevale" in navigazione tra Cagliari e Napoli. Le fiamme sono state prontamente domate dall'equipaggio e non si sono registrati feriti o danni alle 30 persone e alle merci trasportate a bordo. È stata richiesta l'assistenza dei rimorchiatori che hanno raggiunto la nave cargo al largo di Ventotene e l'hanno accompagnata verso il porto di Napoli. Per 24 ore l'imbarcazione è rimasta alla deriva senza motori.

«Ho trovato l'amore», e svuota il conto Nonna truffata dal "fidanzato" in chat

L'INCHIESTA

ROMA Una nonnina di 77 anni ha regalato i suoi risparmi a un misterioso uomo, Mark Orion. Il mister X le prometteva, via social, "amore eterno". La signora, vedova, in cambio di frasi sdolcinate e promesse di un immediato futuro assieme, apriva il portafoglio, fino a prosciugare il conto in banca. Quando la figlia dell'anziana romana ha scoperto che la madre, nel giro di sette mesi, aveva autorizzato bonifici per 40mila euro ha chiesto spiegazioni al genitore. La donna però, non solo le ha detto di essersi "fidanzata", ma le ha chiesto un prestito per inviare altro denaro al "suo Orion". A questo punto la figlia ha denunciato.

IL CASO IN PROCURA

Adesso il pubblico ministero Roberta Capponi e i carabinieri della procura di Roma, in un'inchiesta per circonvenzione d'incapace, stanno cercando di dare un vero nome e cognome al fantomatico Mark Orion con cui la pensionata ha a lungo "chattato", ma che non ha mai visto e mai conosciuto di persona.

SUGAR BABY

Sugar baby - sugar daddy, si può declinare anche al femminile, con la donna non nelle vesti dell'abbindolatrice, ma nei panni della vittima. Insomma non si registrano solo i casi del nobile romano che si spoglia del suo patrimonio per regalarlo alla fidanzata dell'est Europa o dell'imprenditore veneto che va in Africa per conoscere una lady (con cui ha solo avuto conversazione via social) e viene rapito all'aeroporto da un gruppo di banditi per estorcergli del denaro.

A Roma, tra dicembre del 2020 e giugno 2021, va in scena una storia a ruoli ribaltati: un'anziana si è spogliata della sua liquidazione per darla a un uomo conosciuto su Facebook. La signora ha incominciato a mandare soldi via Western Union, poi con dei bonifici e anche con Poste Pay. Ad accorgersi che qualche cosa non andava è stata la direttrice delle Poste che ha avvisato subito la famiglia della cliente. In pochi mesi erano partiti bonifici per 5mila euro, una volta in Francia, l'altra in Germania. Anche in questo caso la donna non aveva mai conosciuto l'uomo. Tuttavia i suoi messaggi erano sufficienti per convincerla a pagare. Quando la pensionata gli chiedeva di farsi vedere e di accendere la telecamera, lui ribatteva semplicemente: «Non funziona». Alla 77enne la risposta andava più che bene.

> PERSI I RISPARMI: 40MILA EURO INDAGINE PER IDENTIFICARE IL FALSO PROFILO SU FACEBOOK

> L'INGANNO SCOPERTO QUANDO LA DONNA HA CHIESTO UN PRESTITO ALLA FIGLIA VIA ALLA DENUNCIA PER CIRCONVENZIONE

LE CHAT

Scorrendo le chat si leggono messaggi come: «Scusa amore mio, credimi perché qui siamo in difficoltà, puoi aiutarmi?» E ancora: «Ciao amore mio come stai? Non ho dormito tutta la notte sono preoccupato». «Tesoro - le scriveva sempre Mark Orion - sono preoccupato per te pregherò per te, non oserò mai mentirti. Sono soldi tuoi fai quello che vuoi». Ma la 77enne aveva deciso che i suoi risparmi li voleva dare al suo compagno virtuale. E quando la figlia aveva iniziato a intromettersi per far naufragare «la relazione web», la madre aveva rassicurato Mark Orion: «Ho parlato con l'avvocato e gli ho detto che abbiamo intenzione di frequentarci». Lui che aveva capito che non avrebbe più potuto rubare altro denaro alla pensionata aveva tentato un ultimo disperato colpo per farsi spedire altri liquidi: «Stai rischiando molto, ho la possibilità di incassare 1 milione di euro, ma devo vincere la causa. Grazie a te lo posso fare. Sappi che nulla mi importa più del nostro amore. La fiducia è alla base del nostro rapporto è la cosa più importante». La figlia alla fine è riuscita a bloccare l'ultimo folle bonifico mandando in frantumi i progetti di Mark Orion e anche il cuore della madre che, dello sconosciuto mai visto, si era realmente invaghita.

Giuseppe Scarpa

Il processo sul femminicidio

Lo zio di Saman sarà estradato in Italia

Danish Hasnain, lo zio di Saman Abbas la 18 enne pachistana scomparsa da Novellara (Reggio Emilia) il primo maggio 2021, sarà estradato dalla Francia all'Italia tra 10 giorni. È quanto ha stabilito la Chambre de l'Instruction della Corte di Appello di Parigi. Danish Hasnain era stato arrestato il 22 settembre nella periferia della Capitale francese. I magistrati «hanno preso atto» della decisione - comunicata in aula mercoledì scorso - di Hasnain di «non opporsi» alla sua riconsegna all'Italia. L'uomo è ritenuto l'esecutore materiale del delitto della diciottenne, che si opponeva a un matrimonio combinato.

Economia

OPEN FIBER E IL CENTRO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA VSIX INSIEME PER CONNETTERE IL NODO PRINCIPALE DEL NORDEST

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 13 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

+0,62%

Euro/Dollaro
1 = 1,14387 $

1 = 0,83491 £ +0,12% 1 = 1,04464 fr -0,51% 1 = 131,052 ¥ -0,04%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,60%	30.224,11
Ftse Mib	+0,65%	27.714,26
Ftse Italia Mid Cap	+0,14%	48.662,08
Ftse Italia Star	+0,48%	61.282,34

M G V L M M

Pensioni, stretta sulla riforma si partirà da giovani e donne

▶Tre tavoli, il primo sugli assegni troppo bassi del contributivo. Il 7 febbraio un vertice politico

▶L'uscita a 64 anni terzo punto a essere discusso Si punta a un accordo da inserire nel Def ad aprile

PREVIDENZA

ROMA Impostare, in tempi stretti, una riforma delle pensioni che incida su tre aspetti sui quali saranno costituiti altrettanti tavoli: la flessibilità nell'età di uscita dal lavoro, un assegno adeguato per quei giovani e quelle donne che sono totalmente nel sistema contributivo, e un rilancio della previdenza complementare. L'intenzione è quella di arrivare con una proposta definita entro aprile, in concomitanza con la presentazione del nuovo Def, il documento di economia e finanza del governo. Si partirà proprio dai giovani e le donne. Il tavolo tecnico sarà convocato per il 20 gennaio, e il 7 febbraio ci sarà un vertice politico. È questo il risultato del primo incontro tra i sindacati e il governo che si è tenuto ieri dopo che a dicembre il presidente del Consiglio Mario Draghi, aveva deciso di convocare un tavolo per discutere con le parti sociali delle correzioni al sistema pensionistico dopo la fine di Quota 100. «Questo primo incontro», ha detto il ministro del lavoro Andrea Orlando, aprendo il summit, «è la prosecuzione del lavoro che abbiamo impostato con il metodo del dialogo sociale e che deve portare in tempi relativamente brevi ad interventi di riforma». Il ministro ha promesso un «calendario di incontri» sui tre temi principali. Il primo riguarda il punto più importante per i sindacati: l'età di uscita dal lavoro. Con Quota 102 quest'anno si potrà lasciare a 64 anni con 38 anni di contributi. I sindacati chiedono 62 anni e 41 di contributi. Il governo è disposto a concedere i 64 anni anche in futuro, ma con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Orlando ha lasciato intendere chiaramente che la direzione è questa. La flessibilità, ha detto, è «legata alla natura contributiva e all'equilibrio finanziario del sistema che deve tenere conto delle diverse aspettative di vita, delle caratteristiche del lavoro, del lavoro di cura e domestico delle donne».

IL MINISTRO ORLANDO: «TENERE CONTO DELLE DIVERSE ASPETTATIVE DI VITA, E DELLE TIPOLOGIE DEL LAVORO»

IL PASSAGGIO

Il secondo punto riguarda l'adeguatezza degli assegni dei giovani che sono completamente nel sistema contributivo e che, quindi, non avranno quell'adeguamento alla pensione minima previsto oggi. Sarà come detto, il primo punto di discussione. Il problema, ha sottolineato Orlando, è «capire cosa succede ad una larga fascia di lavoratori, non solo giovani, che per una serie di fattori, la discontinuità dell'attività lavorativa, la mancata crescita dei salari, arriverà all'età della pensione con pensioni che rischiano di non essere adeguate». Infine il terzo punto, le pensioni complementari. Anche qui si aprirà una discussione, con i sindacati che chiedono di riaprire il periodo di silenzio-assenso per conferire il Tfr ai fondi. Al tavolo, oltre al ministro Orlando, erano presenti per il governo il ministro dell'Economia Daniele Franco e il direttore del Dipe, Marco Leonardi. Per i sindacati i segretari generali di Cisl e Uil, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, ed il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli.

Intanto si va verso un cambio di guardia ai vertici burocratici dell'Inps e dell'Inail. Sono in arrivo due nuovi direttori generali. All'Inail la partita è già chiusa. Nell'ultimo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, è stato designato come nuovo dg Andrea Tardiola già segretario generale della Regione Lazio con Nicola Zingaretti, e poi capo segreteria del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. La nomina di Tardiola, dovrà essere adesso ratificata con un decreto del ministro del Lavoro Andrea Orlando. La partita non è ancora del tutto chiusa all'Inps per la scelta del successore dell'attuale direttore generale Gabriella Di Michele. In pole per la direzione generale c'è un manager interno, Vincenzo Caridi, attuale direttore centrale delle tecnologie informatiche e dell'innovazione. Il cda dell'Inps dovrebbe essere ricevuto dal ministro del Lavoro Orlando la settimana prossima. La nomina del direttore generale dovrebbe poi essere discussa dal board nella riunione del 18 gennaio. Alcune fonti parlano di un pressing per portare una donna alla direzione generale dell'Istituto, per mantenere una sorta di parità di genere in questa mini partita di nomine. Tra i nomi circolati c'è anche quello di Alessandra Del Verme, attuale direttore del Demanio. La candidatura interna tuttavia, è considerata molto forte.

VERSO IL CAMBIO DELLA GUARDIA ALLE DIREZIONI DI INPS E INAIL IN ARRIVO CARIDI E TARDIOLA

Andrea Bassi

In pensione con "QUOTA 102"

Come funziona

Requisiti per la pensione: 64 anni d'età, 38 anni di contributi

Validità: 1 gennaio-31 dicembre 2022

500 milioni: fondo per i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti

Opzione donna: prorogata fino al 2022 (58 anni d'età + 35 di contributi) con una variabile: se la lavoratrice è autonoma l'età pensionabile è 59 anni

Ape sociale: prorogata fino al 2022, con l'aggiornamento dell'elenco dei lavori gravosi

Platea interessata: circa 50mila persone

L'Ego-Hub

L'inflazione Usa è al 7%, Powell pronto ad alzare i tassi

LA CRESCITA

NEW YORK La corsa al rincaro dei prezzi negli Usa ha fatto registrare un indice dell'inflazione annualizzato pari al 7% nel mese di dicembre, il più alto negli ultimi cinquant'anni. L'inflazione al 7% nel 1982 però era in precipitosa discesa dal 14,8% che aveva chiuso il 1980, retaggio della crisi petrolifera del decennio precedente. Il direttore della Fed, Paul Volker, aveva preso il toro per le corna alzando i tassi sul dollaro a ritmo vertiginoso. L'inflazione crollò, ma il Paese entrò in una dura fase di recessione. Il suo omologo di oggi, Jerome Powell, ha promesso due giorni fa che l'altalena non avrà simili picchi. Due o tre ritocchi ai tassi, uniti a una rapida dismissione di obbligazioni e mutui, dovrebbero essere sufficienti per tirare le redini dei prezzi prima della fine dell'anno. Powell conta anche su una flessione fisiologica delle forze che spingono l'inflazione per la fine dell'inverno e dettare dunque una discesa dei prezzi. Il fenomeno è già visibile nel settore energetico. Di qui il minore pessimismo che si è riverberato sugli indici delle Borse occidentali a partire dal Nasdaq.

MINORE PESSIMISMO

Su queste previsioni, di buon auspicio anche per l'Europa, grava però la variabile dei salari. Il mese di dicembre si è chiusa la disoccupazione scesa dal 4,2 al 3,9%, ben al disotto della soglia che la Fed considera di piena occupazione. E l'incremento del valore delle paghe a dicembre rispetto ad un anno prima è stato del 4,7%.

Flavio Pompetti

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1370**	0,30
Yen Giapponese	**131,1900**	0,18
Sterlina Inglese	**0,8334**	-0,16
Franco Svizzero	**1,0486**	-0,15
Rublo Russo	**84,7559**	-0,13
Rupia Indiana	**84,0285**	0,33
Renminbi Cinese	**7,2379**	0,17
Real Brasiliano	**6,3458**	-0,68
Dollaro Canadese	**1,4261**	-0,47
Dollaro Australiano	**1,5762**	-0,27

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**51,24**	51,29
Argento (per Kg.)	**n.d.**	640,44

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**375,35**	400
Marengo Italiano	**290,90**	310,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,689**	1,20	1,665	1,730	13976884
Atlantia	**17,200**	0,56	16,579	17,705	1086703
Azimut H.	**26,450**	4,22	24,757	26,234	2096922
Banca Mediolanum	**9,260**	1,87	8,756	9,226	2699190
Banco BPM	**2,865**	-0,21	2,696	2,877	12774778
BPER Banca	**1,928**	-0,10	1,866	1,941	13430509
Brembo	**12,500**	-5,30	12,685	13,385	2931340
Buzzi Unicem	**19,460**	0,57	19,240	19,513	408738
Campari	**11,985**	-0,29	12,024	12,862	1492871
Cnh Industrial	**14,205**	0,85	13,964	15,011	4772273
Enel	**6,922**	-0,13	6,912	7,183	31158237
Eni	**13,052**	1,89	12,401	13,016	22197466
Exor	**76,440**	0,58	75,851	80,645	317250
Ferragamo	**20,110**	-1,95	20,063	23,066	1535324
FinecoBank	**16,090**	3,71	15,297	15,979	2705816
Generali	**18,745**	0,83	18,511	18,996	3622744
Intesa Sanpaolo	**2,546**	2,56	2,331	2,520	160408679
Italgas	**5,854**	0,55	5,755	6,071	1305121
Leonardo	**6,550**	-0,24	6,322	6,601	6671104
Mediobanca	**10,590**	1,29	10,180	10,564	3363902
Poste Italiane	**11,735**	0,30	11,594	11,779	1348104
Prysmian	**33,760**	1,08	32,868	33,714	857362
Recordati	**54,920**	0,81	54,080	55,964	152389
Saipem	**1,996**	0,38	1,893	2,001	9616811
Snam	**5,146**	0,35	5,136	5,352	4061523
Stellantis	**18,380**	1,88	17,109	18,340	11479688
Stmicroelectr.	**42,595**	-0,63	42,593	44,766	3290552
Telecom Italia	**0,427**	-0,86	0,428	0,436	35402524
Tenaris	**10,035**	0,87	9,491	10,055	4672004
Terna	**6,862**	0,62	6,834	7,186	3904550
Unicredito	**13,610**	-3,23	13,690	14,347	40362327
Unipol	**4,915**	0,41	4,815	4,913	1905462
UnipolSai	**2,508**	0,24	2,486	2,518	1565979
NORDEST					
Ascopiave	**3,510**	0,57	3,470	3,535	38274
Autogrill	**6,678**	-0,24	6,365	6,761	1811806
B. Ifis	**17,960**	1,30	17,028	17,883	206361
Carel Industries	**26,800**	2,88	25,158	26,897	29075
Cattolica Ass.	**5,815**	0,69	5,717	5,838	268277
Danieli	**26,600**	3,10	25,884	27,170	78163
De' Longhi	**29,980**	-1,32	30,095	31,479	124315
Eurotech	**5,105**	3,09	4,991	5,344	411753
Geox	**1,048**	0,00	1,053	1,124	451053
Italian Exhibition Gr.	**2,650**	-1,12	2,670	2,719	1680
Moncler	**59,980**	-0,66	60,027	65,363	559441
OVS	**2,454**	0,66	2,455	2,664	1643949
Safilo Group	**1,530**	3,24	1,472	1,637	1844899
Zignago Vetro	**16,100**	0,25	16,058	17,072	19469

Più campate per il Ponte sullo Stretto: via allo studio

▶Il ministro Giovannini ha avviato l'iter
Sarà Rfi a bandire la gara per la fattibilità

INFRASTRUTTURE

ROMA A più campate o a campata unica. Ripartono gli studi tecnici per il Ponte sullo Stretto di Messina. Ieri il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, ha informato il Consiglio dei ministri che la procedura per lo studio di fattibilità è stata avviata. La gara per l'assegnazione dello studio di fattibilità sarà bandita da Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), in quanto - si legge in una nota del ministero guidato da Giovannini - «capace di garantire la più appropriata continuità e interconnessione dell'intervento con quelli ferroviari progettati nei territori calabresi e siciliani».

Tra le ipotesi da esplorare per la realizzazione del Ponte sullo Stretto c'è anche la cosiddetta «opzione zero», ovvero la decisione di non realizzare l'infrastruttura. Un'ipotesi che Giovannini non esclude. Secondo alcune fonti durante la riunione il ministro avrebbe esplicitamente detto al premier Draghi che il Ponte potrebbe essere «inutile ed improduttivo». Una tesi molto diversa da quella sostenuta dal gruppo di lavoro voluto dall'ex ministro Paola De Micheli che nel rapporto finale evidenziava la sussistenza di «profonde motivazioni per realizzare un sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina». Sarà comunque a questo punto lo studio di fattibilità a tirare le somme, mettendo a confronto il progetto che prevede su un percorso di 3.300 metri una «campata unica» con la realizzazione di un più tradizionale ponte a «più campate». Probabilmente tre e su un tracciato diverso da quello previsto per il Ponte a campata unica.

LA CONSULTAZIONE

Il ministro ha tenuto a ribadire che comunque lo studio di fattibilità non sarà l'ultimo step. Prima di prendere una decisione definitiva verrà avviato un dibattito pubblico. E a questo punto si spera che sia l'ultimo, visto che del Ponte si discute da oltre mezzo secolo e tra progetti e carte bollate è già stato speso, secondo la Corte dei Conti, quasi un miliardo.

Giusy Franzese

La crisi Il settore colpito dal Covid

Aeroporti, calo del traffico del 60% serve un nuovo supporto dello Stato

Il sistema aeroportuale italiano chiude l'anno con perdite tra 1,3-1,4 miliardi di euro: un calo drammatico per gli scali nazionali che hanno visto transitare nel 2021, sulla base di un'analisi dei dati disponibili, poco più di 80 milioni di passeggeri, con una flessione di quasi il 60% rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia. La stima è di Aeroporti 2030, che raggruppa gli scali di Roma Fiumicino e Ciampino, Venezia, Treviso, Verona, Brescia. Bene il decreto che permetterà agli scali di ricevere gli aiuti stanziati dal Governo per le perdite del 2020. Aeroporti 2030 auspica che il supporto del governo venga confermato per assicurare agli scali italiani un percorso di crescita.

Prosecco Doc: prodotti 627 milioni di bottiglie

VINO

VENEZIA Il Prosecco festeggia un altro anno di grande espansione: per la Doc produzione in crescita del 25% nel 2021 a quota 627,5 milioni di bottiglie, un balzo che arriva anche grazie al Rosè arrivato a 71,5 milioni di bottiglie. Lo ha reso noto l'associazione dei produttori della Doc. «Dopo dieci anni entusiasmanti - spiega il presidente, Stefano Zanette - il nostro obiettivo è quello di consolidare il successo della Denominazione, il che significa progettare il futuro dell'intera filiera con uno sguardo attento ai consumatori, al territorio e alle sue comunità, coinvolgendo attivamente, nella sua realizzazione, l'intero sistema produttivo e non solo».

POLEGATO: SISTEMA FORTE

Per Giorgio Polegato, presidente della Consulta vitivinicola di Coldiretti Veneto e di Coldiretti Treviso, si tratta di «un risultato veramente eccellente, che conferma la forza, la robustezza che il Prosecco Doc e l'intero sistema nelle sue tre Denominazioni esprimono oggi sul mercato globale, grazie ad una filiera produttiva di grande valore». Con il Prosecco Doc locomotiva di un "sistema Prosecco" (con Docg Conegliano-Valdobbiadene e Asolo) che, nei primi 9 mesi del 2021, ha esportato per 929,9 milioni di euro (sui 679 dei primi 9 mesi 2020).

Il gruppo Forno d'Asolo sbarca in Francia acquisita Gelpat

ALTA PASTICCERIA

MILANO Forno d'Asolo sbarca in Francia e amplia la propria presenza all'estero.

Sipa, proprietaria dello storico marchio milanese Bindi, società detenuta dal fondo di private equity Bc Partners LLP attraverso il gruppo trevigiano Forno d'Asolo e leader nella produzione e distribuzione di prodotti di pasticceria d'eccellenza surgelata, ha raggiunto un accordo per acquisire Gelpat Tradition, marchio di riferimento in Francia per i prodotti di alta pasticceria. Grazie a questa operazione, il gruppo Forno d'Asolo potrà rafforzare la presenza sul mercato francese e proseguire nella strategia di espansione internazionale sia in Europa, sia negli Stati Uniti con l'obiettivo, entro il 2022, di arrivare a generare oltre il 30% di ricavi da mercati esteri. Con l'aggiunta di Gelpat verrà ampliata l'offerta di gamma del gruppo Forno d'Asolo anche attraverso il lancio di nuove specialità di alta pasticceria francese nei canali distributivi degli oltre 40 mercati presidiati dal gruppo.

SVILUPPO

Forno d'Asolo ha origine in un piccolo mulino di Maser (Treviso) dalla famiglia Gallina. Nel marzo 2014 entra il gruppo 21 Investimenti fondato da Alessandro Benetton che prota al'acquisizione de La Donatella fondato nel 1946 a Jesolo (Venezia). Nel Luglio 2018 entra Bc Partners.

Al via il "grand tour" dell'arte da parte di Hermès

Parte da Padova «Urbs picta», Patrimonio mondiale Unesco, il «Grand Tour degli Affreschi» di Hermes Italia, progetto di restauro che vedrà coinvolte numerose città sul territorio nazionale. La griffe di moda ha scelto di sostenere l'arte dei mestieri e in particolare l'arte del restauro che, insieme all'arte dell'affresco, è un'eccellenza italiana. Con la collaborazione di Fondaco Italia, società di comunicazione impegnata nella valorizzazione del patrimonio culturale, e dell'associazione culturale Spirito Nuovo, il focus ha interessato i sottoportici di Palazzo Angeli, in Prato della Valle. Oggetto del restauro è l'affresco raffigurante «L'Annunciazione della Vergine Maria con l'arcangelo Gabriele», di Jacopo da Montagnana (1443-1499). I lavori, affidati alla ditta Lares, sono iniziati il 18 ottobre e hanno avuto termine il 30 dicembre, con la restituzione alla città di Padova dell'affresco restaurato. «Ringrazio Hermès - ha detto l'assessore comunale alla Cultura, Andrea Colasio - per questo intervento che recupera un'opera d'arte importante»

1932 2022

La scrittrice e giornalista, decana delle croniste della moda, si è spenta ieri in ospedale a Venezia Ha raccontato la sua vita tra stilisti, sfilate e top model

Ciao Luciana

Addio alla Boccardi maestra di vita e stile

LO SGUARDO Luciana Boccardi durante la presentazione di un libro. Quegli occhi immortalati dal fotografo rappresentavano il suo modo di scrutare lo spazio. Per anni è stata la penna di moda e costume del nostro giornale

IL PERSONAGGIO

segue dalla prima pagina

Una grave polmonite l'aveva fatta ricoverare prima di Natale, poi erano sopravvenute complicazioni cardiache, il 30 dicembre, finalmente, era stata dimessa ed era tornata a casa. Luciana si sentiva meglio, ma aveva deciso di non riaccendere ancora il telefonino. E neppure il pc con cui ogni settimana per *Il Gazzettino* scriveva i suoi pezzi di moda. «Io non faccio cronaca di moda, io racconto la moda», ripeteva sempre.

Testarda e cocciuta. Determinata e appassionata. Incapace di mediare. Convinta delle proprie idee, sempre. E innamorata della vita, lei che aveva avuto un cammino difficile, da romanzo. Aveva accettato di raccontarla facendosi intervistare nel libro che porta il suo nome, poi scrivendo da sé la propria storia. «Ecco il manoscritto, ho pensato che il titolo potrebbe essere "780 Barche"», raccontava due anni fa, durante gli incontri-intervista del lunedì mattina, prima che quel malloppo di fogli fosse destinato a una trilogia, per ora incompleta. Aveva pensato a Jacques-Yves Cousteau per la citazione sul frontespizio: "Se qualcuno, per qualsiasi ragione, ha l'opportunità di condurre una vita straordinaria, ha il dovere di non tenerla per sé".

LA BIENNALE

La lunga vita di Luciana comincia a Venezia. Di cognome fa Crovato e ha un'infanzia di stenti dopo che il padre, un anarchico, musicista, comunista, si getta nel fuoco della cabina di proiezione del cinema di cui era gestore e perde gli occhi. La piccola per un periodo va a vivere da parenti in campagna, quando torna in laguna fa mille mestieri, garzona di panetteria, apprendista parrucchiera, ricamatrice di borsette a venti lire al pezzo, damina di compagnia delle bambine di una ricca famiglia dove impara il francese. Finché decide di imparare a scrivere a macchina e diventa «una macchinetta» ricopiando intere copie del *Gazzettino* che trovava da Duilio, il lattaio. Sulla macchina per scrivere attacca un foglietto: "Mai paura di niente".

Il lavoro vero - ma anche l'amore - lo trova alla Biennale, comincia come impiegata dattilografa, diventa segretaria del Festival del Teatro e della Musica. Legge. Tanto, di tutto. E comincia a scrivere. Un suo racconto viene spedito da Mario Labroca, direttore del Festival di Musica, a un concorso, lei ne è all'oscuro, vince e a premiarla è Georges Simenon. La foto del celebre scrittore che le fa il baciamano era in un pacco di immagini che Luciana conservava in salotto, in un armadietto dietro l'amato pianoforte. «Guarda, qui è quando mi hanno premiato». E quando la sua vita è cambiata. Un'altra volta.

LA STORIA Nella foto in alto con Giorgio Albertazzi e Vittorio Gassman; al centro con la modella Antonia Dall'Atte; sotto con lo stilista Valentino Garavani

IL GIORNALISMO

«Il premio consisteva nella possibilità di scegliere un giornale con cui collaborare, tra *Corriere, Stampa e Gazzettino* ho scelto quest'ultimo. Perché? Perché era il giornale della mia città». Il direttore Giuseppe Longo le affida la moda («Sai doveva veniva pubblicata la moda negli anni Sessanta? Nella pagina dei morti») e la spedisce a seguire l'inaugurazione del transatlantico Michelangelo: «Ero eccitatissima, ero andata anche dalla sarta a farmi fare delle cose carine, dovevo raccontare com'erano vestite le signore, parlare delle feste. Ma non sapevo di soffrire il mal di mare, per tutta la crociera sono stata chiusa in cabina a vomitare». E l'articolo? «Mi sono fatta raccontare tutto dalla cameriera, ho fatto una cronaca surreale».

Luciana intanto si sposa con Virgilio Boccardi, giornalista, poi inviato della Rai. Un "matrimonio bianco", come lei stessa svelerà pubblicamente anni dopo, ma una unione fortissima, che si rafforza con la nascita di Emiliano, il figlio avuto dal suo secondo amore. «Se sono sicura di raccontare questa parte intima, privata della mia vita? È l'assoluta verità».

Luciana Crovato sul giornale si firma col cognome del marito, diventa la signora della moda. Vede e racconta "morire" i sarti e nascere gli stilisti, i favolosi anni Ottanta, le modelle che sfilavano con i numerini e diventano top model, il fashion che si fa spettacolo, l'arrivo delle influencer. È l'unica giornalista ad assistere al lancio di una torta in faccia alla mitica direttrice di Vogue da parte di una giovanotta: «E le sue guardie del corpo l'hanno immediatamente portata in bagno, quando è uscita era impeccabile, nessuno si è accorto di nulla».

Cerca di portare la moda a Venezia organizzando indimenticabili sfilate in piazza San Marco, convinta, quando ancora non c'erano le orde di visitatori, che la città non potesse vivere solo di turismo. Si candida per il consiglio comunale ai tempi del sindaco Mario Rigo ed è la prima a non stupirsi quando non viene eletta. Però sui temi della sostenibilità non cede di un millimetro: quando è costretta ad usare prima il bastone e poi il "carrettino" per spostarsi non perde occasione per contestare il Comune tutto: «Le fanno le rampe sui ponti per la Maratona? E allora perché non le fanno anche per noi che facciamo fatica a muoverci tutto l'anno? Io non riesco più ad andare a fare la spesa senza la mia Marta che mi aiuta».

NEL 2021 I PRIMI DUE ROMANZI AUTOBIOGRAFICI DELLA TRILOGIA DICEVA: «STO VIVENDO UN CAPITOLO SURREALE»

I LIBRI

Scrive tanto, e non solo articoli. Per *I Colori. Simboli, storia, corrispondenze* passa mesi e mesi a documentarsi, la prefazione è della sua amica Titti, Cesarina Vighy. *Le scarpe delle feste* sono un'enciclopedia della calzatura. Con *Ingrid tra colline viola* racconta l'incontro asolano con la straordinaria Bergman. Si diverte come una matta con *Burlesque, dizionario surreale*. Fino all'autobiografia edita da Fazi, il primo volume *La signorina Crovato*, il secondo *Dentro la vita*. Che finisce com'era solita parlare Luciana, con dei puntini di sospensione. Perché c'era ancora tanto e tanto da raccontare. Agli amici confessa: «Ho avuto molto in questa stagione».

Il prossimo 2 ottobre Luciana Boccardi avrebbe compiuto 90 anni. In programma aveva la presentazione del libro a Milano («Una cosa bellissima di cui non so niente, hanno organizzato tutto le mie colleghe di moda») e poi a Venezia, a Ca' Giustinian, nella "sua" Biennale.

«Adesso vado a mangiare una minestrina e poi a nanna, perché anche se in treno ho dormito, sono un po' in sonno comatoso», scriveva la sera del 9 dicembre. Ricoverata nuovamente martedì scorso al Civile, ieri pomeriggio si è addormentata per sempre. Al figlio Emiliano ha consegnato le sue volontà: cerimonia civile e "Champagne per brindare a un incontro".

Alda Vanzan

Colori, simboli corrispondenze
Marsilio 2009

La signorina Crovato
Fazi 2021

Dentro la vita
Fazi 2021

La Boccardi di Alda Vanzan
Supernova 2020

Giovanni Vernia stasera sul palco del Teatro Toniolo a Mestre con le sue irresistibili gag. «Progetti? Ora schivare il Covid»

«Dentro di me c'è un demone»

L'INTERVISTA

Chiunque lo conosca, associa il suo nome alle irresistibili maschere con cui ha conquistato tv e web. Giovanni Vernia definisce la propria comicità "euforica" e in scena, a teatro, rivela da dove nasce la sua "follia comica". Il mattatore genovese presenta lo spettacolo "Vernia o non Vernia", che dopo il debutto di ieri a Tolmezzo questa sera approda al Teatro Toniolo di Mestre (info www.culturavenezia.it), per poi tornare a Chioggia e Padova nella tarda primavera. Vernia racconta allora di un "demone interiore" che comincia ad apparire da bambino, stimolato dalla Genova in cui è cresciuto e dagli stravaganti parenti pugliesi e siciliani. Ed è una sorta di spiritello dispettoso.

Vernia, perché ha scelto questo titolo?
«Perché nasce da un dubbio shakespeariano. Mi chiedo in scena se sia meglio Vernia o i tanti non-Vernia che sono dentro di me. Sono tanti piccoli demoni interiori che emergono quando meno me lo aspetto. Mi succede dall'infanzia».

Con quali sintomi?
«Da sempre, quando sento odore di risata i demoni prendono il sopravvento su Vernia. È il mio tema ricorrente. Da piccolo, appena mi rendevo conto che qualcosa faceva ridere, ne carpivo l'essenza e lo facevo mio. Ecco da dive viene la mia avventura nel mondo dello spettacolo».

Il mestiere di far ridere impone una maschera ingombrante?
«Più che una maschera la mia è una malattia ingombrante (ride, ndr). Qualsiasi cosa io faccia, lo filtro attraverso la risata. È una condanna, ma ci nasce così. A volte mia moglie mi parla, ma poi ci rinuncia perché mi conosce e vede che son preso da pensieri sul come far ridere».

Facciamo un test: come si fa a ridere del Covid?
«Mah, in fin dei conti prima si è pensato a salvare il Natale e ora si sceglie l'obbligo vaccinale per gli over 50... anzi si fa 49,99 per attirare come nei saldi. Si può ironizzarci, non necessariamente si deve ridere di tutto e il mio spettacolo è Covid-free, nel senso che non ne parlo assolutamente. L'umorismo è l'unica medicina, anche perché questa cosa non la superiamo: siamo tutti troppo presi dal nostro orticello e con l'egoismo non lo si batte».

Qual è lo spiritello più simpatico?
«Naturalmente quando lavoravo in azienda non riuscivo a resistere e iniziavo a fare imitazioni dei miei capi. Questo mi costringeva a cambiare lavoro senza esser mai promosso. Poi c'è lo spiritello ecclesiastico, che mi costringe a recitare delle omelie con i testi delle canzoni romantiche italiane (e questo non mi attira le simpatie dei cantautori). Non resisto».

> «QUALSIASI COSA IO FACCIA NELLA VITA LA FILTRO SEMPRE CON UNA RISATA È UNA MALATTIA INGOMBRANTE»

Tv, web teatro, come si declina Vernia?
«La Tv vive si immagine e io cerco sempre di aggiungere i movimenti di corpo alla parola, mentre in radio l'ironia è giocata sulla voce che porta a immaginare. Il web poi è velocità, un usa-e-getta continuo. Ecco, il teatro mette assieme tutte queste cose, da Johnny Groove agli altri personaggi».

Progetti in cantiere?
«Il principale e più immediato è schivare il covid e sopravvivere. Poi ci sono i sogni nel cassetto, tipo andare in America».

Un American dream?
«Ho uno spettacolo pronto, in inglese, nel quale insegno agli americani 'how to be Italian'. Doveva debuttare a New York nel 2020, ma poi sappiamo come è andata. Io ci spero ancora».

Giambattista Marchetto

COMICO Giovanni Vernia in un momento dello spettacolo

Biennale

Teshigawara e Rocìo Molina i due Leoni della Danza

È Saburo Teshigawara (nella foto), coreografo e danzatore, pittore, scultore, disegnatore giapponese che ha imposto un'estetica nuova con la sua personalissima qualità del movimento, il Leone d'oro alla carriera per la Danza 2022. Il Leone d'argento è stato attribuito alla giovane «bailaora» e coreografa spagnola Roco Molina, interprete radicale del flamenco nel mondo. A deciderlo è stato il Cda della Biennale di Venezia, accogliendo la proposta di Wayne McGregor, direttore del settore Danza. I Leoni saranno consegnati nel corso del 16/o Festival Internazionale di Danza Contemporanea intitolato «Boundary-less» che si svolgerà a Venezia dal 22 al 31 luglio prossimi. «Coraggioso, straordinario, sensibile ed elettrizzante, Saburo Teshigawara ha ispirato, sfidato e

galvanizzato molte generazioni di artisti», scrive Wayne McGregor, motivando il premio. Con una formazione nel balletto classico e nelle arti plastiche, Teshigawara, 69 anni, è una presenza nel contesto europeo fin dal suo primo apparire, nel 1981, a Bagnolet. Quattro anni dopo con Karas - compagnia che fonda insieme a Key Miyata - il suo nome farà il giro del mondo, conteso dalle grandi compagnie classico-moderne. Sarà per la prima volta alla Biennale Danza, invece, il Leone d'argento Roco Molina (38 anni), artista invitata nei teatri e nei festival di tutto il mondo, con una nuova creazione in prima assoluta il 27 luglio al Teatro alle Tese: Confesin de la Carne.

Miss Italia, la finalissima online il 13 febbraio

VENEZIA Patrizia Mirigliani

L'ANNUNCIO

È fissata per il prossimo 13 febbraio, l'attesa finale di Miss Italia 2021, che era stata costretta al rinvio dopo due casi di positività accertati fra le giovani partecipanti dell'82esima edizione dello storico concorso di bellezza nazionale. Allora tutto era stato sospeso, a poche ore dall'avvio delle riprese della miniserie trasmessa sulla piattaforma Helbiz Live. L'annuncio è stato dato dalla stessa Patrizia Mirigliani nella diretta di "Pomeriggio Cinque news" di ieri, trasmissione condotta da Simona Branchetti, dicendosi contenta e orgogliosa per questo nuovo appuntamento in agenda. Una data tutta nel segno del Carnevale veneziano, al via dal prossimo 12 febbraio dopo un'edizione che lo scorso anno si era svolta online. Una decisione «responsabile»: così Mirigliani ha commentato in tv la decisione che era stata presa di rinviare la finale prevista a Ca' Vendramin Calergi - sede del Casinò - insieme al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, per garantire la sicurezza di tutti alla luce dei due casi di contagio che si erano registrati a metà dicembre scorso. Costringendo di fatto le concorrenti - le venti finaliste più le dieci Miss Social (novità 2021), aspiranti vincitrici del concorso collaterale al tradizionale - a lasciare Venezia per fare ritorno a casa, fino a data da destinarsi. Cinque (più il teaser) le puntate finora caricate su Helbiz Live, su un totale di otto inizialmente previste ma poi bruscamente interrotte causa Covid, all'insegna di una versione del concorso trasmessa per la prima volta soltanto via web e social.

TUTTO SOCIAL

Dove oltre alla presentazione delle ragazze, il pubblico ha potuto seguire le Miss Social alla scoperta delle meraviglie della città lagunare, tra i suoi luoghi più celebri, ma anche i meno noti, attraverso i segreti dell'arte del merletto dell'isola di Burano e quelli del vetro di Murano. Se la finale sarà trasmessa sulla piattaforma Helbiz da Ca' Vendramin Calergi, in prima serata in diretta streaming che vedrà la conduzione di Alessandro Di Sarno, ex inviato delle "Iene", rimane al momento ancora incerto il destino delle puntate mancanti della miniserie. Di sicuro c'è che l'incoronazione della più bella d'Italia sarà l'occasione per omaggiare e celebrare anche i 1600 anni dalla fondazione di Venezia.

Marta Gasparon

Venezia, Gloria Campaner suona l'Ottocento francese

MUSICA

«Ehi futuro, dove sei? Il mio gennaio è appena iniziato e vede già cancellazioni di due concerti e un tour internazionale. Allora navighiamo a vista, come intrepidi marinai che solcano il mare. Luci all'orizzonte: dopo il concerto al Viotti Festival, domani sarò a Venezia, al Palazzetto Bru Zane». Davanti al pianoforte, nella casa in cui da tre anni vive con lo scrittore Alessandro Baricco sulle colline di Torino, Gloria Campaner concede una piccola sosta allo studio in attesa del concerto oggi (ore 19,30) per la stagione del Palazzetto Bru Zane. «Per statuto, la stagione del Bru Zane divulga capolavori sconosciuti o poco frequentati della letteratura musicale romantica francese. Io ho un bellissimo ed elegante programma di valzer, un programma danzante. Ma questa musica in alcuni casi si sente oggi per la prima volta...». Una bella fatica, in ogni caso. Perchè tornare in palcoscenico appare ancora tutt'altro che scontato. «Intorno al 30 dicembre ho iniziato a veder cancellate date. Mi stava prendendo lo sconforto, ho pensato: nonostante tutti gli sforzi, siamo punto e a capo. Invece per fortuna, la musica è più forte, ed è forte il bisogno del pubblico di vincere la paura e tornare in sala. Ho perso concerti e un tour ma vedo nelle sale europee la voglia di andare avanti e non cancellare più date". Due anni difficili, comunque. «Sospesa tra rassegnazione e coraggio. Devo dire che però a dicembre le nuove cancellazioni mi hanno spaventato. Era chiaro che si stava andando verso una nuova stretta. Ci siamo finiti dentro un po' tutti noi musicisti classici e mi sono detta: sto perdendo prospettive e buonumore. Oggi però sto meglio: ho capito che non c'è questa voglia di chiudere, non mi pare esserci un orizzonte così offuscato».

PIANISTA Gloria Campaner

EMOZIONI E SUGGESTIONI

In parallelo all'attività performativa, da anni porta avanti un laboratorio speciale sulla cura delle emozioni. «Nel 2018 ho ideato il laboratorio C# See Sharp con l'intenzione di aiutare i giovani musicisti a gestire le emozioni legate alla performance. Portato nei conservatori in tutto il mondo, con il tempo il metodo C# See Sharp si è reso sempre più utile non solo per gli artisti, ma per chiunque debba gestire la propria emotività, fare i conti con l'ansia da performance, in generale per chiunque si affacci al palcoscenico della vita. C# See Sharp - che significa "mettere a fuoco", "vedere nitidamente». Su Domus dicembre per la prima volta con Alessandro Baricco avete aperto la vostra casa a Torino. «Io qui sto benissimo. Vengo da Jesolo, una lingua di terra tra la laguna e il mare. Non sono una persona legata alla città e la rifuggo sempre. Per fortuna qui siamo in collina, non ci sono case a vista d'occhio. Per me è la dimensione ideale immersa nella natura e del silenzio». Programmi per il futuro? «Tra le diverse cose, mi è stato cancellato un tour in India per il India Art Fair Festival of Delhi. La cancellazione indiana è stata un dolore abbastanza forte. Lì generalmente unisco al lavoro il ritiro ayurvedico in un Ashram. Confido tuttavia di poter raggiungere la California a marzo: sono invitata in giuria al Concorso internazionale di Los Angeles»

> PER LE ATTIVITÀ DEL PALAZZETTO BRU ZANE VERRÀ PROPOSTO UN PROGRAMMA DEDICATO AL VALZER

Elena Filini

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Un'anziana del Maryland "abbonata" alle grandi vincite
Centrata intanto una fantastica cinquina col sistema ridotto

La pensionata super fortunata

Mario "Barba" ha centrato sabato la fantastica cinquina con l'uscita del 35-42-49-63-78 consigliati nel sistema della settimana. Proprio perchè è un sistema ridotto per limitarne la spesa, i cinque numeri azzeccati hanno sviluppato un 4 e sette 3. Al primo colpo immediatamente venerdì è uscito invece l'ambo 62-71 su Bari per l'amico Livio P. di Iesolo che aveva sognato una valanga andando a sciare. Stupendi ambi su ruota secca anche dalle due estrazioni precedenti che a causa delle festività erano state posticipate. Sono stati infatti azzeccati lunedì 3 gennaio la favolosa terzina 12-56-67 proprio per la Ruota Nazionale, il bellissimo ambo 16-34 uscito su Venezia, la ruota consigliata all'amica Flavia P. di Padova e il 54-72 martedì 4 gennaio uscito proprio su Milano la ruota del solstizio d'inverno accompagnato anche dall'ambo 16-89 uscito lunedì 3 su Roma.

Sono stati inoltre centrati il 48-70 su Firenze ripetutosi venerdì su Cagliari, con il 22-58 lunedì 3 su Palermo nuovamente dagli auguri di Capodanno di Mario "Barba". Infine ancora dagli auguri, l'ambo 21-54 uscito martedì su Milano e il 21-48 uscito sempre martedì e sempre su Milano nuovamente dal terno della ricorrenza storica dell'apertura del Caffè Florian nel 1720. Complimenti a tutti i vincitori!

Oggi 13 gennaio si ricorda un buffo e curioso fatto avvenuto proprio come oggi a Venezia nel 1860 sotto gli austriaci: un fiero e rivoluzionario colombo di piazza San Marco volteggiava tranquillo con al collo un nastrino tricolore e la gendarmeria austriaca tentava in tutti i modi di catturarlo perchè offensivo. Ovviamente la folla parteggiava per il colombo, quando dopo tante astuzie (offerte di grano, richiami di colomba e altro) sono riusciti a sera inoltrata ad ucciderlo con un lungo bastone. Un poeta anonimo del tempo così ricordò il povero e inoffensivo colombo: "La notte è scesa, l'hanno scoperto: è sulla gronda, l'eccidio è certo... Ecco una scala, v'ha chi l'ascenda? Chi vivo o morto, l'augel si prenda? Avanti! Avanti! Chi l'oserà condegno premio, dell'opra avrà."

Per questo aneddoto storico veneziano si gioca 32 (il colombo), 13 (il giorno), 7 (Venezia), 90 (il popolo) e 8-19-52-66 con ambo e terno su Venezia, Torino e Tutte più i terni 21-48-75 e 7-43-70 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Buonissime le giocate per il plenilunio di martedì, luna propizia al gioco, 13-8-63 e 64-79-1 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte. Quando si dice che, "La fortuna è cieca" di solito ci si rifà alla figura della dea bendata che non vede i destinatari dei suoi doni ma, che la dea favorisca sempre le stesse persone sembra impossibile. Nella realtà però esistono davvero persone più fortunate di altre e Mario in tanti anni ne ha viste di tutti i colori come, una sua anziana cliente che comprava tutte le mattine un gratta e vinci da un euro e per ben quattro anni consecutivi ha trovato vincite da migliaia di euro, quando altri giocatori più consistenti non vincevano mai. La prova vivente di quello che asserisce Mario "Barba" è proprio la governante in pensione del Maryland che, giocando sempre nello stesso negozio, per la terza volta dal 2018, pochi giorni fa, è riuscita a vincere nuovamente il premio della lotteria di 50mila euro! Comunque considerando ancora una volta che "la fortuna è cieca" e "bisogna lassarghe sempre na porta verta" Mario ha smorfiato i terni 17-35-62, 18-51-73 e 12-45-67 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 5 e controfigura 7 su Cagliari: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Cagliari: ne fanno parte la controfigura 7 (assente da 28 estrazioni) e la cadenza 5 (assente da 37 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Cagliari

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
25	5	18	7	5	35	40	5	25	29	51	15	15	5
29	29	29	55	15	45	51	7	45	55	73	45	18	18
62	45	45	65	62	55	65	25	51	75	75	73	35	55
73	85	65	73	75	62	84	84	55	84	85	84	73	75

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
7	18	7	25	7	5	15	5	40	7	18	35
18	25	40	35	29	15	29	35	55	15	62	65
51	40	45	65	35	51	40	40	62	25	65	84
62	85	75	75	51	65	55	73	85	85	84	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

Sale la febbre per il colpo grosso, jackpot a 138,2 milioni

Sale la febbre per puntare al colpo grosso. Nessun 6 né "5+1" nemmeno all'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. Ci sono stati in compenso sette giocatori che hanno realizzato il 5, portandosi a casa 23.965 euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale così a 138,2 milioni di euro. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta l'11 gennaio: 15, 22, 24, 33, 38, 71. Numero Jolly: 47. Numero Superstar: 45.

I numeri

8 10 12 17 19 24 26 27 30 40 42 43 46 53 54 58 61 72 74 80 82 84 87

01				
43	54	40	24	10
74	58	42	26	12
80	61	46	27	17
82	72	53	30	19
84	84	84	84	84
87	87	87	87	87

02				
19	17	12	10	10
30	27	26	24	26
53	46	42	40	46
61	61	43	61	58
82	80	61	74	82
87	87	87	87	87

03				
12	17	19	17	10
24	30	27	24	27
53	40	42	42	43
58	43	58	54	53
80	58	74	82	54
87	87	87	87	87

04				
12	19	17	19	10
30	26	26	24	30
46	40	53	43	42
54	54	72	46	72
74	80	74	72	80
87	87	87	87	87

05				
12	12	10	19	17
27	24	26	27	30
40	46	53	40	42
72	61	61	43	61
82	82	80	61	74
87	84	84	84	84

06				
40	43	10	17	26
42	46	12	19	27
58	53	27	24	54
61	58	30	26	61
80	61	58	58	74
82	74	61	61	82

07				
12	10	24	24	26
17	19	30	27	30
40	42	43	42	40
53	46	54	53	46
54	54	61	61	61
61	61	80	72	72

08				
10	12	17	19	10
17	19	27	30	24
43	61	53	46	42
61	72	58	58	43
72	74	82	80	58
82	80	84	84	84

09				
12	12	26	24	10
26	19	30	27	17
40	43	42	40	54
58	54	53	46	58
74	58	54	54	74
84	82	58	58	80

10				
10	12	26	24	10
19	17	27	30	30
40	42	43	58	40
53	46	58	72	54
58	58	72	74	82
72	72	80	82	84

11				
19	17	12	46	40
24	26	27	53	42
53	43	42	54	43
54	46	54	72	54
74	54	80	80	72
84	84	84	82	74

12				
17	10	12	10	12
19	12	30	17	19
27	24	43	24	26
30	26	53	30	27
54	54	72	46	46
72	72	84	53	53

13				
24	17	10	27	10
26	19	12	30	27
40	42	42	40	46
43	43	53	53	72
53	53	74	74	74
82	80	82	80	84

14				
27	10	24	17	10
30	12	26	19	19
42	40	42	40	26
43	43	46	46	30
46	46	74	74	43
82	80	80	82	74

15				
12	19	12	10	17
17	26	19	17	24
24	42	24	26	40
27	72	30	27	72
43	82	40	40	80
74	84	42	42	84

16				
12	10	8	8	8
17	19	43	54	40
26	24	80	58	42
30	27	82	61	46
80	80	84	74	53
82	82	87	87	87

17				
8	8	8	8	8
24	10	19	17	12
26	12	30	27	26
27	17	53	46	42
30	19	61	61	43
87	87	84	82	61

18				
8	8	8	8	8
10	10	12	17	19
24	26	24	30	27
40	46	53	40	42
61	58	58	43	58
80	84	82	58	80

19				
8	8	8	8	8
17	10	12	19	17
24	27	30	26	26
42	43	46	40	53
54	53	54	54	74
84	54	80	82	80

20				
8	8	8	8	8
19	10	12	72	53
24	30	27	80	54
43	42	40	82	58
46	74	74	84	61
74	82	84	87	72

21			
8	8	8	8
40	24	10	12
42	26	12	17
43	27	17	19
46	30	19	72
72	72	72	74

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Ho incontrato l'ex fidanzata e ci siamo abbracciati

Caro Mario,
ho sognato che ero tornato indietro nel tempo di qualche anno, precisamente 20 quando conobbi una ragazza che diventò poi, per un periodo, la mia fidanzata. Nel sogno lei era vestita con un abito azzurro molto elegante e indossava un altrettanto elegante cappello. Nel sogno era estate e faceva molto caldo. Ci siamo abbracciati e lei mi ha chiesto se avevo cambiato città perchè all'indirizzo vecchio non mi aveva trovato. Poi tutto è svanito e mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Paolo F. (Padova)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 23-26-49-77 con ambo e terno per le ruote di Milano, Bari e Napoli. Questi invece i numeri per l'amica Giorgina G. di Belluno: 3-13-66-84 da giocare con ambo e terno per le ruote di Venezia, Palermo e tutte.

Lotto a tavola

L'elegante e buonissima "fortagia in gringola"

La "fortagia in gringola", cioè la frittata elegante. Si preparano due frittate sottili ed uguali con 4 uova intere, un po' di latte, un po' di farina, un pizzico di noce moscata, sale e pepe. Si lasciamo raffreddare sopra un canovaccio e nel frattempo si prepara una spuma di gamberetti mettendone nel frullatore mezzo chilo già lessati e sgusciati, con 150 gr. di burro morbido, un piccolo trito di prezzemolo e aglio. Si spalma bene su una frittata questo composto e si aggiunge una manciata di pinoli. Si ricopre con la seconda frittata, si forma un rotolo ben stretto che si incarta come una caramella con la "carta oleata", cioè la moderna carta da forno. Si lascia 5/6 ore in frigorifero, poi si taglia a fette e si mette a scalini su un bel piatto da portata con qualche foglia di insalata attorno: 10-43-65-87 con ambo e terno su Venezia, Torino e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

IL PROCURATORE

Ansia per Raiola: esami in anestesia al San Raffaele

Il procuratore Mino Raiola è ricoverato al San Raffaele di Milano. In un primo tempo si è parlato di operazione d'urgenza ma poi è stato specificato che l'intervento era programmato da tempo. «È stato sottoposto a controlli medici ordinari che hanno necessitato di anestesia» ha precisato il suo staff.

La Juve battuta all'ultimo respiro

INTER	2
JUVENTUS	1

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6, de Vrij 5, Bastoni 6.5; Dumfries 6 (44' st Darmian 6), Barella 6.5 (44' st Vidal 6), Brozovic 6, Calhanoglu 5.5, Perisic 6.5 (10' pts Dimarco ng); Dzeko 5.5 (30' st Correa 5), Lautaro Martinez 6 (30' st Sanchez 7).
In panchina: Radu, Ranocchia, Kolarov, D'Ambrosio, Gagliardini, Vecino, Sensi.
Allenatore: Inzaghi 6,5
JUVENTUS (4-2-3-1): Perin 6.5 De Sciglio 5, Rugani 5, Chiellini 7, Alex Sandro 5; Rabiot 6, Locatelli 6.5 (1' pts Bentancur 6); Bernardeschi 6 (34' st Arthur 5.5), Kulusevski 6.5 (29'st Dybala 5.5), McKennie 6.5; Morata 6.5 (42' st Kean 5).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Bonucci, Danilo, Pellegrini, Ake, De Winter, Kaio Jorge.
Allenatore: Allegri 6
Arbitro: Doveri 5
Reti: 25' pt McKennie, 35' pt Lautaro Martinez su rig.; 16' sts Sanchez
Note: 29.696 spettatori. Ammoniti Bernardeschi, Dzeko, Dybala, Correa, Rugani. Angoli 6-2

Ultimo giro, al 120', ed è ancora Inter. El Nino Maravilla Sanchez con una circonvoluzione in area piega la Juve che si era aggrappata quasi fino ai rigori, regala la sesta Supercoppa ai nerazzurri, da subentrato. La ruota gira ancora da questa parte, dopo una sudditanza che pareva durare da secoli. I rapporti di forza tra Inter e Juventus si sono rovesciati in pochi mesi, dopo anni di dittatura bianconera mentre gli altri, gli odiati interisti, non vedevano palla. Ma l'uragano-Conte ha sovvertito gli equilibri del decennio, e capita una Supercoppa che sulla carta potrebbe finire tanto a poco, visti gli squilibri strutturali, la classifica, l'animo, la profondità delle rose. Ma le finali sfuggono per loro natura alle presunzioni, d'ogni tipo: questa, vive di un equilibrio emozionale pressoché perfetto, l'inerzia sempre in bilico, anche se è l'Inter ad aggredirla più in avanti, a tenere la boccia, mentre la Juve ha il fervore e l'applicazione degli umili. Simone Inzaghi presenta la formazione-tipo più scintillante e affonda in avvio con furore, idee. La Juve va in affanno, si cementa intorno a Chiellini in versione-bufalo che per tutta la gara svelle, respinge, avvinghia e si inzacchera, ma gli interisti all'inizio arrivano come pellirosse in picchiata dalla cima della collina, sfiorano il gol tre volte nei primi 8', lamentano un contatto sospetto Chiellini-Barella all'11', e sarà il primo di tre possibili rigori per l'Inter: Doveri ne concederà solo uno.

LA CHIAVE

La Juventus è in gramaglie, oltre al fatto di essere alla terza partita in sei giorni: è alla prima di una lunga serie senza Chiesa, ha assenze pesanti come De Ligt e Cuadrado, Dybala stremato in panca e lo dimostrerà da subentrato, Bonucci e Danilo convalescenti. Ma ha vinto 6 delle ultime 8 partite grazie all'accettazione dei propri limiti che Allegri cerca di sviluppare in un calcio situazionista, in cui concede all'avversario superiorità tecniche e psicologiche, poi si bea di un certo caos creativo, organizzato da centrocampisti di personalità incerta ma di podismo sicuro, in attesa che si accenda una luce, sgorghi una giocata. E' l'atteggiamento giusto visti i tempi: sapere di poter soffrire, anzi vivere la sofferenza, prenderne forza, non crollare, ripartire. Così le basta dare qualche scrollone in pochi minuti con Bernardeschi e Kulusevski per aprire la scatola nerazzurra al 25', appena la ragnatela di Brozovic si smaglia: fuga di Kulu a destra, cross per Morata, assist per Mc Kennie che viene abbandonato da De Vrij e schiaccia di testa l'1-0, che peserà eccome sulla serata. L'Inter scuote il capoccione e si rimette a caricare, anche se non ha ispirazioni da Calhanoglu, e Dzeko, che gioca quasi da rifinitore per Lautaro, svaria per svuotare l'area da sé e concederla ai centrocampisti, che non sfondano. Ma è quando il bosniaco si tuffa in area che guadagna il rigore, goffo perché la palla sta uscendo dall'area, da De Sciglio: Lautaro, che aveva sbagliato nel derby, sbuffa da Toro e trasforma. Ci sarebbe un altro rigore per l'Inter (contatto Kulusevski-Bastoni) prima dell'intervallo e di un secondo tempo che è equilibrato, l'Inter a folate ma la Juve che non vuole sentirsi inferiore, cerca e trova il corpo a corpo su ogni palla, ha riserve di umiltà in tutti, e il barbatrucco funziona, la superiorità dell'Inter diventa solo teorica, di maniera, si estrinseca al massimo in due colpi di testa, di Dumfries e di Lautaro, che Perin sventa. Impiastricciando la partita, la Juve arriva ai supplementari con Dybala in campo, mentre l'Inter ha cambiato gli attaccanti. Poi arriva Sanchez.

Andrea Sorrentino

SESTO TROFEO, IL PRIMO DELLA NUOVA ERA. BEFFA PER I BIANCONERI CHE NON HANNO DEMERITATO

SUPERCOPPA INFINITA GRANDE FESTA INTER

▶Poche emozioni, Inzaghi parte meglio ma si fa sorprendere da McKennie

▶Pareggia Martinez, poi equilibrio fino alla zampata di Sanchez al 120'

Calcio femminile

Senza Super Green pass Girelli salta due partite

Sabato, nella finale della Supercoppa a Frosinone contro il Milan, è stata la match-winner. Ora Cristiana Girelli non giocherà nelle file della Juventus né la gara contro il Pomigliano, in programma domenica, né quella successiva contro la Fiorentina di sabato 22. A renderlo noto è stata la Juve, spiegando che la stella del team femminile «ha iniziato il proprio ciclo vaccinale per prevenire l'infezione dal virus Sars-Cov-2. Pertanto è in attesa dell'ottenimento del Green Pass rafforzato e, essendo inquadrata a livello legislativo e contributivo con status da dilettante, Girelli non potrà partecipare alle sedute di allenamento».

Barella si vede in ogni zona Morata, assist e belle giocate

LE PAGELLE

HANDANOVIC 6
Non è mai chiamato in causa. Si ritrova McKennie, che va a segno.

SKRINIAR 6
Sullo 0-0 è tempestivo. Poi controlla senza timori.

DE VRIJ 5
Si fa beffare da McKennie. In generale, poco lucido.

BASTONI 6,5
Si lancia in attacco senza più paura. In difesa è il migliore.

DUMFRIES 6
Si vede meno nel primo tempo. Più incisivo quando si alza il ritmo della gara.

BARELLA 6,5
Magari è meno decisivo del solito, ma si vede in ogni zona del campo.

BROZOVIC 6
Poco attento su Kulusevski in occasione del vantaggio bianconero.

CALHANOGLU 5,5
Poche idee, pochi spunti. Un passo indietro rispetto ad altre partite.

PERISIC 6,5
Tante le incursioni che creano scompiglio nella difesa juventina. Ed è molto bravo su Bernardeschi.

DZEKO 5,5
Si vede molto poco. L'unica cosa buona è quando si procura il penalty.

LAUTARO MARTINEZ 6
Prende la palla del rigore con coraggio e firma il pari. È il suo unico vero lampo.

SANCHEZ 7
Nei supplementari risolve la partita e regala la coppa a Inzaghi.

CORREA 5
Non dà il suo contributo e si becca pure un giallo.

SALTO McKennie contrastato dai nerazzurri

DARMIAN 6
Lucido, come sempre.

VIDAL 6
Tanti recuperi in mezzo al campo.

INZAGHI 6,5
La sua Inter ce la mette tutta.

Salvatore Riggio

PERIN 6.5
Sul rigore di Lautaro Martinez non può fare davvero nulla.

DE SCIGLIO 5
Sciagurato quando atterra Dzeko: rigore.

RUGANI 5
A ogni accelerazione di Perisic si perde. Spaesato.

CHIELLINI 7
Il solito muro juventino. Chiude ogni spazio. Monumentale.

ALEX SANDRO 5
Dalla sua parte l'Inter sembra spingere meno. Ma non aiuta in fase offensiva. Sbaglia nel finale.

RABIOT 6
Bravo in due recuperi difensivi. È reattivo su Perisic.

LOCATELLI 6.5
È sempre presente in tutte le situazioni complicate in mezzo al campo.

BERNARDESCHI 6
Poco lucido, ma a inizio ripresa si fa vedere con due occasioni.

KULUSEVSKI 6.5
Avvia l'azione del vantaggio saltando Brozovic con facilità. Una spina nel fianco dei nerazzurri.

MCKENNIE 6.5
Cerca di creare superiorità numerica nell'area interista. Di testa firma il vantaggio.

MORATA 6.5
Si sacrifica tanto: lotta con de Vrij e Skriniar e non è facile. Suo l'assist per il texano.

DYBALA 5.5
Da uno come lui ci si aspetta di più.

ARTHUR 5.5
Pressa poco in mediana.

KEAN 5
Non è mai decisivo.

BENTANCUR 6
Non tira mai via il piede.

ALLEGRI 6
Nonostante le tante assenze, la Juventus lotta tantissimo.

S.R.

REGALI E VAR, VENEZIA ESCE TRA I RIMPIANTI

▶Coppa Italia: l'Atalanta passa ai quarti Muriel sblocca con un tocco di braccio

▶Gol annullato a Crnigoj. Nel finale Schnegg scivola, Maehle raddoppia

ATALANTA	2
VENEZIA	0

ATALANTA (3-4-2-1): Musso 6; Scalvini 6 (21' st de Roon 6), Demiral 6, Palomino 6; Hateboer 6.5, Freuler 6, Koopmeiners 6, Pezzella 6.5 (28' st Maehle 6.5); Pessina 5.5, Muriel 6.5 (28' st Pasalic 6); Miranchuk 5.5. Allenatore: Gasperini 6.

VENEZIA (3-5-2): Lezzerini 6.5; Svoboda 5.5, Caldara 5.5, Ampadu 6; Crnigoj 6.5 (10' st Mazzocchi 6), Tessmann 6, Fiordilino 6 (32' st Peretz sv), Kiyine 5 (27' st Heymans 6), Molinaro 5.5 (1' st Schnegg 4.5); Johnsen 5.5, Okereke 5 (1' st Henry 6.5). Allenatore: Zanetti 6.

Arbitro: Pezzuto di Lecce 5.

Reti: 12' pt Muriel, 43' st Maehle.

Note: ammoniti Koopmeiners, Fiordilino, Schnegg, Ampadu e Johnsen. Angoli: 8-6 per l'Atalanta. Recupero: 1' pt, 3' st.

PROTESTE Muriel tocca la palla col braccio prima di segnare il gol dell'uno a zero. Sotto, Crnigoj dopo il gol annullato per fuorigioco di Henry

Il Venezia forse non ci crede abbastanza, l'Atalanta fa il compitino e passa con un gol irregolare e un regalo avversario. Il 2-0 della tranquillità arriva solo quasi sul gong per la Dea, all'esordio stagionale in quella Coppa Italia che l'ha vista due volte finalista nelle ultime tre edizioni. Alla fine pronostico rispettato, il team di Gian Piero Gasperini senza "straripare" accede ai quarti e oggi conoscerà il prossimo ostacolo, uscente da Napoli-Fiorentina . Dal canto suo, invece, la compagine di Paolo Zanetti esce a testa alta al termine di una prestazione dai due volti (decisamente migliore nel secondo tempo) e che sul piano della voglia, uscita alla distanza, può regalare un pizzico di ottimismo in un momento delicatissimo in campionato (domenica partita vitale al Penzo contro l'Empoli).

ABBAGLIO

In avvio il Venezia si fa subito schiacciare sul 5-3-2 davanti alla propria area, calciando tuttavia per primo al 7' con un diagonale di Okereke. Il match si tinge di nerazzurro già al 12' (ennesimo svantaggio lagunare in avvio) quando Muriel e Pessina impegnano Lezzerini facendo presagire il primo dispiacere: servito in area da Freuler il colombiano manda a vuoto Crnigoj e Lezzerini appoggiando in rete con una facilità quasi irrisoria, il tutto però con la complicità di un tocco evidentissimo con la parte alta (lettura dubbia) del braccio sinistro che tuttavia il Var incredibilmente non smaschera dopo un lungo consulto. Un abbaglio grave e poco comprensibile (Muriel nemmeno esulta), peraltro non il primo a danno dei lagunari penalizzati anche domenica contro il Milan per un fallo da rigore di Florenzi su Henry del tutto ignorato. L'Atalanta continua a manovrare sul velluto, il Venezia prova timidamente ad avvicinarsi ma i troppi errori nei passaggi vanificano tutto sulla trequarti. Poco prima della mezzora buona ripartenza di Johnsen che apre a sinistra per Kiyine, il cui destro a giro (deviato) esce largo; il suo collega Lezzerini, invece, deve intervenire al 36' sull'esterno destro di Freuler da distanza ravvicinata, poi al 43' è sulla traiettoria quando Koopmeiners svetta su Caldara e di testa scheggia la traversa sul cross da destra di Hateboer.

CONTROMOSSE

Zanetti prova a scuotere i suoi iniziando la ripresa con Schnegg ed Henry, il quale suo malgrado dopo 5' fa annullare l'1-1 di Crnigoj essendo in fuorigioco davanti a Musso sul gran sinistro al volo dello sloveno. Schnegg rischia grosso con un piede a martello su Hateboer, dentro pure Mazzocchi ma a salvare il Venezia – il cui baricentro è finalmente più avanzato – è il palo pieno di Pezzella (11') a Lezzerini battuto, il quale poi (20') smanaccia una punizione di Muriel. A metà ripresa arancioneroverdi ad un passo dal pareggio, Pezzella serve Musso che sbaglia il controllo ma rimedia parando di petto sul destro in allungo di Henry da un passo. Adesso gli ospiti spingono con generosità, mettono traversoni e conquistano qualche corner. Fatale però – in negativo – risulta il sesto a due giri di lancette dal 90': Schnegg scivola e Maehle si invola in campo aperto, scambia con Pasalic e scrive il 2-0 della staffa.

Marco De Lazzari

Le gare di oggi

Giroud guida il Milan, Sheva rischia il posto La Viola a Napoli

Un trofeo da non sottovalutare, che potrebbe trasformarsi in un obiettivo oltre alla lotta scudetto, per un Milan che ha detto già addio alle coppe europee. «La Coppa Italia è un'opportunità per dimostrare le nostre qualità» spiega Stefano Pioli. Il Milan prepara il debutto (ore 21) contro un Genoa in difficoltà. Sheva è in bilico, la fiducia sembra essere a tempo, ma non per questo il Milan dovrà sottovalutare la sfida. A guidare la squadra sarà Olivier Giroud come annunciato dallo stesso Pioli. «Ibra non ci sarà, è un peccato perché ci viene a mancare un ricambio importante durante la partita. Giroud sta bene, è vicino alla sua condizione ottimale. Sarà lui a guidare il nostro attacco. Giocherà Maignan. Tatarusanu è fermo da una settimana non so se sarà a disposizione». Il secondo portiere rossonero si è negativizzato ieri dal Covid ed è tornato ad allenarsi con i compagni. Una buona notizia, la seconda, dopo il tampone negativo di Tomori annunciato martedì. Ora sono tre i giocatori positivi e l'emergenza in difesa sembra sulla via del rientro. Nel Napoli che affronta la Fiorentina al Maradona (ore 18), spazio ancora a Petagna con Mertens sulla fascia sinistra. Osimhen che si sta allenando con la mascherina protettiva dopo l'operazione al viso, va in panchina. I viola sono decisi a cancellare la figuraccia in campionato con il Torino (4-0). In porta torna Dragowski, rilancio in difesa per Nastasic. Tra i convocati il neo acquisto Piatek. Tutte le partite di Coppa Italia su Canale 5 e Italia 1.

Stop alla squadra col 35% di positivi accordo Stato-Regioni sul protocollo

LE REGOLE

ROMA Si fermerà l'intera squadra solo se il 35 per cento dei componenti del gruppo risulta positiva. Ecco, il fulcro delle nuove regole che provano a dare omogeneità al settore, visto che in serie A si è già visto che non solo da Regione a Regione, ma anche da Asl ad Asl, venivano spesso scelte linee di comportamento differenti di fronte a uno o più contagio tra i giocatori. Attenzione: il limite vale per tutti gli sport di squadra, compresi basket e volley.

ACCORDO

Ieri pomeriggio si è svolta la Conferenza Stato Regioni e per il governo c'erano la ministra Mariastella Gelmini e i sottosegretari Andrea Costa (Salute) e Valentina Vezzali (Sport). Quest'ultima, al termine del vertice che ha sancito l'accordo sul nuovo protocollo (ora dovrà esserci però un passaggio al Comitato tecnico scientifico) ha spiegato: «Abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra, è un risultato importante raggiunto con l'ascolto delle esigenze del mondo dello sport, tramite le federazioni, che ha dato una risposta rapida a una esigenza emersa dalle criticità di questi giorni». Soddisfatto anche Gabriele Gravina, presidente della Figc: «È frutto dell'ottimo lavoro svolto con le tutte istituzioni, in particolare col Governo, una collaborazione in cui da sempre si riconosce la nostra Federazione. Il calcio ha bisogno di dialogo, di regole chiare e di responsabilità e il nuovo protocollo nasce su queste basi».

Bene, ma quali sono le nuove regole da applicare in una fase pandemica in cui ogni giorno si viaggia a 200mila nuovi casi positivi? La parte più importante è quella che fissa un limite: quando si supera la percentuale del 35 per cento di atleti che risultano positivi, allora si blocca tutta la squadra.

IL CALCOLO

Ma come viene calcolata? In quanti vengono considerati componenti del "gruppo"? In linea di massima, si ipotizza per la serie A di calcio un organico di 25-30 calciatori, evitando di inserire una lunga lista di ragazzini perché è evidente che aumentando il numero in base al quale si calcola la percentuale, si annacqua l'effetto della nuova regola. In pratica con 11 atleti positivi la squadra si ferma.

Il protocollo riguarda tutti gli sport di squadra e ieri ha espresso soddisfazione anche Gianni Petrucci, presidente della Fip (basket): «Si sapeva che la definizione del protocollo non sarebbe stata semplice, ma a questo punto si può dire che gli ostacoli maggiori siano stati superati. Ora manca solo l'approvazione del Cts, ma di fronte a tale lavoro non riuscirei a comprendere una non condivisione». Giuseppe Manfredi (Federvolley) fa notare: «Così si scongiura il blocco dei campionati».

TEST

Altri punti contenuti nel protocollo: in presenza di uno più casi positivi all'interno del Gruppo Squadra, i soggetti contagiati vengono «messi in isolamento, monitorati e controllati nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente»; i contatti ad alto rischio devono eseguire il «test antigenico ogni giorno per almeno 5 giorni e c'è l'obbligo di indossare la mascherina FFP2 in tutti i contesti in cui non viene effettuata attività sportiva. Il protocollo si applica indipendentemente dallo stato vaccinale. Va comunque effettuato un test antigenico con esito negativo 4 ore prima della gara».

Mauro Evangelisti

QUARANTENA PER I CONTAGIATI E TEST PER I CONTATTI OBBLIGO DI MASCHERINA FFP2 A PRESCINDERE DALLA VACCINAZIONE

TAMPONI Per i contatti previsti cinque giorni di test continui

Le indagini

Djokovic alle corde ora rischia l'arresto

Novak Djokovic potrebbe rischiare fino a cinque anni di carcere in Australia. Secondo quanto scrive la stampa australiana, le autorità del Paese stanno analizzando le discrepanze nelle informazioni fornite dal tennista serbo, che ha ammesso tra l'altro di aver effettuato attraverso un membro del suo staff un'errata dichiarazione di viaggio per l'ingresso in Australia e di aver violato l'isolamento Covid in Serbia. La pena massima per chi fornisce prove false, sottolineano i media, è appunto una condanna a cinque anni.

METEO

Piogge in Sicilia, tempo stabile e soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Tempo soleggiato su tutta la regione. Ancora gelate notturne su pianure e vallate, ma netto rialzo termico in giornata, specie in alta montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sole su tutta la regione con cieli sereni e tersi. Netto rialzo termico diurno, specie in quota, ma ancoraa possibili gelate notturne sulle vallate.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo soleggiato su tutta la regione con cieli sereni. Locali gelate nottetempo e al mattino su pianure e vallate, ma netto rialzo termico diurno specie in montagna.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	9	Ancona	2	11
Bolzano	-2	10	Bari	5	13
Gorizia	1	10	Bologna	0	10
Padova	0	9	Cagliari	5	13
Pordenone	-1	9	Firenze	-1	12
Rovigo	-1	8	Genova	7	14
Trento	-1	11	Milano	-1	11
Treviso	-2	8	Napoli	4	13
Trieste	5	12	Palermo	9	14
Udine	-1	10	Perugia	0	10
Venezia	1	8	Reggio Calabria	7	13
Verona	1	10	Roma Fiumicino	-3	10
Vicenza	-1	8	Torino	1	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Good Witch** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Costa Concordia: Cronaca di un disastro** Documentario
23.05 **Anni 20 notte** Attualità. Condotto da Francesca Parisella
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **Question Time** In diretta dal Senato della Repubblica Attualità
16.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
16.15 **Rai Parlamento** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Il tabaccaio di Vienna** Film Drammatico. Di Nikolaus Leytner. Con Simon Morzé, Bruno Ganz
23.15 **Illuminate** Documentario

Rai 4

6.30 **Medium** Serie Tv
8.00 **Madam Secretary** Serie Tv
9.30 **Elementary** Serie Tv
11.00 **Rookie Blue** Serie Tv
12.30 **Medium** Serie Tv
14.05 **Looking Glass - Oltre lo specchio** Film Thriller
15.55 **Batman** Cartoni
16.45 **Elementary** Serie Tv
18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.10 **Dragon** Film Azione. Di Peter Ho-sun Chan. Con Donnie Yen, Takeshi Kaneshiro, Wei Tang
23.05 **Warrior** Serie Tv
1.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.05 **Batman** Cartoni
1.55 **Charlie's Angels** Serie Tv
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

12.20 **Ribattute Del Web Rai Scuola** Documentario
12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Ospiti** Teatro
16.00 **Colloquio Col Tango** Teatro
17.00 **Il bell'indifferente** Teatro
17.30 **Mozart: Il Flauto Magico - Sinfonia N.8** Documentario
18.10 **Scrivere un classico nel Novecento: Il grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald** Documentario
18.20 **Art Night** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Art Night** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
21.15 **La Dori - Accademia Bizantina** Musicale
24.00 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Pearl Jam Twenty** Film
2.35 **Visioni** Attualità

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
8.50 **Miami Vice** Serie Tv
9.50 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **Caccia al ladro** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Miracolo a Milano** Film Fantasy

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio 5 News** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscia la Notizia La vocina dell'inscienza** Show
21.00 **Milan - Genoa. Coppa Italia** Calcio
23.30 **Coppa Italia Live** Calcio
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **Striscia la Notizia La vocina dell'inscienza** Show
1.00 **Uomini e donne** Talk show

Italia 1

8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago Justice** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.15 **Sport Mediaset Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Coppa Italia Live** Calcio
17.50 **Napoli - Fiorentina, 1ª parte. Coppa Italia** Calcio
19.55 **Coppa Italia Live** Calcio
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Harry Potter e la camera dei segreti** Film Fantasy. Di Chris Columbus. Con Daniel Radcliffe, Tom Felton, Alan Rickman
0.30 **Chucky** Fiction
1.20 **iZombie** Serie Tv

Iris

6.10 **Zanzibar** Serie Tv
6.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Hazzard** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Appassionata** Film Drammatico
10.25 **Gli indomabili dell'Arizona** Film Avventura
12.15 **Chinese Box** Film Drammatico
14.30 **Oliver Twist** Film Drammatico
17.05 **Confine a Nord** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L' Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere** Film Avventura. Di Tony Scott. Con Bruce Willis, Damon Wayans, Chelsea Field
23.20 **58 minuti per morire Die Harder** Film Azione
1.40 **Confine a Nord** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Banlieue 13** Film Azione. Di Pierre Morel. Con Cyril Raffaelli, David Belle, Tony D'Amario
23.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
0.15 **Love Jessica** Documentario

Rai Scuola

12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Brain Story**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Perfect English** Rubrica
18.35 **3Ways2** Rubrica
18.45 **Spot on the Map** Rubrica
19.00 **Enciclopedia infinita**
19.30 **Professione Futuro**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Finding Bigfoot: cacciatori di mostri** Avventura
6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arr.
15.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **Destinazione paura** Avventura
2.00 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Downton Abbey** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Il perfetto regalo di Natale** Film Commedia
15.45 **La scatola dei desideri** Film Commedia
17.30 **La lista di Babbo Natale** Film Commedia
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Sarah - La ragazza di Avetrana** Documentario
22.45 **Sarah - La ragazza di Avetrana** Documentario
24.00 **Se solo fosse vero** Film

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
7.15 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.40 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.40 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.35 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Tutte contro lui The Other Woman** Film Commedia
23.35 **Atletico Madrid - Athletic B.** - 2a Semifinale. Supercoppa di Spagna Calcio

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **Chi è Victoria Paige?** Film Thriller

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Aspettando poltronissima** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.15 **Cocco di Mamma** Rubrica
22.45 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

			6		9	5		
	8	6		7				
	1	7				9		6
6					1			5
	4						8	
8			7					4
7		8				6	2	
				9		4	1	
		4	3		7			

ESEMPIO
Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

COME SI GIOCA
Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni singolo segmento orizzontale o verticale.

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

ESEMPIO
Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

2	4	3	6	1	7	8	9	5
5	9	1	3	8	4	2	6	7
7	8	6	5	2	9	4	1	3
4	7	5	8	6	3	9	2	1
3	6	9	1	7	2	5	8	4
8	1	2	4	9	5	7	3	6
1	3	7	9	4	8	6	5	2
9	5	4	2	3	6	1	7	8
6	2	8	7	5	1	3	4	9

KAKURO

2	1	6		1	3		
6	9	8		9	8	7	3
		9	6	8		9	4
3	6	2	1			6	1
5	8			9	3	8	2
2	9		9	8	6		
1	4	9	7		1	4	2
		5	1		7	9	8

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	92	37	65	78	58	60	54
Cagliari	71	100	28	71	39	71	31	66
Firenze	67	96	15	71	56	60	63	54
Genova	8	70	38	59	66	57	3	40
Milano	82	92	19	62	80	54	85	49
Napoli	8	113	11	90	75	81	58	72
Palermo	89	91	67	83	6	70	9	61
Roma	53	89	46	68	11	60	12	50
Torino	54	66	59	64	50	62	13	56
Venezia	13	90	50	79	75	61	52	49
Nazionale	18	58	60	46	41	46	40	44

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SEMBRA INCREDIBILE CHE SIANO PASSATI TRENT'ANNI. IL PRIMO TELEGIORNALE DELLA TELEVISIONE PRIVATA CHE VENIVA CREATO PER ESSERE IL DIRETTO CONCORRENTE DELL'INFORMAZIONE DELLA TV DI STATO ERA UNA COSA CHE CAMBIAVA IL VOLTO DELL'INFORMAZIONE»

Cristina Parodi, *conduttrice del primo Tg5*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il covid

Follie no vax: ogni giorno riceviamo false lettere di falsi cittadini e di falsi operatori sanitari. Come questa

Roberto Papetti

Caro direttore,
Mario Draghi incolpa i no vax, ben pochi e ormai "reclusi", della circolazione del virus. Ebbene lavoro in un centro tamponi, e purtroppo i positivi sono bambini o ragazzi, più una buona percentuale di famigliari per un totale di circa il 99 per cento di persone già vaccinate. Non so che dire, ma chi altro poteva accusare il presidente del Consiglio?
Cordiali saluti

Anna Maria Fava
Rovigo

Cara lettrice,
non pubblico questa lettera per commentare le sue affermazioni. Non servirebbe a nulla, sarebbe perfettamente inutile. La pubblico per un'altra ragione. Da qualche tempo ogni giorno riceviamo numerose mail come la sua provenienti sempre dagli stessi indirizzi (come appunto questo da cui proviene la sua mail: verdecactus2002@yahoo.com), ma con firme di volta in volta diverse (ovviamente tutte inventate) che puntualmente sostengono tesi no vax o no pass; ci accusano di essere asserviti ai poteri forti e al cosiddetto mainstream; citano esperti inesistenti; diffondono dati inverosimili sulla pandemia; filosofeggiano su inarrestabili dittature sanitarie e derive neo-naziste. Sempre più spesso, in modo subdolo e cialtronesco, gli autori o le autrici di queste mail si camuffano poi da vaccinati pentiti e afflitti dai dubbi o, come nel suo caso, si travestono da operatori sanitari per dare più credibilità alle loro (false) testimonianze, ovviamente tutte di impostazione no vax. Naturalmente se poi non pubblichiamo queste mail dagli stessi indirizzi ci scrivono altri presunti cittadini indignati che urlano alla censura. Ora, considerati i tempi in cui viviamo, forse, non ci sarebbe neppure da sorprendersi che ci sia gente che non trova di meglio da fare che impiegare in questo modo il suo tempo. Ma una considerazione va fatta: una delle principali accuse che gli ultrà no vax e no pass ci rivolgono è quella di fare cattiva informazione sul Covid e sui vaccini. Di essere asserviti al potere e proni al verbo delle grandi case farmaceutiche. Lascio a ciascuno valutare la serietà e la credibilità che hanno questo genere di accuse quando provengono da chi diffonde a piene mani false mail, camuffandosi da infermiere o da cittadino vaccinato e nascondendosi dietro nomi di fantasia.

Quirinale / 1

Draghi e il senso di responsabilità

Ora dopo ora la febbre da baraonda sulla successione di Sergio Mattarella sta aumentando con disordinata virulenza, ed ha raggiunto livelli addirittura inspiegabili, quali ad esempio la decisione (ma senza il consenso del diretto interessato) sul destino dell'attuale Presidente del Consiglio. Per alcuni ci dovrà essere nel futuro di Mario Draghi solamente il Quirinale, mentre per altri Supermario dovrà rimanere là dove ora si trova. Le ragioni, fondate o meno che siano, hanno tutte connotazione di apparente serietà, anche perchè l'Uomo è il miglior Governante che l'Italia abbia mai avuto. E allora? Così come avrebbe detto don Camillo, l'attuale premier sta nell'agone politico nostrano come una corazzata in uno stagno popolato da ranocchi, i quali, in cuor loro, coltivano tutti uniformemente lo stesso progetto: sbarazzarsi, in un modo o nell'altro, di cotanto ingombrante bravissimo Gigante. Il mediocre teatrino degli onorevoli di giro non vede l'ora di impossessarsi nuovamente delle poltrone che contano, anche se questo - e non ci vuole una preparazione superiore per comprenderlo - costituirà la certissima rovina dell'Italia, grazie al morso vorace dei vari squali speculatori internazionali, che attendono solo il passo falso per inghiottire in un boccone la nostra povera Italia, dato che l'Europa non ci metterà molto, in questo caso, a chiudere subito i cordoni della borsa. Di questa levatura è il grande senso di responsabilità dei nostri politici, al cui volere il popolo, come al solito, volente o nolente, dovrà sottomettersi. Con macabro eufemismo, vien da dire che se son rose, fioriranno!

Giuseppe Sarti

Quirinale / 2

L'opportunità di dare un segnale

Penso che l'imminente elezione del nuovo Presidente della Repubblica sia una opportunità, forse irripetibile, per deputati, senatori e rappresentanti delle Regioni per dare al Paese un segnale forte di cambiamento e di lungimiranza. Due sono gli obiettivi che credo dovrebbero ispirare e guidare gli elettori del nuovo Capo dello Stato: l'innovazione e la condivisione. L'innovazione consisterebbe nell'elezione al Quirinale di una donna: Cartabia o Casellati, da votarsi non in quanto donna ma perché persona con competenze tali da renderla in grado di svolgere adeguatamente l'importante ruolo istituzionale che la carica richiede. La condivisione sarebbe invece rappresentata dall'elezione del nuovo Presidente entro le prime tre votazioni e quindi con una maggioranza ampia, la stessa che attualmente sorregge il Governo Draghi. Sarebbe un modo per consolidare anche l'azione di Governo lasciando continuare quindi questo momento magico che vede le forze politiche unite nell'affrontare la grave situazione derivata dalla pandemia ma che sullo sfondo ha sempre anche le difficoltà economiche e la gestione del Recovery Found. Se questi due obbiettivi verranno a mancare la classe politica italiana perderà una opportunità ed è probabile che la disaffezione degli italiani verso la politica continuerà a manifestarsi nelle prossime tornate elettorali.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

Covid

La maleducazione dei fumatori

Omicron che dilaga, dopo che da due anni stiamo lottando con enormi sacrifici contro la pandemia, fa pensare alla celebre immagine di Escher in cui ci sono due mani che si disegnano 'in loop' a vicenda. E posso capire bene che siamo tutti stanchi di girare con la mascherina, ma francamente non comprendo che ci sia chi se ne fa una ragione, e chi no. Ad esempio: chi fuma è mai possibile che dopo due anni non abbia ancora imparato a non farlo sotto al naso altrui, e senza buttare per terra o in acqua il mozzicone, come se la strada, il canale e il mare non fossero ben più sacri e da rispettare di casa propria, dove non si oserebbe (idem per le scarpe sui sedili di autobus e vaporetti)? Chi ancora ci sfiora a naso-bocca scoperti con la scusa che sta camminando con la sigaretta in mano, invece di fumare in un angolo, ha stancato persino più della mascherina stessa.

Fabio Morandin
Venezia

Sanità

L'organizzazione e il personale

Sono la moglie di un paziente seguito dall'Istituto oncologico Veneto di Padova. Il giorno 7 gennaio mio marito doveva fare degli esami ematochimici ed eventuale immunoterapia. Giunta sul retro dell'edificio, di fronte all'entrata dell'utenza, mi accorgo di una nuova struttura adibita a fare il tampone rapido. In quel mentre assisto con terrore alla scena di una carrozzina con paziente che si mette in moto perché priva dell'assistente che probabilmente aveva dimenticato di frenarla. Fortunatamente la carrozzina finisce su una montagnola di terra senza guai seri per il paziente. Superate le difficoltà legate a parcheggio e carrozzina, si fa la trafila per il tampone con personale specializzato e si può accedere alle terapie. Solo quando si entra nell'ambulatorio si incontra personale di grande sensibilità ed empatia che ti fa sentire persona e non un numero. Insomma, la motivazione che mi spinge a scrivere è la chiara sensazione di abbandono provata nell'approcciare la struttura, e non certo per colpa del personale lì impiegato. Ma mi siano consentite anche ulteriori considerazioni. Molte delle cure ospedaliere e degli esami preliminari, anche per malati oncologici, potrebbero essere svolte dalla medicina territoriale: i medici di famiglia attualmente sono oberati di lavoro. Con una medicina territoriale bene organizzata, diminuirebbe la pressione nei reparti ospedalieri ove si potrebbero dedicare più energie alle patologie più gravi.

Gigliola Baccarin
Rubano

Energia

Le ragioni del caro-bollette

Mentre il virus ha colto noi e il mondo intero di sorpresa, il problema energia condiziona non da ora l'intero Paese e poteva essere a suo tempo affrontato in maniera diversa. Ci sono diversi Paesi, anche europei, che, pur avendo in funzione da più di cinquant'anni numerose centrali a carbone e, come gli Usa, enormi giacimenti di petrolio, dagli anni '60 a oggi hanno beneficiato dell'energia prodotta da centinaia di centrali nucleari: oltre agli Usa, Francia Germania, Inghilterra, Cina, per citare i più importanti. Com'è noto, noi non abbiamo petrolio nel sottosuolo, ma buone riserve di gas al largo dell'Adriatico, mai sfruttate per scelte ambientaliste, e avevamo esperti con una eccellente preparazione tecnologica in grado di dotare il Paese di sicure centrali nucleari. Il risultato del fatidico referendum del 1987 ha forzato la mano del legislatore che, non solo ha bloccato la costruzione di altre centrali, ma ha imposto la disattivazione e demolizione delle tre allora esistenti: operazione costosissima che stiamo ancora pagando. Va riconosciuto che abbiamo un certo numero, sorprendentemente sempre più esiguo, di centrali idroelettriche e installato qua e là impianti eolici e fotovoltaici, tutta energia pulita, ma insieme coprono circa il 20% del fabbisogno nazionale. Di fatto il nostro Paese, per il proprio approvvigionamento energetico, ha consegnato le chiavi energetiche di Casa Italia agli arabi per il petrolio, ai francesi per l'energia elettrica (prodotta dalle loro 57 centrali nucleari), ai russi per il gas. Si valuta che da 50 anni la bolletta energetica italiana sia stata del 30% più cara della media europea.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/1/2022 è stata di **49.100**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Operai schiavizzati, ricatti sessuali in azienda: 7 indagati

Sfruttamento del lavoro, utilizzo di manodopera clandestina, violenza sessuale sono tra i reati contestati a una società di Posina nel vicentino (stabilimento di acque minerali)

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Maniaco aggredisce 52enne che fa jogging: bloccato dai passanti

Dico "Bravissimi" a quelli che lo hanno fermato, non è affatto scontato intervenire, moltissime volte la gente fa finta di nulla e se ne va per i fatti suoi (shopUser135635_GZ)

Le idee

Le violenze di Piazza Duomo riguardano anche noi

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

E, purtroppo, della storia del genere umano. Quel che non dovrebbe lasciarci "quieti" è lo specifico di quanto è accaduto, perché è ciò che dovrebbe indurci a riflettere su alcune debolezze strutturali del nostro sistema di convivenza.

C'è indubbiamente il tema della violenza contro le donne. In crescita ci dicono le statistiche. In questo caso specifico è una violenza senza radici (di giustificazioni neanche a parlarne: non ce ne sono mai). Un branco di giovani uomini hanno ritenuto di poter esercitare la supremazia violenta del gruppo su giovani donne indifese. È accaduto non in qualche angolo oscuro e/o periferico di una città, ma in una piazza centrale, dove per di più stazionavano forze dell'ordine. Perché? Le spiegazioni sono più d'una.

Certamente alla radice del comportamento del branco c'è un problema culturale, ma non nel senso accademico, bensì antropologico del termine. Ci sono soggetti maschili che si percepiscono nel ruolo di dominatori a cui tutto è permesso e che anzi devono esibire in continuazione questa loro libertà di prevaricare. Nel caso specifico si ritiene che questi soggetti vengano da un retroterra culturale di immigrazione magrebina, in parte di seconda generazione, in parte no. Intendiamoci: non è da farne una questione di razza, ma piuttosto di ambienti in cui permane la cultura sociale del maschio predatore che deve misurare la sua supremazia nella trasgressione delle regole. Qualcosa che non è esclusivo degli ambienti di immigrazione ancorati a comportamenti semi-tribali per cui ci siamo "noi" e gli "altri" sono territorio di caccia e di conquista. Mentre ci sono molti immigrati che hanno altri e ben diversi approcci alla vita sociale, sarebbe ipocrita non riconoscere che quel certo modo di pensare e comportarsi è stato presente anche nelle sottoculture nostrane e continua a riemergere.

Ciò che un poco stupisce ed inquieta è che non si sia tenuto conto della realtà che abbiamo richiamato, che è ben nota. In una piazza centrale durante una notte che tradizionalmente si presta a comportamenti sopra le righe, le forze dell'ordine sono state schierate più per perimetrare il campo che per controllarlo al suo interno. È un problema che chi pianifica questi interventi deve porsi. Sappiamo bene che non è facile, perché è ovviamente anche un problema di rapporti numerici: pattuglie di due o tre agenti mescolate a folle si teme possano essere facilmente sopraffatte.

Qui si pone un secondo problema: il declino della forza del controllo sociale. Un comportamento deviante viene contenuto e represso prima di tutto dal sapere che è rigettato dalla comunità sociale: chi si comporta in un certo modo viene emarginato. Se ciò viene meno, se ciascuno pensa solo ai fatti suoi, diviene difficile qualsiasi tipo di contenimento della devianza. Vediamo intorno a noi che ormai prevale nella psicologia di troppi la convinzione del "nessuno mi può giudicare": il singolo cittadino che richiama altri a comportamenti corretti, ma persino coloro che sono tenuti a far rispettare le regole vengono spesso insultati per non dir di peggio da chi si sente in diritto di seguire solo la sua propria legge personale. L'abbiamo ampiamente visto durante questa difficile esperienza della pandemia per quanto riguarda il rispetto delle regole di prevenzione.

Contro questo stato di cose bisogna reagire: certo sul piano della repressione (lode alle forze di polizia che non hanno lasciato correre sui fatti di Milano impegnandosi in indagini laboriose), ma altrettanto sul piano del coinvolgimento della popolazione in un'azione pedagogica che porti a prendere di petto il tema di gap culturali che sono presenti e che si stanno anche diffondendo.

Poiché il caso di Milano richiama la tematica della tutela del mondo delle donne, sarà anche il caso di riflettere su come siamo di fronte a problematiche le quali richiedono una considerazione più approfondita. Al momento l'impressione è che ci si concentri più su una difesa delle condizioni relazionali delle donne coi loro partner, effettivi o autoimpostisi come tali. Problematiche molto serie non c'è dubbio, per quanto poi non semplici da gestire (spesso ci sono relazioni di partnership che coinvolgono altri soggetti, specie minori), sicché sono state avanzate molte critiche sull'efficacia effettiva in tutti i casi di normative pur in sé stesse stringenti.

Rimane però da tutelare la libertà e sicurezza delle donne nel loro vivere sociale. Si deve perseguire una duplice strategia. Indubbiamente il rafforzamento delle sanzioni specifiche contro chi approfitta di condizioni di debolezza delle vittime, dando per scontato che le donne siano in questa condizione salvo evidente prova contraria. Al tempo stesso investire in una guerra senza quartiere a quelle subculture che esaltano il maschio dominatore e predatore e contemporaneamente rafforzare la cultura della solidarietà sociale, per cui la preservazione di un sistema di convivenza civile richiede il sostegno attivo e il coinvolgimento di tutti i cittadini.

La vignetta

L'intervento

Fondi ai borghi, una gara che soddisferà pochi enti

Markus Maurmair*

Nell'ambito dei finanziamenti inseriti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'Investimento 2.1 Attrattività dei Borghi prevede risorse complessive pari a un miliardo e 20 milioni di euro. La misura è suddivisa in due linee d'intervento: la Linea A dedicata a Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi a rischio abbandono e abbandonati con una dotazione finanziaria di 420 milioni di euro e la Linea B dedicata a Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale con una dotazione finanziaria complessiva di 580 milioni di euro. Infine, la misura prevede un importo pari a 20 milioni di euro destinati all'intervento "Turismo delle radici" il cui soggetto attuatore è il Ministero degli Affari e della Cooperazione Internazionale.

Ormai è noto che la Linea A, circa metà del miliardo di euro destinato ai piccoli borghi, sia frutto del pensiero "stravagante" del Ministro Franceschini che ha l'ambizione di generare in ogni Regione d'Italia la rinascita di un piccolo, piccolissimo centro urbano abbandonato, riservando un assegno da 20 milioni di euro per ciascun progetto. L'idea del Ministro è generare delle esperienze pilota di un percorso di sviluppo rigenerativo che desta non poche perplessità.

Innanzitutto, una considerazione nel merito della distribuzione delle risorse. Non sfugge il fatto che le Regioni in Italia sono 20 mentre gli assegni milionari saranno 21. Ancora una volta c'è chi sa ottenere di più avvantaggiandosi della propria specialità. Infatti le province autonome hanno sempre la capacità di far valere la propria specialità raddoppiando le risorse destinate alla Regione Trentino – Alto Adige portandosi a casa 40 milioni di euro... bravi loro un esempio per chi ha tre minoranze linguistiche ma ottiene fondi per una sola.

Un'altra evidente criticità figlia della scelta del Ministro è la patata bollente riservata a ciascun Governatore di Regione: non sarà simpatico spiegare da parte delle amministrazioni regionali le ragioni per cui sia stato individuato tra tutti il borgo destinatario di 20 milioni di euro per rigenerarlo con un'assegnazione milionaria stile jackpot al superenalotto. Temo sarà una lotta all'ultima tirata di giacchetta perché ciascun sindaco amministratore di un borgo potenzialmente interessato non si esimerà dal provare a "grattare e vincere" per essere "milionario". In realtà in Friuli Venezia Giulia un paio di indizi porterebbero a pensare che si sia già stabilito dove andranno tutte queste risorse che invece, da coordinatore regionale dei Borghi più belli d'Italia, ritengo avrebbero rappresentato un'iniezione da suddividere per almeno una decina di realtà creando un effetto di ripresa reale e sicuramente più gestibile visto che il combinato disposto di 20 milioni da investire da parte di un piccolo ente, e quindi con inevitabili criticità operative, lascia molto perplessi sull'effettiva efficace attuazione di questi progetti pilota.

La linea B assegna 580 milioni di euro con ulteriori ripartizioni per finalità e territorio. Una quota, pari a 200 milioni di euro, è riservata a investimenti da parte di aziende ma solo nei Comuni dove l'assegnazione dei restanti 380 milioni, ripartiti al Centro Nord per il 60 percento e al Meridione per il 40 percento, avverrà mediante bando. In realtà, un'ulteriore tabella specifica che, dopo tutte le suddivisioni e riserve, al Friuli Venezia Giulia spetteranno 7,7 milioni di euro (pari allo 0,75 percento delle risorse dedicate ai Borghi nel PNRR) e che, in ragione di un'assegnazione massima di 1,6 milioni di euro, potranno essere suddivisi tra 5/6 Comuni regionali che dovranno avere meno di 5.000 abitanti (o aggregazioni fra più Comuni fino a 3 enti ma con popolazione totale sempre inferiore ai 5.000 abitanti). In definitiva, del miliardo e più di euro che avrebbe potuto rappresentare una vera manna dal cielo per i Comuni più piccoli si creerà una grande competizione che soddisferà ben pochi enti con buona pace della tanto decantata ripresa e resilienza.

**Coordinatore regionale Friuli Venezia Giulia dei Borghi più belli d'Italia*

Agrigento Uno dei due vandali è un pluripregiudicato

Scala dei Turchi denunciati gli imbrattatori

Identificati dai carabinieri di Agrigento i vandali che hanno imbrattato la Scala dei Turchi - la falesia candidata a diventare patrimonio dell'umanità Unesco - con polvere di ossido di ferro rossa. Uno dei due denunciati è Domenico Quaranta, pluripregiudicato, già condannato agli inizi degli anni Duemila per attentati alla Valle dei Templi e alla metro di Milano.

Prosciutto crudo di Parma 24 mesi Despar Premium

23,90 € al kg

Pasta di semola Despar formati assortiti
500 g - 1,10 €/kg

0,55 € al pezzo

Passata di pomodoro Bio Logico Despar
500 g - 1,80 €/kg

0,90 € al pezzo

6 croissant farciti Despar gusti assortiti
240/300 g - 3,17 €/kg

0,95 € al pezzo

Bibite assortite Despar zero
1 L

0,52 € al pezzo

Asciugatutto Despar 2 rotoli 100 strappi

1,65 € al pezzo

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Giovedì 13, Gennaio 2022

Sant'Ilario, vescovo e dottore della Chiesa. Elevato alla sede di Poitiers in Aquitania, in Francia, difese strenuamente con i suoi scritti la fede nicena sulla Trinità e sulla divinità di Cristo.

-4°C 6°C
Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:43
La Luna Sorge 13:10 Cala 3:56

TEATRO CONTATTO NE FA QUARANTA E NON TEME DI AFFACCIARSI SUL FUTURO

Pilotto a pagina XIV

Scuola
Vandali devastano l'aula natura alla "Valussi"

A pagina V

La cerimonia
Amici e colleghi ricordano il poliziotto morto un mese fa

A un mese dalla tragica scomparsa ieri in una cerimonia colleghi e amici hanno ricordato Tuscano.

A pagina VII

Un flop il concorso dei "balconi di Natale"

▶Il Pd: «Spreco di soldi per pochi partecipanti» Franz: l'iniziativa decollerà

«Come tutte le iniziative nuove, dobbiamo farla decollare». L'assessore alle Attività produttive e ai Grandi eventi Maurizio Franz si spiega così l'adesione "timida" al Concorso "Il balcone di Natale 2021". Nonostante in ballo ci sia un premio di mille euro per il primo classificato (e di 500 e 300 euro rispettivamente per il secondo e il terzo), i partecipanti sono stati «una trentina», che entro la scadenza del 27 dicembre hanno mandato gli scatti fotografici dell'allestimento preparato per il periodo festivo, fra pacchetti natalizi, lucine e stelle comete.

Ma l'amministrazione comunale non si è fatta demoralizzare dai numeri. «Con il concorso - dice Franz - abbiamo voluto sperimentare un'iniziativa che si trova in altre città e località turistiche che danno i riconoscimenti per esempio per i balconi fioriti. Purtroppo, siamo in un periodo di emergenza, a causa del Covid, e un periodo particolare, ma crediamo che l'iniziativa, se adeguatamente promossa, possa decollare».

A pagina VII

ALLESTIMENTO Uno dei balconi al voto sui social

Istruzione
Tante scuole friulane alle prese con l'enigma dei purificatori d'aria

Scuole alle prese con la lotta al Covid su più fronti. E uno degli strumenti per la battaglia al virus in classe è rappresentato dai sistemi di purificazione dell'aria. Si va dai sistemi di areazione che richiedono una vera e propria impiantistica ai purificatori d'aria.

A pagina V

AULA L'interno di una classe

Picco a fine mese, non sarà zona rossa

▶Il capo della task force regionale, Barbone: «I ricoveri caleranno dal 10 febbraio, il virus non è ancora diventato "buono"»

Il Friuli Venezia Giulia non andrà in zona rossa. Ma il picco non è ancora vicino, perché i contagi smetteranno di crescere solamente entro la fine del mese. E il Covid non può essere ancora paragonato all'influenza, perché è in grado di far male. È questo il quadro delineato dal professor Fabio Barbone, epidemiologo e coordinatore della task force regionale che lotta contro il Covid. «Aspetterei per definire il virus più buono - dice - perché nuove varianti ed efficacia dei vaccini limitata nel tempo possono cambiare il quadro». Ma la regione non rischierà di finire nella fascia di restrizioni più dura. Ieri oltre 4.600 nuovi contagi, ma un'altra settimana di zona gialla sembra l'opzione più probabile. I morti sono stati sei, mentre scendono leggermente i malati nelle Aree mediche. Aumentano i pazienti non vaccinati nelle Terapie intensive.

Agrusti a pagina III

Il fenomeno
Impennata di casi di post-Covid tra i più piccoli

Oltre al Covid-19 c'è di più. La pandemia sta mettendo a dura prova il sistema sanitario di Asfo, ma le preoccupazioni dei medici pediatri non sono tutte incentrate sul Coronavirus. Perché se è vero che la nuova variante Omicron infetta sempre più bambini e ragazzini, nel reparto di Pediatria del Santa Maria degli Angeli si stanno osservando numerose altre sindromi respiratorie. Che possono anche richiedere il ricovero.

A pagina II

Il caso I primi pazienti scelti dalle Usl: medicina introvabile

«Così mi curo con la nuova pillola»

Il racconto della prima paziente curata in ospedale con la pillola della Merck

A pagina II

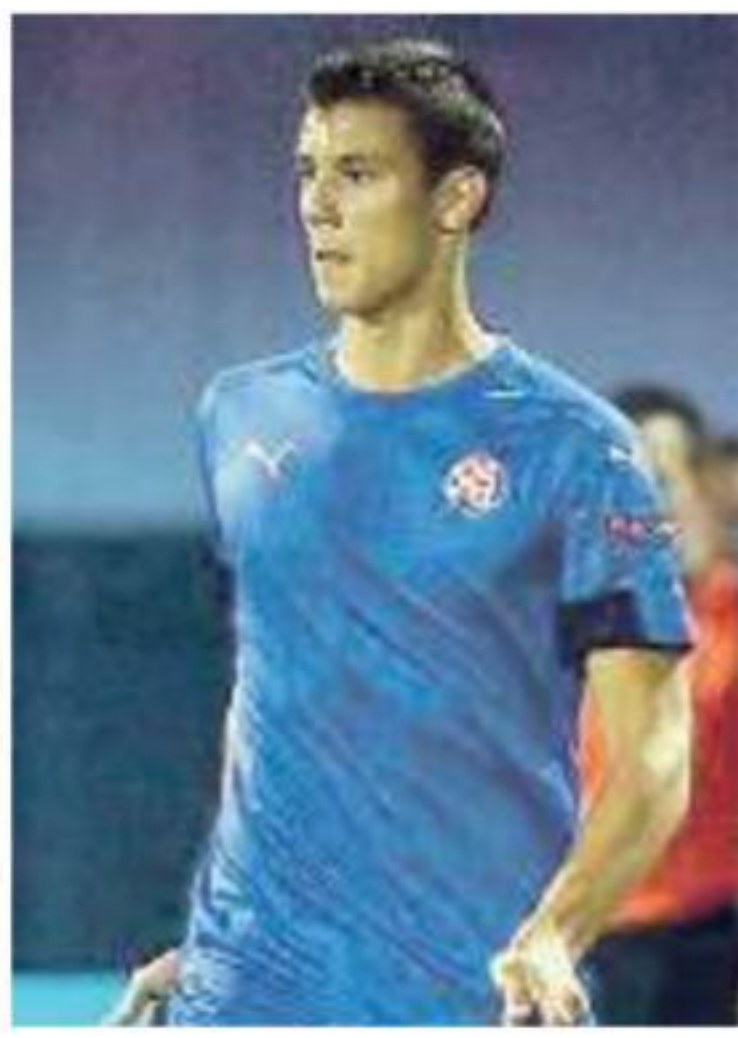
Trasporti
Autisti no vax o contagiati: tagli alle corse dei bus

Il boom dei contagi e la diffusione della variante Omicron condizionano anche il mondo del trasporto pubblico locale. E le aziende sono costrette a riorganizzarsi in tutta la regione, seguendo principalmente un obiettivo primario: salvaguardare le corse che corrispondono all'orario scolastico, per non indebolire ulteriormente un settore - quello dell'istruzione - già minato dalle tante assenze e in bilico tra lezioni in presenza e didattica a distanza.

A pagina V

Udinese: preso il croato Benkovic, parte De Maio

In attesa di uscire dall'emergenza Covid, il club friulano accelera sul mercato. Il profilo giusto per il nuovo difensore risponde al nome di Filip Benkovic, 24 anni, croato che arriverà dal Leicester City. Ieri ha svolto le visite mediche a Roma e oggi è atteso a Udine per mettere nero su bianco la firma sul contratto che lo legherà al club friulano fino al termine della stagione. Benkovic, nato il 13 luglio del 1997 e cresciuto nella Dinamo Zagabria, ha giocato anche nei campionati di Scozia e Belgio. Nel mirino restano altri difensori: Izzo, Glik e Nkoulou. Intanto è in partenza De Maio: giocherà nel Vicenza.

Alle pagine X e XI

NAZIONALE
Il croato Filip Benkovic

Confindustria
Mareschi Danieli: la manovra di Roma non dà le risposte attese dalle aziende

La manovra «tiene in poca considerazione le esigenze delle imprese». La pensa così Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine che si è così espressa sulla legge nazionale di bilancio durante un webinar promosso in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti.

A pagina VII

VICEPRESIDENTE Mareschi Danieli

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

La pillola antivirale è quasi introvabile «Scegliamo i pazienti»

▶Poche dosi in Fvg e manca il protocollo I medici di base: «Un incontro urgente»

▶L'infettivologo Crapis: «Siamo subissati dalle richieste. In futuro più capillari»

CONTINGENTATE Mascherine in vendita a prezzo controllato ma con limitazioni in un supermercato pordenonese

LA TERAPIA

È una speranza, una in più per combattere il Covid e togliere pazienti dagli ospedali. Sarebbe anche l'assist perfetto per chi invoca - a torto o a ragione - da quasi due anni delle cure domiciliari. Ma al momento è un "privilegio" per pochi. Anzi, pochissimi. La pillola antivirale della Merck è sì arrivata in Friuli Venezia Giulia, ma è presente in quantità minime nelle farmacie degli ospedali. Peccato però che le richieste siano già migliaia. Pazienti contagiati, ma anche medici di base subissati dalle domande dei propri assistiti. Dulcis in fundo, manca ancora un protocollo standard per l'utilizzo sistematico del prodotto. È in elaborazione.

IL PROBLEMA

«I medici di medicina generale - racconta l'infettivologo Massimo Crapis, esperto dell'ospedale di Pordenone ma riconosciuto a livello regionale - ci chiamano ogni giorno per avere il farmaco. Purtroppo per ora le disponibilità sono limitate e dobbiamo selezionare alcune categorie di pazienti a cui prescrivere il prodotto». Si tratta perlopiù di persone con compromissioni del sistema immunitario e malattie pregresse. Il metodo è più o meno lo stesso utilizzato con gli anticorpi monoclonali, armi utilizzate anche in quel caso in modo centellinato a causa dei protocolli stringenti e delle dosi insufficienti rispetto al fabbisogno.

IL METODO

I medici di medicina generale, attraverso le organizzazioni sindacali e i gruppi di categoria come l'Ordine, chiedono un incontro con l'Azienda sanitaria per definire meglio il loro ruolo nella distribuzione della pillola Merck, in grado di ridurre le ospedalizzazioni ma ancora semi-introvabile. Dal canto suo, l'AsFo lavora a un protocollo così come stanno facendo Asugi e Asufc per le altre province del territorio regionale. «L'obiettivo - ha spiegato ancora l'infettivologo Massimo Crapis - è quello di distribuire il prodotto secondo criteri stabili e scientifici ma soprattutto in modo capillare».

I NUMERI

Sono in tutto 240 le confezioni dell'antivirale Molnupinavir da destinare in Friuli Venezia Giulia per il trattamento ambulatoriale del Covid-19 in casi che presentino specifici fattori di rischio. I trattamenti sono disponibili da ieri e sono così suddivisi tra le tre Aziende: 106 confezioni per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), 72 confezioni per l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) e 62 per l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo). Un recente studio con Molnupinavir 800 mg (la pillola Merck) somministrato ogni 12 ore per 5 giorni a pazienti con malattia da Covid-19 ambulatoriale, non in terapia con ossigeno, con sintomi da meno di cinque giorni e con fattori di rischio di progressione di malattia, è stato prematuramente interrotto per manifesta superiorità del farmaco rispetto al placebo nel ridurre i ricoveri e i decessi: nei pazienti curati con Molnupinavir le ospedalizzazioni erano del 7,3% rispetto al 14,1% del placebo, mentre i decessi sono stati ridotti a zero, contro gli 8 casi (2,1%) del gruppo placebo.

I PRIMI TEST

Nell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale sono stati trattati per ora cinque pazienti, mentre sono tre le persone contagiate dal Covid che in provincia di Pordenone hanno ricevuto la compressa. «Al momento tutti e tre sono a casa, non hanno avuto bisogno del ricovero in ospedale e le loro condizioni cliniche sono costantemente monitorate», ha concluso Crapis.

M.A.

La paziente uno racconta «Sto bene e sono a casa Per me è un "privilegio"»

IL RACCONTO

Claudia ha 62 anni, è pordenonese. È immunodepressa, a causa di una malattia che però non le aveva impedito di vaccinarsi. Con due dosi, però. Le mancava la terza, da più di quattro mesi. Ha preso il Covid e domenica è arrivata in Pronto soccorso a Pordenone. «Avevo qualche linea di febbre e brividi, conoscendo le mie condizioni sono andata in ospedale perché sapevo di essere positiva e di rischiare». A quel punto l'intervento della "squadra" di Infettivologia, allertata dallo stesso personale di Pronto soccorso che aveva preso in carico il caso. «Mi è stata assegnata la nuova pillola e l'ho accettata. Non mi hanno ricoverata e sono a casa. Ora non ho sintomi gravi, continuo a curarmi con l'aiuto del mio medico di base. Sono stata fortunata ad avere il trattamento, se così si può dire, in anteprima». Il suo però è stato quasi un "caso". Entrata in Pronto soccorso, ha spiegato le sue condizioni pregresse, ha delineato un quadro preciso. «L'infezione non era più "vecchia" di cinque giorni, per questo hanno potuto affidarmi la nuova pillola. Non ho avuto alcuna paura». È calcolato, infatti, che dopo i cinque giorni - così come accadeva per gli anticorpi monoclonali - dall'insorgenza dei primi sintomi o dalla positività, l'efficacia già non straordinaria del nuovo antivirale si abbassi ulteriormente. Il tutto in attesa del farmaco prodotto dall'americana Pfizer, che promette risultati migliori rispetto alla compressa che attualmente è arrivata in Italia e anche in Friuli Venezia Giulia. «Intanto ringrazio l'ospedale di Pordenone per la prontezza e la competenza che ha dimostrato nei miei confronti», ha concluso la "paziente uno" della nuova pillola anti-Covid.

Sei morti e 4.651 casi In Intensiva 40 malati

IL BOLLETTINO

Ieri su 12.587 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.541 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 12,24%. Sono inoltre 18.347 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 3.110 casi (16,95%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 40 di cui 35 non vaccinate mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 351. Morte sei persone.

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di quattro amministrativi, un assistente sanitario, un impiegato tecnico, 21 infermieri, tre logopedisti, sei medici, quattro operatori sociosanitari, due ostetriche, due tecnici e un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di quattro amministrativi, un collaboratore tecnico, un assistente sanitario, otto infermieri, quattro medici, otto operatori sociosanitari, due ostetriche, un tecnico e un terapista; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di due assistenti sanitari, due infermieri, un medico, due tecnici, uno psicologo; nell'Azienda regionale di coordinamento per la Salute di un infermiere; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un amministrativo, tre infermieri, due medici, un operatore sociosanitario, tre tecnici; nel Cro di Aviano di tre tecnici. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 20 ospiti e di 41 operatori.

Pediatria, boom di virus e problemi comportamentali Il medico: «Basta con la dad»

IL PEDIATRA

PORDENONE Oltre al Covid-19 c'è di più. La pandemia sta mettendo a dura prova il sistema sanitario di Asfo, ma le preoccupazioni dei medici pediatri non sono tutte incentrate sul Coronavirus. Perché se è vero che la nuova variante Omicron infetta sempre più bambini e ragazzini, nel reparto di Pediatria del Santa Maria degli Angeli si stanno osservando numerose altre sindromi respiratorie. Che possono anche richiedere il ricovero.

Il primario Roberto Dall'Amico sta constatando, soprattutto negli ultimi quindici giorni, un sovraccarico di lavoro da parte di tutto il personale in servizio. «Non esiste solo il Covid, è vero – afferma – ma ci sono anche le sindromi infiammatorie post infezioni, che non sono più rare. In ospedale arrivano bambini che necessario subito di un trattamento immunosoppressivo, quindi la somministrazione di immunoglobuline, cortisone o altri farmaci che poi associamo quando le prime cure non funzionano. Quello che ci preoccupa di più, però, sono i dati di cui siamo in possesso e che arrivano soprattutto dagli Stati Uniti dove la tempesta perfetta si è già scatenata. Sono numerose le complicanze che si stanno osservando in quei bimbi nati da madri che hanno contratto il Covid: parliamo di polmoniti e di trombosi molto severe per quella fascia d'età».

Negli ultimi due mesi Dall'Amico ha osservato da vicino due casi gravi di adolescenti che, positivi al Coronavirus, hanno contratto rispettivamente una forma grave di polmonite e una sindrome infiammatoria che è stata molto impegnativa da curare. Ma non esiste, in questo momento, soltanto il Covid. «Siamo alla fine dell'epidemia di virus respiratorio sinciziale, che aveva caratterizzato i mesi di novembre e dicembre – sottolinea – e in questo momento stiamo vedendo tanti bambini che arrivano in ospedale con virus diversi: Bocavirus, Metapneumovirus e Rhinovirus sono i più comuni. Non è però strano vistare bambini colpiti da un mix di questi virus. La maggior parte delle infezioni viene gestita a domicilio dai pediatri, anche per non pesare sui reparti ospedalieri già congestionati, ma i ricoveri non mancano. I criteri sono quelli relativi alla presenza di bimbi molto piccoli o che siano affetti da problemi respiratori importanti».

I prossimi mesi saranno molto impegnativi, almeno sino a marzo. «Tornando al Covid – la preoccupazione di Dall'Amico – la variante Omicron, molto infettiva, ci sta consegnando sempre più bambini e casi clinici impegnativi». C'è poi un altro dato allarmante, che spinge il primario a sostenere la necessità, nel limite del possibile, di mantenere la scuola in presenza. Senza, quindi, il ritorno alla didattica a distanza.

«Il 2021 – sottolinea il pediatra – ci ha insegnato una cosa: i bambini devono studiare e imparare a scuola, non a casa. Con tutta una serie di correttivi che i medici possono apportare con l'avvallo del Ministero. La nostra linea è chiara: la scuola va fatta in presenza. Abbiamo visto, durante e dopo il periodo di lockdown, un aumento importante di patologie neuropsichiatriche tra scolari e studenti. Ma anche ci siamo fatti carico di adolescenti e preadolescenti con disturbi dei comportamenti alimentare. Normalmente per questa patologia ricoveriamo dieci ragazzini l'anno, ma tra marzo 2020 e aprile 2021 i ricoveri sono stati 33: più del triplo, un numero impressionante per la nostra provincia. Ecco perché non possiamo più tenerli a casa davanti al computer: le scuole, nel limite del possibile, devono rimanere aperte».

Alberto Comisso

Ospedali in crisi

Chirurgie ridotte a Trieste e Gorizia

Con la riduzione del 40% delle attività chirurgiche, gli ospedali di Trieste e Gorizia, per poter gestire l'«iperafflusso» di pazienti Covid e malati non Covid con problematiche di tipo internistico, hanno sospeso diverse attività ospedaliere. Stop a tutta l'attività chirurgica anche in regime di libera professione. Sono garantite solo urgenze ed emergenze chirurgiche, traumatologia, chirurgia oncologica indifferibile. Sospesi i ricoveri programmati in area medica.

L'intervista Il capo della task force del Friuli Venezia Giulia

L'ESPERTO L'epidemiologo triestino Fabio Barbone è alla guida della task force che da ormai due anni cerca di "governare" la pandemia

«Il picco a fine gennaio E non sarà zona rossa»

▸L'epidemiologo Fabio Barbone analizza l'ondata causata dal ceppo Omicron «I ricoveri in Friuli caleranno dal 10 febbraio, il virus non è ancora "buono"»

Il virus si sta "raffreddorizzando"? Quando raggiungeremo il picco di un'ondata che tra Delta e Omicron sembra quasi infinita? Il Friuli Venezia Giulia è alla vigilia di un nuovo periodo caratterizzato da restrizioni ancora più pesanti rispetto a quelle previste dalla zona arancione? Domande comuni, che in pandemia popolano i bar come i salotti buoni, le conversazioni tra amici come i dibattiti tra esperti. E risposte che spesso sono contraddittorie. A provare a far chiarezza, nel momento più delicato e con il Fvg a un passo dall'arancione (domani la decisione ufficiale del ministero della Salute, anche se un'altra settimana in giallo pare ora più possibile), è l'epidemiologo Fabio Barbone, coordinatore della task force regionale che lotta contro il Covid ed elabora le strategie di risposta da inizio pandemia.

Professor Barbone, dritti al punto. Quando vedremo il picco dei contagi?

«I modelli in questa fase hanno un margine di errore e molto dipende anche da quanti tamponi si fanno. Fatte queste premesse, stiamo vedendo una crescita inferiore rispetto a quella delle ultime settimane e verosimilmente arriveremo al picco dell'ondata entro la fine del mese».

Poi però toccherà ai ricoveri...

«La variante Omicron sembra aver accorciato i tempi tra l'insorgenza dei sintomi e la necessità di ospedalizzazione. Prima parlavamo di una distanza superiore ai 15 giorni, mentre ora sembra essersi ridotta a 10 giorni. È verosimile, quindi, che vedremo il picco dei ricoveri attorno al 10 febbraio. Il problema è capire quanto sarà alto questo picco».

Sta dicendo che rischiamo la zona rossa e non solo l'arancione?

«Dai modelli di cui siamo in possesso mi sento di escludere la possibilità di scivolare in rosso. L'ipotesi peggiore parla al momento di circa 450 ricoveri nelle Aree mediche Covid, contro i 500 e oltre che servirebbero per decretare la zona rossa immediata per la nostra regione».

Il dibattito è acceso. Stiamo andando verso una normalizzazione endemica della pandemia?

«Io ci andrei cauto, di questo virus ho imparato a non fidarmi mai. Su una cosa sono d'accordo: con il tempo il Covid farà meno male, si ridurranno gli effetti più gravi che adesso in tanti casi richiedono il ricovero in ospedale. Ma non credo sia ancora questo il momento. Abbiamo la possibilità che si formino nuove varianti, lo abbiamo già visto in passato. Sa cosa farei? Contatterei l'amministratore delegato di un'azienda che produce vaccini e lo convincerei a sfornare presto le quarte dosi, prima del prossimo autunno. Altrimenti avremo un'altra stagione difficile davanti a noi, dopo l'estate».

I vaccini quindi funzionano ma non abbastanza?

«Abbiamo capito che proteggono molto bene dalla malattia, ed è un dato importantissimo e cruciale. Ma la loro efficacia non è prolungata come speravamo. Gli scienziati sono stati bravissimi a sviluppare più prodotti in un tempo così breve, ma ora anche la terza dose sembra mostrare un calo di protezione nel corso dei mesi».

> «I VACCINI ATTUALI PERDONO EFFICACIA DOPO ALCUNI MESI E POTREBBE ESSERE COSÌ ANCHE PER LA TERZA DOSE»

Perché in Friuli Venezia Giulia latita anche l'adesione nei confronti della terza dose?

«Siamo lenti, e non parlo della macchina vaccinale. Quella funziona bene. Sono proprio le persone a rispondere in modo lento alla "chiamata". Riscontriamo difficoltà anche con chi aveva fatto senza alcun problema la seconda dose e che ora attende per effettuare la terza».

> «SERVIREBBE UNA CAMPAGNA DI PROMOZIONE PIÙ MARTELLANTE PER CONVINCERE AL RICHIAMO»

Cosa si può fare per correre di più?

«Evidentemente c'è chi ha bisogno del fiato sul collo. Servirebbe una campagna promozionale martellante. La pandemia c'è ancora, lo si vede dalla sua diffusione mondiale. E io aspetterei a definirla un'influenza. Tutti noi speriamo che questo incubo finisca presto, ma non sempre quello che speriamo si avvera. Ora ci siamo ancora dentro».

Marco Agrusti

Due coniugi a Prepotto

Contagiati, muoiono a pochi giorni di distanza

Prepotto in lutto per la morte di Luciano e Lucia, marito e moglie, che sono morti a pochi giorni di distanza. Luciano Macorig, 79 anni, e Lucia Martinig, 73, non sono riusciti a superare la malattia, dopo l'infezione da Covid, che avrebbero contratto separatamente. I due coniugi erano molto noti nel piccolo comune del cividalese, non solo perché erano i genitori dell'assessore alla Cultura, ma perché, come ricorda il sindaco Mariaclara Forti, «il signor Luciano ha fatto parte della squadra di Protezione Civile comunale e, mosso da grande generosità non si esimeva dall'aiutare quanti avessero bisogno attingendo dalla propria professionalità». Per questo, prosegue la prima cittadina di Prepotto, «la notizia della loro scomparsa ha lasciato sgomenti quanti li hanno conosciuti ed apprezzati». Profondo il cordoglio e la vicinanza alla famiglia. «L'amministrazione comunale e l'intera comunità - dice Forti - si stringono in un abbraccio di cordoglio alle figlie Ivana e Francesca e alle loro famiglie», conclude il sindaco di Prepotto.

L'emergenza Covid

LO SCOGLIO

Scuole alle prese con il "rebus" dei purificatori

▶Controversie su chi dovrebbe installarli
L'impiantistica compete agli enti locali

▶I presidi optano per sanificatori mobili
Ma cercano consulto nelle Aziende sanitarie

Scuole alle prese con la lotta al Covid su più fronti. E uno degli strumenti per la battaglia al virus in classe è rappresentato dai sistemi di purificazione dell'aria. Si va dai sistemi di areazione che richiedono una vera e propria impiantistica ai purificatori d'aria che vengono sistemati nei locali e funzionano con la corrente elettrica. Su questo fronte, però, la situazione non è chiarissima (sia sulle competenze che sulla validità tecnico-scientifica di alcune di queste soluzioni) e fino a oggi sono poche le scuole che hanno attivato questi sistemi. Una delle difficoltà è dovuta al fatto che spesso si tratta di sistemi anche parecchio costosi. E spesso i dirigenti scolastici (non tutti evidentemente sono ingegneri) che devono acquistare i prodotti sul mercato non hanno le competenze necessarie per poterlo fare. E quindi non si fidano anche perchè c'è una spesa non indifferenza da affrontare. Con le possibili conseguenze in caso di contestazioni.

ENTI LOCALI

L'altro aspetto controverso che impone prudenza ai presidi è che nel caso in cui si tratti di sistemi di areazione (che necessitano di interventi impiantistici) la competenza non è più degli istituti scolastici. Su questo aspetto è intervenuto proprio ieri il presidente nazionale dell'Associazione dei presidi Antonello Giannelli. «I 350 milioni complessivi erogati per le scuole nella gestione della sicurezza non hanno nulla a che fare con i sistemi di aerazione. La competenza in materia di impiantistica è rigidamente assegnata alla legge agli enti locali». Gli stessi enti che da sempre fanno la manutenzione generale degli istituti scolastici. Insomma, un bel rebus che sta creando qualche grattacapo ai dirigenti scolastici. Più di qualcuno è corso ai ripari cercando di valutare l'acquisto di purificatori d'aria che non richiedono una installazione di tipo impiantistico. Si tratta il più delle volte di sistemi di areazione mobili e spostabili da un luogo all'altro che possono essere collocati in un locale - per esempio un'aula scolastica, una mensa o gli uffici amministrativi degli istituti - e funzionano con il semplice cavo della corrente elettrica. Sistemi un po' più robusti e professionali dei piccoli purificatori d'aria che si trovano in commercio per uso domestico. Ma non sono molti gli istituti che si sono ancora dotati di questi "macchinari" anche se più semplici. Non sempre sono meno costosi, visto che in alcuni casi si parla di un costo che può andare dai 500 ai mille euro per ogni singolo purificatore. E anche in quest'ambito ci sono stati alcuni presidi (in particolare a Udine) che prima di acquistare questo tipo di prodotti hanno chiesto un "consulto" agli ospedali che li utilizzano da più tempo regolarmente in alcuni contesti. A Pordenone qualche scuola - come il liceo Grigoletti - li ha in funzione dal mese di ottobre scorso e prima di acquisirli ha chiesto un parere i tecnici dell'Asfo.

TASSAN VIOL: ALCUNI ISTITUTI LI SPERIMENTANO MA I PARERI SULL'EFFICACIA NON SONO UNIVOCI

I DUBBI

«Si tratta di un tema sul quale la discussione è aperta. Rispetto all'impiantistica - sottolinea la responsabile dell'Associazione presidi Fvg, Teresa Tassan Viol - mi pare si sia chiarito che spetti all'ente locale l'intervento. Ci sono delle oggettive difficoltà nella scelta dei prodotti. E ci sono pareri non univoci sull'efficacia scientifica di alcuni di questi sistemi. In alcuni casi i presidi hanno optato per i purificatori mobili da inserire nelle aule o negli altri locali. Si sta sperimentando il funzionamento per capire l'efficacia in termini di sicurezza. Altri ancora, visto che sui fondi stanziati non vi sono vincoli particolari, hanno scelto di dotarsi di macchine purificatrici con le ruote che consentono al personale dedicato di purificare i vari locali anche più volte al giorno». Insomma, il rebus sui sistemi di "pulizia" dell'aria impone prudenza ai dirigenti. Alle prese, per altro, con altre mille questioni legate alla gestione dell'emergenza.

Davide Lisetto

Aula natura devastata dai vandali alle medie "Valussi" di Udine

IL CASO

(cdm) Dopo il Covid, anche i vandali. Ieri mattina, al rientro in classe, alla scuola media Valussi di via Petrarca a Udine hanno trovato l'Aula natura (progetto donato dal Wwf e da P&G) devastata.

«Lo ha scoperto stamattina la docente, scesa nel cortile interno della Valussi. Non abbiamo idea di chi possa essere stato», diceva ieri con sconforto la preside Maria Elisabetta Giannuzzi, già provata da giorni intensissimi alle prese con la pandemia (era partita con un quarto dell'organico "fuori uso", ora si trova con «un po' di classi in autosorveglianza alle medie, 3 in quarantena al primo comprensivo e una al Secondo. Ma il nodo personale è un po' rientrato»).

«Hanno distrutto tutti i pannelli didattici, i lavori dei ragazzi, c'erano i tavoli ribaltati, i pannelli fotovoltaici e le casette degli insetti nel laghetto... È successo di notte. Martedì sera ero alla Valussi fino alle 21, prima di prendere l'auto sono passata e non ho visto nulla di strano», racconta la dirigente. In questo quadro disarmante, una cosa la consola. «Aver visto i ragazzi che subito avrebbero voluto mettersi all'opera per sistemare le cose. Vuol dire che l'hanno sentita come cosa loro. Mi hanno sorpreso».

La dirigente scolastica annuncia che oggi farà la denuncia formale.

La preside ricorda che «la nostra aula natura rappresentava un contesto educativo di grande importanza e un prezioso regalo che un'azienda privata e un'associazione hanno fatto alla nostra scuola e a tutta la comunità. Vederla in queste condizioni ci indigna e ci addolora moltissimo».

Il sodalizio ambientalista e P&G si augurano che le autorità competenti possano fare al più presto piena luce sull'accaduto assicurando i responsabili alla giustizia. Per questa ragione l'ufficio legale del Wwf Italia, che si è già attivato per fornire supporto e collaborazione alle autorità inquirenti, presenterà un esposto alla Procura di Udine.

Il progetto Aule natura (in totale sono dodici) è stato voluto e promosso dal Wwf a partire dal settembre 2020 dopo il primo lockdown, proprio per garantire e favorire l'educazione all'aperto e in natura anche in un'ottica di aumento degli spazi per la didattica di qualità, che favorisca salute e benessere dei più giovani.

Lo spazio di Udine era stato inaugurato lo scorso 4 ottobre.

Autisti no-vax o contagiati Le aziende salvano gli studenti e tagliano le corse "superflue"

SUGLI AUTOBUS

TRASPORTO PUBBLICO I controlli del Green pass alla stazione degli autobus di Pordenone: sono diverse le corse già saltate per il Covid (Nuove Tecniche)

Il boom dei contagi e la diffusione della variante Omicron condizionano anche il mondo del trasporto pubblico locale. E le aziende sono costrette a riorganizzasi in tutta la regione, seguendo principalmente un obiettivo primario: salvaguardare le corse che corrispondono all'orario scolastico, per non indebolire ulteriormente un settore - quello dell'istruzione - già minato dalle tante assenze e in bilico tra lezioni in presenza e didattica a distanza.

La situazione, inoltre, è diversa da provincia a provincia, con alcuni territori che sono alle prese con una vera emergenza - come ad esempio il Friuli Centrale e Udine, il suo capoluogo - e altri come la provincia di Pordenone dove il problema è stato in qualche modo arginato. In realtà i problemi sono due: riguardano da un lato gli autisti del trasporto pubblico urbano che hanno contratto il Covid oppure che sono in quarantena dopo il contatto con un positivo e dall'altro i dipendenti delle aziende di trasporto che non si sono voluti vaccinare e che quindi hanno subito il provvedimento della sospensione dall'attività lavorativa. Di tutto questo ha parlato ieri l'assessore regionale Graziano Pizzimenti durante una riunione a distanza proprio sul tema del trasporto pubblico urbano e non. Ed è emerso anche il tema della mascherina.

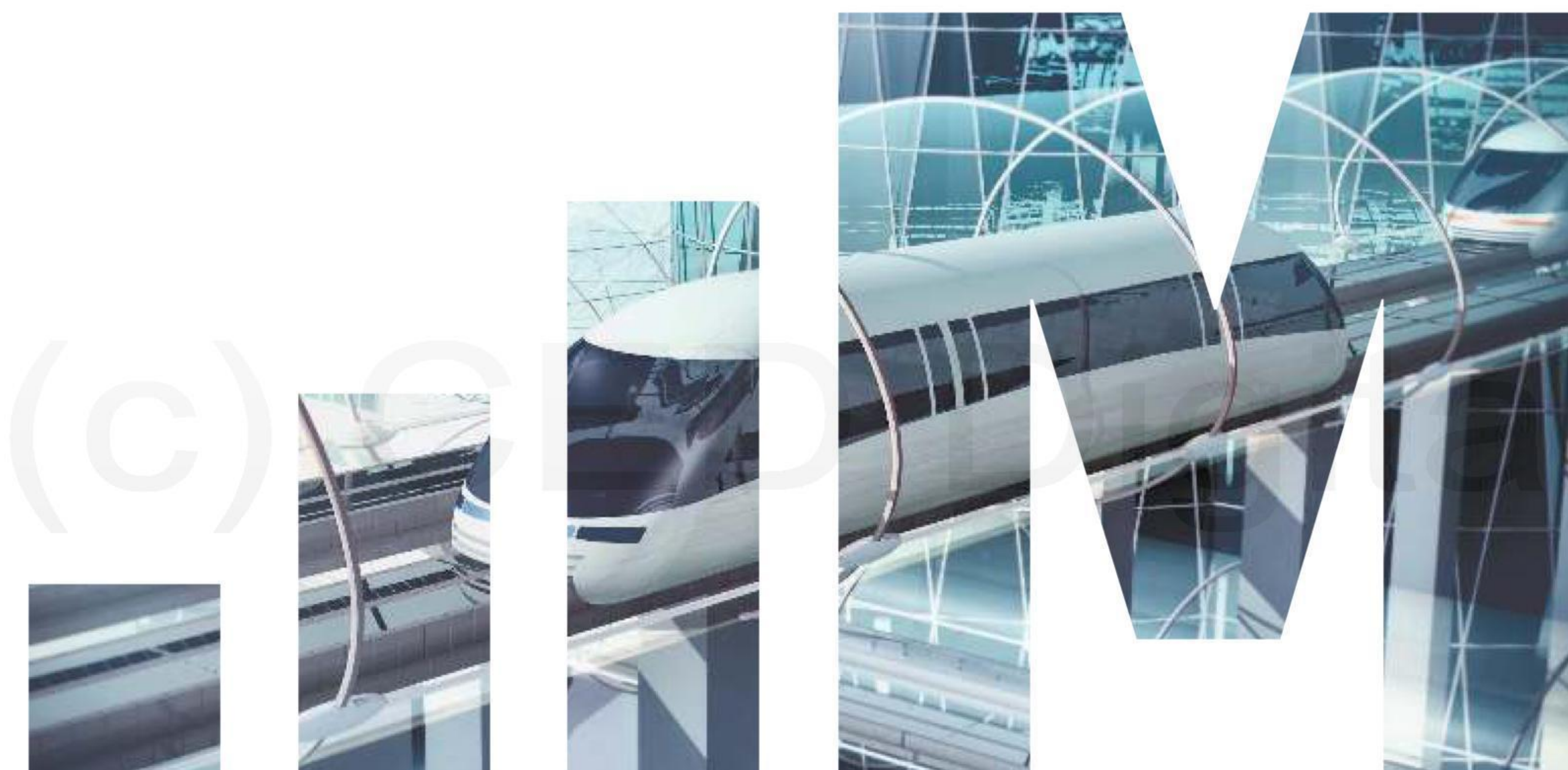
LA SITUAZIONE MENO GRAVE IN PROVINCIA DI PORDENONE UDINE E L'HINTERLAND IN FORTE DIFFICOLTÀ

IL VERTICE

«Sulla base della normativa attualmente in vigore è obbligatorio l'utilizzo di mascherine Ffp2 su tutti i mezzi del trasporto pubblico locale operativi in Friuli Venezia Giulia. Fanno eccezione solo gli scuolabus, gestiti dai Comuni, per gli alunni che frequentano le scuole dell'infanzia e quelle primarie». Lo ha affermato proprio l'assessore alle Infrastrutture e Territorio, Graziano Pizzimenti, che ieri ha preso parte a una riunione in videoconferenza convocata per fare il punto sulla situazione del trasporto pubblico locale nella nostra Regione, condizionato dalla forte diffusione del Covid-19.

«In primo luogo - ha sottolineato Pizzimenti - è necessario garantire il diritto allo studio, assicurando il trasporto degli studenti sia verso gli istituti scolastici che al rientro a casa». Durante l'incontro sono stati diffusi anche i dati più aggiornati riguardanti le province del Friuli Venezia Giulia.

A Udine, su un totale di 242 autisti, 13 sono senza green pass e 57 in malattia o infortunio. Le corse urbane soppresse sono 86 (8,5%), mentre quelle extraurbane sono 152 (6,9%). Trieste presenta invece 7 autisti privi di certificazione verde e 62 in malattia/infortunio. Il numero totale di autisti ammonta a 595. Nel capoluogo regionale, che presenta solo una rete urbana, sono stati cancellati 512 tragitti pari all'8,5% del totale. Per quanto concerne Gorizia si segnalano 5 autisti senza green pass e 24 in malattia/infortunio, pari al 17% del totale, mentre le corse soppresse sono 73 (7%). Infine a Pordenone sono 33 gli autisti che risultano assenti su un totale di 289. In ambito urbano nessuna corsa è stata annullata, mentre è stato soppresso il 3% dei percorsi fuori città. Quanto agli autisti senza il Green pass, la situazione è più rosea, perché solamente l'uno per cento della forza lavoro non è in regola, pari a cinque persone.

«Questi dati - ha precisato Pizzimenti in conclusione - sono indicativi di una situazione in continua evoluzione. Invitiamo pertanto a consultare il sito internet di Tpl Fvg per conoscere in ogni momento i percorsi che vengono via via cancellati».

Balconi natalizi, solo 30 adesioni

▶Il concorso pubblicizzato con cinquemila volantini ha ottenuto una ridotta partecipazione fra i cittadini

▶Franz: era il debutto, la promuoveremo per il futuro Meloni: un flop, era meglio spendere in altro modo i soldi

IL CASO

UDINE «Come tutte le iniziative nuove, dobbiamo farla decollare». L'assessore alle Attività produttive e ai Grandi eventi Maurizio Franz si spiega così l'adesione "timida" al Concorso "Il balcone di Natale 2021". Nonostante in ballo ci sia un premio di mille euro per il primo classificato (e di 500 e 300 euro rispettivamente per il secondo e il terzo), i partecipanti sono stati «una trentina», che entro la scadenza del 27 dicembre hanno mandato gli scatti fotografici dell'allestimento preparato per il periodo festivo, fra pacchetti natalizi, lucine e stelle comete.

LE ADESIONI

Ma l'amministrazione comunale non si è fatta demoralizzare dai numeri. «Con il concorso - dice Franz - abbiamo voluto sperimentare un'iniziativa che si trova in altre città e località turistiche che danno i riconoscimenti per esempio per i balconi fioriti. Purtroppo, siamo in un periodo di emergenza, a causa del Covid, è un periodo particolare, ma crediamo che l'iniziativa, se adeguatamente promossa, possa decollare. Tanto che intendiamo fare anche il concorso per il balcone fiorito a primavera». Secondo Franz, infatti, «serve un processo di sensibilizzazione. Abbiamo comunicato sui media e fatto delle cartoline promozionali». La pubblicità del concorso è arrivata a tappeto nelle buche delle lettere di molti residenti del centro. «Abbiamo preparato circa cinquemila volantini», ricorda Franz. Ma non è bastato. «La data zero, si sa, è sempre complicata. Bisogna che ci sia un coinvolgimento con il passaparola». Franz punta su una svolta già adesso, al momento del voto (c'è una settimana per esprimersi a colpi di like sui social). «Abbiamo scelto la strada della votazione su Facebook e vedo che c'è una forte partecipazione: un allestimento ha ottenuto quasi trecento like in un giorno. Mi auguro che sia propedeutico a un'adesione attiva alle future edizioni. Purtroppo stavolta siamo partiti a dicembre e siamo subito stati investiti dal tornado covid. Andare a dire alla gente di allestire i balconi non è stato semplice». Ma, aggiunge, «il concorso ha avuto un costo irrisorio. Solo i premi e i volantini».

IL PROGETTO

Inoltre, tiene a ricordare Franz, era solo un piccolo tassello di un piano più strutturato per abbellire il Natale udinese. «Il concorso era una cosa nuova, marginale e di piccolo cabotaggio: prospettica, ma non un elemento di punta della strategia». Invece, rammenta, «siamo partiti già ad inizio 2018 dando degli incentivi per le iniziative che tendevano a creare il clima natalizio. Quest'anno siamo arrivati a coprire con i contributi il 60% dell'importo. Solo per le associazioni abbiamo stanziato 60mila euro. La grande mostra di Casa Cavazzini ha raggiunto i 23mila visitatori. I presepi all'ex chiesa di Sant'Antonio Abate hanno visto quasi seimila persone. Senza contare l'illuminazione curata dal Comune, il videomapping, i due alberi di Natale donati da Tarvisio e Pontebba, la pista di pattinaggio e gli allestimenti con sponsorizzazioni private, oltre ai fuochi d'artificio di Capodanno.

MINORANZA

«Purtroppo - rileva la consigliera del Pd Eleonora Meloni - non è una novità vedere l'apertura di bandi che poi vanno deserti o non vengono molto considerati. Sicuramente, dal mio punto di vista, uno spreco di denaro inutile e un peccato. Magari quei soldi, per quanto pochi, potevano essere investiti meglio per sostenere le realtà dei quartieri. Una trentina di proposte su quasi 100mila abitanti sono un'inezia. Sarebbe stato meglio promuovere un'altra iniziativa natalizia. Un ringraziamento va fatto comunque ai cittadini che hanno aderito. Le iniziative vanno sempre adeguatamente pubblicizzate. Ci si chiede quale sia la strategia dell'amministrazione per attrarre i turisti, visto che il Natale è partito con il dibattito sull'installazione di piazza Libertà e si è chiuso con questo flop». E proprio sul Babbo Natale luminoso in piazza Libertà, che tante polemiche ha suscitato e che era ancora lì al suo posto, ieri è intervenuto Enrico Bertossi (Prima Udine) chiedendo, sarcastico: «Sono in sciopero le renne, aspettano che vada via a piedi o non si sono accorti che sono passati diciotto giorni da Natale?».

POLEMICHE ANCHE SULLA PERMANENZA DEL BABBO NATALE IN PIAZZA LIBERTÀ «SONO PASSATI DICIOTTO GIORNI»

ILLUMINATO Uno degli allestimenti realizzati in città e sottoposti al voto

Mareschi Danieli: manovra insufficiente per dare risposte alle imprese friulane

CONFINDUSTRIA

UDINE La manovra «tiene in poca considerazione le esigenze delle imprese». La pensa così Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine che si è così espressa sulla legge nazionale di bilancio durante un webinar promosso in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili e Associazione tributaristi. «La prima Legge di bilancio nata sotto il cappello del Pnrr avrebbe dovuto costituire un mattone fondativo per la crescita del Paese, ma anche questa volta ha guardato al breve periodo e agli interessi della politica. Nonostante ciò, restiamo ottimisti, nella speranza che questa manovra sia solo un primo passo nella direzione di un più ampio cammino di crescita del Paese, che tenga in maggiore considerazione le esigenze delle imprese, perché la crescita del Paese non può che passare per la crescita del sistema imprenditoriale».

MARESCHI DANIELI

Per Mareschi Danieli, che ha aperto il convegno ricordando il commercialista Roberto Lunelli ad un anno dalla sua scomparsa, «questa manovra non può essere definita soddisfacente, ma va considerata come una fase di transizione attraverso l'apertura di nuove prospettive che il nostro governo, in sinergia con le opportunità del Pnrr, riuscirà a garantirci». «Dobbiamo attendere – ha affermato - che l'intera attività riformatrice messa in campo prenda forma per poter giudicare».

Già in audizione parlamentare Confindustria aveva evidenziato che la Manovra non appariva in grado di sostenere le istanze trasformative dell'economia e delle società italiane, che sono alla base del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «E purtroppo – ha aggiunto Mareschi Danieli - i nodi evidenziati da Confindustria nel corso dell'iter sono rimasti irrisolti, nonostante i numerosi correttivi approvati, molti dei quali connotati perlopiù in chiave localistica o micro-settoriale».

Nello specifico e in sintesi, si tratta di una manovra espansiva le cui priorità di intervento riguardano la riduzione della pressione fiscale e contributiva, il caro bollette, il riordino degli ammortizzatori sociali, la sanità.

Sul fronte tributario, il Governo ha fissato in 8 miliardi il budget disponibile per ridurre la pressione fiscale, delegando ai partiti la scelta su come ripartirli tra imposte e aliquote. «Sono state però respinte al mittente – ha evidenziato la vicepresidente - le proposte di Confindustria di destinare almeno un terzo delle risorse a favore delle imprese e concentrare le restanti sui redditi medio-bassi. Non solo. Le imprese si sono viste presentare il conto più salato della maggior spesa corrente. La manovra, infatti, sottrae ben 13 miliardi al mondo delle imprese con misure quali la soppressione del Patent box, la drastica riduzione degli incentivi agli investimenti ordinari, 4.0, alla ricerca e all'innovazione, in aggiunta agli aggravi d'imposta dovuti al dietrofront sulla disciplina di riallineamento e rivalutazione dei beni immateriali. Soprattutto, restano insufficienti e malamente coordinati gli interventi di sostegno agli investimenti innovativi e alla ricerca».

LA VICEPRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI: «I NODI EVIDENZIATI NEL CORSO DELL'ITER SONO RIMASTI IRRISOLTI ALLA FINE»

Una cerimonia per ricordare il poliziotto morto in A23

LA COMMEMORAZIONE

UDINE A un mese dalla tragica scomparsa dell'Assistente capo coordinatore della Polizia di Stato Maurizio Tuscano, che ha perso la vita durante i rilievi di un incidente stradale avvenuto lungo l'autostrada A23 Alpe Adria, i colleghi e gli amici della Sottosezione Polizia Stradale di Amaro, ultima sede di servizio di Maurizio, hanno voluto rinnovarne il ricordo con una funzione religiosa.

Il rito è stato concelebrato, presso il suo reparto di servizio, dal Cappellano della Polizia di Stato Don Olivo Bottos e dal parroco di Amaro Don Giampietro Bellini.

Alla intima e semplice cerimonia hanno partecipato la moglie Roberta, la madre e i familiari più stretti di Maurizio e i colleghi, in servizio e in pensione della Polizia Stradale Friulana.

POLIZIA

Era presente, in rappresentanza dei vertici della Specialità, anche il neo dirigente del Compartimento Polizia Stradale per il Friuli Venezia Giulia, dirigente superiore Paolo Di Domenico, insediatosi da pochi giorni in regione, che ha voluto esprimere, anche a nome del Questore di Udine, il cordoglio e la vicinanza della Polizia di Stato ai familiari, agli amici e colleghi, incoraggiandoli ed esortandoli a proseguire nel loro lavoro quotidiano al servizio della collettività.

LA CERIMONIA

Durante la funzione e l'incontro che ne è seguito il Cappellano della Polizia ha tratteggiato il costante parallelismo tra la vita dell'uomo e la strada; rappresentano entrambi come luoghi di incontro, di impegno, di condivisione di grandi passioni e di qualche amarezza ma, a volte di enormi dolori e di muta sofferenza.

Certo si può cadere sulle proprie ginocchia, ha proseguito don Olivo Bottos, ma la coesione e la solidità della comunità ci risolleva e ci dona squarci di futuro.

AD UN MESE DALLA SCOMPARSA I COLLEGHI E GLI AMICI HANNO VOLUTO ONORARNE LA MEMORIA

LA SCOMPARSA I colleghi e gli amici hanno ricordato la figura del poliziotto morto in A23

IL CAPPELLANO: SI PUÒ CADERE MA LA COESIONE DELLA COMUNITÀ CI RISOLLEVA E CI DONA SQUARCI DI FUTURO

Fondazione Friuli

«ABBIAMO VOLUTO DARE IL NOSTRO SOSTEGNO A CHI OPERA SUL TERRITORIO»

Giuseppe Morandini
presidente Fondazione Friuli

in collaborazione con:

Le risorse stanziate dalla Fondazione insieme a Intesa Sanpaolo per il bando "Configurazione progetti" presentato ieri
Serviranno a preparare i programmi dal punto di vista tecnico perché possano essere finanziati e quindi realizzati

Pnrr, 200mila euro per far volare le idee

IL BANDO

Risorse per ideare progetti e prepararli dal punto di vista tecnico perché siano finanziati – e quindi concretamente realizzati – con i fondi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza mette a disposizione per i territori. Hanno questa finalità i duecentomila euro che la Fondazione Friuli, insieme a Intesa Sanpaolo, ha stanziato sull'innovativo bando «Configurazione progetti», presentato ieri dal presidente dell'ente, Giuseppe Morandini, insieme all'assessore regionale alle Finanze della Regione, Barbara Zilli e rivolto a Comuni, Unioni di Comuni, Comunità di Montagna ed enti senza scopo di lucro delle province di Udine e di Pordenone.

BINOMIO

Un binomio – Fondazione e Regione – non casuale, poiché lo spirito sotteso all'operazione è mettere in cordata tutti i soggetti coinvolti dal Pnrr, affinché le opportunità storica che esso sta dando possa essere colta da tutto il sistema regionale e attuata nel modo migliore possibile. Per poter accedere ai fondi, occorre presentare domanda da oggi al 21 febbraio. Saranno sostenuti i processi che intendono sviluppare progetti tra Udine e Pordenone legati alle aree di formazione, transizione energetica, coesione sociale e sistemi culturali. «L'utilizzo efficace e lungimirante delle risorse del Pnrr rappresenta un'opportunità storica per il territorio friulano e la Fondazione vuole dar il proprio contributo affinché non venga persa», ha affermato in premessa il presidente Morandini.

LA SOCIETÀ

Per questa iniziativa, la fondazione si avvale di Sinloc, una società strumentale del sistema delle fondazioni di origine bancaria». L'esclusione clamorosa di diversi Comuni del Friuli Venezia Giulia dalle risorse per i progetti di rigenerazione urbana finanziati dal Pnrr, ha affinato la consapevolezza che il Pnrr possa essere un'occasione tanto attesa e acclamata, quanto in realtà scarsamente incisiva per il territorio. «L'attivazione di progetti di qualità, in tempi rapidi e con metodi e contenuti idonei richiede la capacità di presidiare tutti i passaggi, dall'elaborazione alla piena attuazione – ha sostenuto il presidente Morandini -. Per questo abbiamo voluto dare il nostro sostegno a chi opera sul territorio, affinché possa sviluppare idee che potranno essere determinanti per la qualità della vita delle nostre comunità negli anni a venire».

IL SUPPORTO

La tipologia di supporto messa in atto dalla Fondazione, inoltre, potrebbe portare all'evidenza nuove energie e capacità progettuali, posto che il bando sta già suscitando interesse tra le associazioni giovanili, che hanno l'opportunità di essere accompagnate economicamente e tecnicamente nel tradurre le loro idee in progetti che possono candidarsi ad attingere risorse dal Pnrr. «Iniziative come queste, dal grande valore operativo, contribuiranno alla messa a terra del Pnrr, un'occasione da non perdere – ha convenuto l'assessore Zilli -. Perché ciò avvenga, serve sinergia tra tutti gli attori». Due le fasi in cui si articolerà il percorso proposto da Sinloc. La prima è rivolta a tutti i partecipanti al bando della Fondazione per condividere un approccio integrato e strategico alla pianificazione di interventi territoriali, tramite la condivisione degli obiettivi di policy del Pnrr e anche del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc) e del Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-27, delle modalità di presentazione dei progetti e di alcune buone pratiche.

LA SECONDA FASE

La seconda fase è dedicata all'assistenza tecnica e sarà attivata per tutti gli enti e le organizzazioni selezionate dalla Fondazione Friuli nell'ambito del bando. Questa fase prevede lo sviluppo di un dossier dettagliato, utile a dare seguito alle successive attività di candidatura e istruttoria per l'ottenimento di coperture finanziarie.

Antonella Lanfrit

IL PRESIDENTE: «L'UTILIZZO EFFICACE DEI FONDI DEL PIANO NAZIONALE È UN'OPPORTUNITÀ STORICA»

IL TESORETTO Un budget di 200mila euro quello che la Fondazione Friuli, insieme a Intesa Sanpaolo, ha stanziato sull'innovativo bando «Configurazione progetti», presentato ieri

Si potrà proporre le istanze fino al 21 febbraio

BANDO Rivolto a Comuni, Comunità di Montagna ed enti senza scopo di lucro

LA SECONDA FASE DEDICATA ALL'ASSISTENZA PREVEDE LO SVILUPPO DI UN DOSSIER DETTAGLIATO

Vetrine di prossimità in montagna per aiutare chi vive e lavora in quota

IL PROGETTO

Se si riflette su come si è vissuti in comunità negli "ultimi"...sei mila anni, non si può non notare che i luoghi di aggregazione sono sempre stati gli stessi: l'area sacra (ara, tempio, aule di preghiera, chiese, basiliche), la "taberna" (luogo di libagioni e gioco), il mercato.

Mercato che ha cominciato molto presto a diventare edificio stabile, luogo di umano ritrovo e non solo di acquisto e scambio.

Ormai è chiaro che la dimensione di "umanità" può avere ancora senso e possibilità di mantenimento se vengono difese tradizioni, usi e costumi per comunità costituite da piccoli numeri, in aperta controtendenza con l'affollamento sovradimensionato di agglomerati urbani di proporzioni non gestibili (Cina, India soprattutto), vere bombe sociali.

RESIA

«Compatibilmente con i numeri e la trasformazione sociale in atto cerchiamo di mantenere e difendere un'identità di origine secolare, dove il senso di comunità e solidarietà conseguente è ancora sentito». Sono parole del sindaco di Resia Anna Micelli, interpellata sul modo degli abitanti della Val Resia di rispondere alle sfide del presente e, soprattutto, del futuro. «Abbiamo aderito volentieri al progetto della cooperativa "Cramàrs" in merito all'attivazione di queste "Vetrine di prossimità". Uno strumento nuovo che aiuta anche chi non ha dimestichezza con mezzi tecnologici di continuare a vivere in aree come la nostra».

ASSOCIAZIONE

"Cramàrs", realtà ultraventennale animato da sempre da Vanni Treu, è una struttura che ha realizzato non pochi progetti di servizio destinati a rendere vivibile la montagna: anzi ad impreziosirne i valori.

La Fondazione Friuli, nel segno di una sistematica attenzione al territorio, ha individuato in "Proxima" un progetto inedito e lungimirante, in cui il Comune di Resia è stato fra i primi a mettersi a disposizione assieme al carnico Lauco.

La realizzazione in collaborazione con Melius all'interno del progetto Innovalp Experiences di questi "Negozi di prossimità" dotati di "Vetrina digitale" prevede un totem tecnologico di facile utilizzo che può servire per ordinare merci da acquistare: può apparire futuribile e lo è.

SERVIZI

Paradossalmente, però, può contribuire a fornire servizi a zone dove da tempo lo spopolamento mette in crisi dei modelli di vita che, invece, e soprattutto ora, appaiono salvifici.

Chiunque abbia provato a vivere in una grande città e in un piccolo paese, magari in buon contatto con la natura, al giorno d'oggi, conosce bene la differenza. Un perfezionamento in futuro potrebbe essere – anche per le città – la disponibilità di giovani a istruire gli anziani all'uso delle tecnologie informatiche, magari in osteria dove gli ultimi di sicuro ringrazierebbero i primi con i racconti di vita vera vissuta negli ultimi scorci del trascorso "Secolo breve".

Marco Maria Tosolini

UN TOTEM TECNOLOGICO DI FACILE UTILIZZO PER ORDINARE MERCI DA ACQUISTARE

MECENATISMO Un nuovo progetto

Treni, via dal progetto la variante di Latisana

▶Parte la procedura di valutazione di impatto per il potenziamento della linea

▶La minoranza ora chiede alla giunta di fare chiarezza su un tema dibattuto

TRASPORTI

Sono quasi otto anni che il potenziamento della linea Venezia-Trieste è tema d'attualità, ma sin qui con poche concretizzazioni, come ben sa chi quella tratta continua a praticarla. Ora, però, c'è un passo avanti: è stato pubblicato l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto di fattibilità tecnico-economica per i posti di movimento e le varianti di tracciato, con una novità di rilievo.

È contemplata la variante sull'Isonzo, ma non quella a Latisana, dopo che l'intenzione di Rfi aveva mobilitato il territorio, preoccupato per un tracciato che avrebbe pesantemente inciso sul tessuto urbano e sociale dell'area Nord del paese a fronte di un miglioramento dei tempi di percorrenza considerato esiguo. A mettere in evidenza l'avvio della procedura – il documento è stato pubblicato il 10 gennaio – sono stati ieri la deputata del Movimento 5 Stelle, Sabrina De Carlo, e il capogruppo pentastellato in Consiglio regionale, Cristian Sergo, particolarmente «soddisfatti» per la scelta operata da Rfi di soprassedere alla variante di Latisana, un'opera che i pentastellati avevano pesantemente criticato, anche in occasione dell'audizione che si era svolta nell'aprile del 2020 in Consiglio regionale. «È sicuramente positivo che, dopo le interlocuzioni avute con Rfi, le nostre interrogazioni, le nostre mozioni, le nostre richieste di audizione in IV commissione, i tecnici si siano convinti che distruggere un tessuto sociale, allontanare una stazione ferroviaria dal centro storico, recuperare pochissimi secondi nel tragitto a fronte di 233 milioni di euro di costi (presunti), non fosse un'azione sostenibile e in linea con la transizione ecologica necessaria a questo Paese» continuano De Carlo e Sergo.

PER RAFFORZARE IL TRACCIATO SULLA TRIESTE-VENEZIA SONO STATI PREVISTI 1,8 MILIARDI

TRENI Pubblicato l'avviso pubblico inerente l'avvio della procedura di valutazione di impatto

INTERROGAZIONE

Quest'ultimo considera però che la notizia non sia stata veicolata dalla Giunta regionale e pertanto oggi il tema sarà sottoposto all'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, con un'interrogazione a risposta immediata. La procedura di impatto ambientale e del progetto di fattibilità tecnico-economica pubblicata riguarda nello specifico i posti di movimento San Donà di Piave e Fossalta di Portogruaro e le varianti di Portogruaro e Isonzo. Quest'ultima, nel concreto, prevede un nuovo ponte sull'Isonzo e consentirà di "raddrizzare" l'attuale curva posta più a Sud. Le interferenze con le strade saranno sostituite da viadotti e sottopassi.

CANTIERE

Il cantiere, stando alle informazioni fornite in audizione consiliare, sarebbe di 196 milioni. Per il potenziamento della linea Trieste-Venezia sono stati previsti dallo Stato 1,8 miliardi, di cui 900 milioni da dedicare alla galleria sul Carso, opere che risultano previste nella Fase 4, designata anche come «interventi di lungo periodo», non ancora calendarizzati. E su quest'opera ieri ha messo l'attenzione il capogruppo del Pd, Diego Moretti, che, pur considerando «positivo» il dietrofront sulla variante di Latisana, chiede alla Giunta Fedriga ora «un parere chiaro» sul «devastante progetto della galleria di 20 chilometri che sventrerebbe il Carso, portando più danni che benefici». Sono corso di realizzazione, invece, interventi per 200 milioni finanziati con il decreto «Sblocca Italia».

Antonella Lanfrit

In commissione regionale

«Grandi derivazioni, ecco i benefici per i comuni montani»

(AL) «Una misura di grande importanza, in quanto ne beneficeranno i servizi per i cittadini dei comuni montani". Così la presidente della IV commissione, Mara Piccin (Forza Italia), inquadra la quantificazione e il riparto dell'energia elettrica che – in forma monetizzata – i concessionari delle grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico dovranno cedere gratuitamente alla Regione, che a sua volta trasferirà il controvalore a Comuni e Comunità montanei. «La commissione consiliare che presiedo – spiega Piccin – oggi esprimerà il parare, al fine dell'approvazione definitiva, sulla delibera della giunta regionale che ha stabilito le modalità di cessione di energia a titolo gratuito da parte dei concessionari di impianti di grande derivazione d'acqua ad uso idroelettrico, così come indicato dalla legge 21 del 2020, che disciplina l'assegnazione delle concessioni. La Regione, cui viene ceduta l'energia, ha deliberato di assegnare l'intero ammontare del controvalore dell'energia dovuta dai concessionari ai Comuni montani e alle Comunità di montagna, ovvero a sostegno diretto di quelle realtà nelle quali viene prodotta l'energia».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 per L'Agenda "Supertrappole da superbonus" a cura di Alberto Terasso

Serata interessante a Udinese Tv. Prima e dopo il consueto appuntamento settimanale con L'Agenda di Alberto Terasso, ossia alle 19.30 e 22.15, andrà in onda "Pillole di fair play": il giornalista Francesco Pezzella intervista Mauro Giacca, ricercatore al King's College di Londra.

VERSO LA JUVE TRA DUBBI E MALATI

Il nuovo protocollo allo studio potrebbe aiutare: rinvio con un terzo di positivi All'Udinese in 9 sono sempre fuori

I BIANCONERI

Ci sarà il "blocco" in campionato per una squadra se il numero dei positivi al Covid tra i suoi atleti sarà superiore al 35% della rosa, esclusi gli under. È quanto prevede la bozza presentata ieri alla Conferenza Stato-Regioni dalla sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali, e che ora dovrà essere approvata dal Cts entro 48 ore. Se avrà il via libera subito, senza modifiche, i bianconeri (9 i positivi attualmente) vedrebbero "a rischio" il match di sabato a Torino. Il documento prevede inoltre l'isolamento per i positivi e test continui (5 giorni) per contatti ad alto rischio, con l'obbligo d'indossare la mascherina ffp2 se non si svolge attività sportiva, indipendentemente dallo stato vaccinale.

SCELTE

Si è fatta dunque un po' di chiarezza, finalmente, dopo troppa confusione. Sono in pratica state accolte le indicazioni emerse dall'incontro di martedì tra i vertici del Coni, quelli della Figc e i sanitari di Medicina sportiva. Il gruppo squadra non dovrebbe coinvolgere i calciatori della Primavera, con un provvedimento quindi molto simile al modello della Premier League. La bozza è stata accolta con soddisfazione dal "Palazzo", e in particolare dal presidente federale Gabriele Gravina, perché a suo dire dovrebbe garantire di andare avanti (senza casi limite) con i campionati.

BEFFA

In casa bianconera nessuno parla. Ma è un silenzio-assenso. Le rimostranze per aver obbligato la squadra a giocare con l'Atalanta sono state fatte. In ballo c'è sempre il ricorso presentato al giudice sportivo con cui è stato richiesto di rigiocare una sfida falsata dopo la decisione adottata sabato scorso dal Tar Fvg. Chiaramente c'è soddisfazione per quanto è emerso ieri dalla Conferenza Stato-Regioni. Ma i contenuti della bozza rappresentano una beffa per l'Udinese: se il documento fosse stato varato la scorsa settimana i bianconeri non sarebbero stati costretti ad affrontare gli orobici. Erano ben 10 i calciatori positivi al Covid. E altri due si erano negativizzati solo domenica mattina, con uno scontato rendimento insufficiente. Ne è uscita una delle sconfitte interne più pesanti della storia del club friulano. Giustamente, Pierpaolo Marino ha definito un martirio quella sfida.

VERSO TORINO

Ci si chiede ora se sabato sera la squadra di Cioffi potrà scendere in campo all'Allianz Stadium contro l'undici di Allegri. Martedì sera risultavano 9 giocatori positivi al Covid, quindi siamo al limite per il rinvio. Però qualcuno nel frattempo dovrebbe negativizzarsi. Se così sarà, e se non subentreranno altre positività, il match dovrebbe avere svolgimento. Di certo l'Udinese non potrà essere al meglio dal punto di vista tecnico, atletico e mentale. Nessuno cerca scuse, però ciò che è successo domenica è duro da digerire, soprattutto dopo i contenuti della bozza. Ieri i bianconeri si sono allenati nel pomeriggio. Cioffi ha diretto una sedute prettamente tecnico-tattica, ovviamente a porte rigorosamente chiuse. Da casa Udinese nulla è trapelato: non si vuol concedere il minimo vantaggio alla formazione di Allegri. Se dovessero essere superati a tempo di record tutti gli ostacoli, sabato Cioffi potrebbe anche utilizzare il nuovo acquisto Filip Benkovic che oggi si unirà al gruppo per il suo primo allenamento. Al momento resta impossibile ipotizzare la formazione anti Juve: tutto è rimandato al lavoro di rifinitura di domani pomeriggio di Nuytinck e compagni, prima della partenza per Torino. La gara sarà diretta da Alberto Giua della sezione di Olbia. Il fischietto sardo sarà coadiuvato dagli assistenti Raspollini e Di Gioia; quarto uomo Fourneau. Al Var ci sarà Chiffi, Avar Cecconi.

Guido Gomirato

IERI CIOFFI HA DIRETTO UN ALLENAMENTO TECNICO-TATTICO IMPOSSIBILE IPOTIZZARE LA FORMAZIONE

BALUARDO Bram Nuytinck, capitano e difensore esperto (Foto LaPresse)

Sono solo 7 le vittorie a Torino

I PRECEDENTI

Quella messa in calendario per sabato sera all'Allianz Stadium sarà la sfida numero 96 tra Juventus e Udinese, escluse quelle di Coppa Italia. La prima volta dall'istituzione dei campionati a girone unico (1929-30) è datata 17 dicembre 1950, quando al Moretti davanti a 20 mila spettatori la compagine torinese, campione d'Italia in carica, vinse per 3-0. Segnarono Karl Hansen, Boniperti e John Hansen. Al ritorno, il 13 maggio del 1951, uscì invece il segno ics: 1-1. Nell'occasione andarono a bersaglio John Hansen ed Erling Soerensen. Lo scorso anno la Juventus vinse entrambi gli incontri: 4-1 all'andata a Torino e 2-1 nel ritorno alla Dacia Arena.

Il bilancio generale è nettamente a favore della Juventus, che nei precedenti 95 match ha conquistato 64 affermazioni, contro le 13 dell'Udinese. I pareggi sono 18. Nelle gare disputate sul campo dei piemontesi l'Udinese ha "avuto scampo" in 11 occasioni, conquistando 7 affermazioni e 4 pareggi. Le sconfitte delle zebrette sono 34. Anche in fatto di gol realizzati non c'è storia. La Juve è arrivata a quota 200, rivelandosi come di gran lunga la squadra andata a bersaglio contro i friulani, fermi a 79 reti.

Il goleador più prolifico della storia di questa sfida tutta bianconera è l'attaccante juventino danese John Hansen, a segno 9 volte. Seguono Del Piero e Dybala a quota 8, con l'argentino che ha dunque la possibilità di migliorarsi. Con 7 centri c'è Cristiano Ronaldo, ora al Manchester United. Il miglior bomber dell'Udinese è Roberto "El Pampa" Sosa, che ha totalizzato 4 reti.

g.g.

Turci amarcord, tra la neve del '97 e il Covid «Allenarsi è basilare, bianconeri penalizzati»

EX PORTIERE Gigi Turci ha difeso a lungo i pali dell'Udinese, dopo il debutto in A con la Cremonese

PARLA L'EX PORTIERE

(g.g.) Per Gigi Turci, a lungo portiere bianconero e ora opinionista a Udinese Tv, la sfida della squadra di Cioffi contro la Juventus non nasce certo sotto una buona stella. «La squadra più penalizzata d'Italia dopo la recrudescenza del Covid è certo l'Udinese - dichiara -. Con la nuova conduzione tecnica ha cambiato marcia, ma è stata subito costretta a fermarsi per i tre positivi nella Salernitana. Poi nei confronti della compagine bianconera si è usato un altro metro, costringendola a giocare contro l'Atalanta pur priva di 10 elementi positivi e con due che si erano da poco negativizzati, ma che in campo non hanno potuto rendere come nelle loro possibilità. Adesso ci sono 8-9 ragazzi in quarantena, che non lavorano, ma l'Udinese sarà nuovamente obbligata a giocare all'Allianz Stadium. Il campionato continua a essere falsato».

Alcuni potrebbero negativizzarsi.

«Me lo auguro, ma la situazione muterebbe di poco - puntualizza -. Nello sport e nel calcio non s'improvvisa: bisogna allenarsi sempre. La sfida con i bergamaschi non si doveva disputare. A Udine anni fa vissi una situazione quasi analoga, ma per motivi che non c'entravano con la salute».

Cosa accadde?

«Tra la fine del dicembre 1996 e l'inizio del '97 i nostri campi di sfogo, dove si lavorava quotidianamente, erano impraticabili per la neve. Ci allenammo per una decina di giorni negli impianti da calcetto e in palestra. Fu una preparazione deficitaria e il 5 gennaio del '97 perdemmo 5-4 al Friuli con la Samp. Al di là del risultato non fummo mai in partita, subendo il gioco dei doriani, che si erano preparati nel modo migliore in Liguria, in un clima più dolce».

Come rimediaste?

«Gianpaolo Pozzo prese in mano la situazione, capendo che avremmo rischiato di buscarle anche nei match successivi. Così ci mandò in ritiro a Celle Ligure, dove preparammo la riscossa. Già il 12 gennaio, a Piacenza, dimostrammo di essere in ripresa con uno 0-0. Poi battemmo la Roma e cambiammo marcia, per salire dal tredicesimo al quinto posto finale».

Lei avrebbe rinviato il secondo e terzo turno?

«Certo, ci sono troppi elementi fermati dal Covid. Mi rendo conto che non è facile recuperare le gare, tra gli impegni delle Nazionali e dei club nelle varie Coppe, ma il discorso è un altro».

Quale?

«A distanza di due anni dallo scoppio della pandemia, il Palazzo avrebbe dovuto avere le idee ben chiare su cosa fare di fronte a una nuova emergenza. Nulla di ciò: non è stato predisposto un protocollo serio dagli organismi calcistici e non si prendono decisioni. Meno male che lo sport dovrebbe essere autonomo».

Lei cosa farebbe?

«Rinvierei gli ultimi due turni. Ma non è il mio mestiere addentrarmi nei particolari di questa situazione, che non fa bene al calcio».

Con la Juve l'esito è quasi scontato?

«Non dico questo e non vorrei essere frainteso. Affermo solo che per l'Udinese, con numerose positività, le difficoltà aumentano. Ed è un peccato, perché la Juve potrebbe avvertire la fatica della gara di Supercoppa contro l'Inter e che l'Udinese di Cioffi stava mostrando il suo vero volto. Ora è stata frenata dagli eventi. Mi auguro che la sosta tra 10 giorni coincida con il ritorno alla normalità».

PRESO BENKOVIC DALLA PREMIER DE MAIO SALUTA

Mercato bianconero: ingaggiato dal Leicester il ventiquattrenne difensore croato, che ha giocato anche in Scozia e Belgio
Izzo resta nel mirino, prende quota l'idea Marì con l'Arsenal

MASTINO
Il croato Filip Benkovic, dalla Premier inglese alla serie A con l'Udinese

I MOVIMENTI

L'Udinese sta affrontando con il massimo della solerzia l'emergenza che si sta profilando in difesa in vista del prossimo impegno di campionato. Il pacchetto arretrato ha faticato di fronte all'Atalanta, seppure con tutte le attenuanti del caso, e contro la Juventus ci sarà anche l'ulteriore assenza, molto pesante, di Rodrigo Becao. Con l'ammonizione rimediata domenica pomeriggio il brasiliano in diffida ha visto scattare il turno di squalifica. Per questo il club friulano ha accelerato l'arrivo di un difensore pronto per il campionato. Il profilo giusto risponde al nome di Filip Benkovic, 24 anni, difensore croato che arriva dal Leicester City in Premier. Ieri il neoacquisto bianconero ha svolto le visite mediche a Roma e oggi è atteso a Udine per mettere la firma sul contratto che lo legherà al club fino al termine della stagione.

CARRIERA

Benkovic, nato il 13 luglio del 1997, è cresciuto nelle giovanili della Dinamo Zagabria. Dopo qualche presenza nella seconda squadra, fa il suo debutto "tra i grandi" il 19 luglio 2015 contro l'Osijek. L'esordio in Champions League matura di fronte all'Arsenal, quando entra al posto di Marko Pjaca, attualmente al Torino. Le sue qualità gli valgono la chiamata della Premier League, con il Leicester City che nel 2018 sborsa 13 milioni di sterline per metterlo 5 anni sotto contratto. Viene tuttavia girato subito in prestito al Celtic, dove ben figura, prima d'iniziare altre esperienze (sempre in prestito) al Bristol, al Cardiff City e infine in Belgio, al Leuven. Ora per lui si profila l'affascinante avventura della serie A. Benkovic, salvo contrattempi, proverà subito a mettersi a disposizione del nuovo allenatore Cioffi. Poi ci sarà da sbrigare tutta la trafila burocratica per renderlo convocabile in tempo per la partita di Torino di sabato sera.

IL FRANCESE È PRONTO A DIRE SÌ AL VICENZA RAGGIUNGENDO TEODORCZYK

ALTRI DIFENSORI

Il croato puntellerà la difesa, anche se contro la Juventus si dovrà con ogni probabilità attingere a risorse interne. Ma l'opera di restyling, dopo la cessione di Samir al Watford, non si dovrebbe fermare qui. I bianconeri continuano a seguire con attenzione anche altri profili. In primis il bresciano Jhon Chancellor, nonostante sia sfumata la possibilità di scambio con De Maio. Più indietro i nomi di Armando Izzo, Kamil Glik e quelli dei giocatori del Watford, Nkoulou e Kabasele, che potrebbero rappresentare soluzioni last-minute per la dirigenza bianconera. La pista che al momento prova a prendere quota è quella che invece porterebbe al nome di Pablo Marì, dopo che l'Arsenal ha dato l'ok al trasferimento del calciatore in prestito secco. Il difensore spagnolo, 28 anni, in forza all'Arsenal, piace all'Udinese e potrebbe rappresentare un innesto utile a rafforzare la retroguardia nella seconda metà di stagione. Difensore molto fisico e bravo nel gioco aereo, ha maturato un'esperienza internazionale giocando con le maglie di Gimnastic Tarragona, Girona, Nac Breda, Deportivo La Coruna, Flamengo e Arsenal. Potrebbe dare un buon apporto alla causa dei friulani.

DE MAIO AI SALUTI

Per un difensore che entra, Benkovic, ce n'è uno che ha le valigie pronte. È Sebastien De Maio, che sta discutendo gli ultimi dettagli con il Vicenza. Messo ai margini del progetto tecnico in questa stagione, il difensore francese si prepara a scendere di categoria per rilanciarsi e provare la difficile impresa di salvare dalla retrocessione il LaneRossi. Lì De Maio ritroverà anche un altro ex bianconero come Lukasz Teodorczyk, che soltanto qualche giorno fa aveva sposato la causa biancorossa.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Niente ripresa ma si preparano i calendari

Come quello dei dilettanti, anche il mondo del calcio giovanile regionale è costretto ad attendere il primo weekend di febbraio con la speranza di poter ripartire. Nel frattempo, tuttavia, il Comitato federale guidato dal presidente Canciani ha messo a punti i calendari della seconda fase dei tornei.

CALCIO, SERIE B

C'È LOVISA SI ATTENDE IACOPONI

Ufficializzato l'ingaggio dai viola del centrocampista Alessandro. Intanto il parmense si allena al De Marchi

Facce nuove al De Marchi, mentre continua la preparazione dei ramarri per la gara con il Lecce, ultima del girone d'andata, in programma domenica alle 16.15 al Teghil. Lavoro differenziato per Ciciretti, Chrzanowski e Folorunsho, che hanno già la valigia pronta. Per assicurarsi le prestazioni di "The Mask" ora in pole ci sarebbe il Pisa.

IACOPONI

Ieri intanto è arrivato alla corte di Mauro Lovisa anche Daniele Iacoponi. L'ufficializzazione dell'ingaggio dell'attaccante esterno del Parma, classe 2002, in prestito con diritto di riscatto, è imminente. Si tratta del quarto giocatore in entrata sino a questo momento, dopo gli ingaggi già ufficializzati. Il primo era stato il difensore centrale Christian Dalle Mura (altro 2002) dalla Fiorentina. Poi è toccato a un centrocampista ben noto al popolo neroverde: Davide Gavazzi. Quest'ultimo, reduce dall'infortunio che portò l'anno scorso alla rescissione del contratto con il Pordenone, all'andata non è mai sceso in campo nel Modena di Attilio Tesser che sta dividendo il primo posto nel girone B di serie C con la Reggiana a quota 48. Ora Davide, incoraggiato dai suoi estimatori, sta dando il massimo in allenamento per garantire il suo contributo già nel match con il Lecce. È tornato a casa pure Alessandro Lovisa, giunto in prestito dalla Fiorentina che lo prelevò dal Pordenone nel 2019. Per l'ingaggio del figlio di re Mauro è fatta: l'ufficializzazione è giunta ieri pomeriggio. I ramarri sosterranno oggi alle 14 l'ultimo allenamento aperto al pubblico. Domani, venerdì e sabato, sempre dalle 14, Stefani e compagni lavoreranno a porte chiuse.

TRATTAMENTO DIVERSO

Proprio il Lecce, prossimo avversario, è pronto a scendere in campo. La Lega aveva a suo tempo preso atto del decreto di comunicazione dell'Asl pugliese sul divieto di spostamento, attraverso il quale il Dipartimento di prevenzione del centro salentino aveva disposto "la quarantena fiduciaria a domicilio, con divieto assoluto di spostamento, per i soggetti qualificati come contatti stretti di un caso di Covid". Da lì era scattato il divieto assoluto "di svolgere l'attività sportiva agonistica programmata per il giorno 20 dicembre 2021, né alcuna fino al 22 dicembre". Il tutto disposto dal comunicato della stessa Lega B emesso il 20 dicembre per rinviare la gara fra Lecce e Vicenza nel giorno in cui era in programma. Per la cronaca: i positivi nel gruppo squadra giallorosso erano due. Il match dovrebbe essere recuperato stasera, nell'impianto di Via del Mare, con fischio d'inizio alle 20.30. Tuttavia la situazione attuale è decisamente peggiore di quella di tre settimane orsono, perché i positivi (stavolta nel gruppo squadra vicentino) sono 11. Tre quelli salentini. È cambiata però nel frattempo la posizione della Lega B, che vuole far proseguire il campionato e sarebbe pronta a ricorrere al Tar in caso di nuovi attestati di quarantena delle Asl.

NUOVI
Iacoponi (in alto) in dribbling; qui sotto il bentornato ad Alessandro Lovisa

TIFO

In "compenso", vengono chiusi ai tifosi i settori ospiti: stop alle trasferte. Salvo ulteriori dietrofront, Lecce e Vicenza saranno in campo stasera, con giustificato disappunto da parte dei biancorossi. La sfida interessa doppiamente il Pordenone, poiché il Vicenza al momento è ultimo con un solo punto di ritardo sui ramarri.

Dario Perosa

NUOVO PROVVEDIMENTO DELLA LEGA DI B: CHIUSI ALLO STADIO GLI SPAZI DEGLI OSPITI, NIENTE PIÙ TIFOSI IN TRASFERTA

Innocenti: prof, scrittore e portiere «So che il SaroneCaneva si salverà»

CALCIO DILETTANTI

"Prof" d'Italiano e storia per vocazione, scrittore per diletto, portiere per passione. È il toscano Fabrizio Innocenti, classe '92. Ha appreso l'abc del calcio nell'Isolotto, società dell'area fiorentina, con successivi trascorsi professionistici con le maglie di Fiorentina e Prato. È stato compagno di squadra del coetaneo Michele Camporese, che veste i colori del Pordenone nella serie cadetta. L'esperienza pro l'ha chiusa con qualche mal di pancia, soprattutto a livello di autostima. Ma la passione del pallone non è stata intaccata e a suo tempo i compagni d'avventura dell'Olimpia Palazzolo (Prima categoria) gli hanno dato una grossa mano a dimenticare, facendone tesoro, quella parentesi nel calcio dei cosiddetti grandi.

«La stagione 2015-16 - racconta - fu il crocevia della mia rinascita personale e di quella del gruppo. L'Olimpia arrivò seconda, fallendo il salto per un soffio. Si misero però le basi per riprovarci». Questa volta con successo, anche se lui nel frattempo aveva preso una strada diversa. Quella memorabile cavalcata che non portò alla Promozione Fabrizio l'ha però messa nero su bianco nel suo libro "Che bello è", presentato nell'ottobre del 2021. Pagine intrise di emozioni indelebili di un gruppo "con la valigia in mano". «Una realtà – commenta – disattrezzata, ma non disorganizzata. Non c'erano mezzi, dovevamo spostarci da un campo all'altro anche per gli allenamenti. Ma quel gruppo ha dimostrato quanto il calcio dei dilettanti può dare e nello stesso tempo ricevere».

E arriviamo all'attualità. Il portierone ha una laurea in mano e si mette in lista per cominciare a insegnare. Un anno fa fu fortunato e trovò una cattedra dalle sue parti. Nell'anno scolastico 2021-22 invece eccolo a Oderzo, «proprio attaccato al campo dell'Opitergina». Così comincia il tour per trovare una società che gli dia la possibilità «non di giocare - sorride - ma di allenarsi». Un mese fa ecco l'approdo al SaroneCaneva. A metterlo in contatto con il club di Promozione fu Renzo Zanet, il "guru" dei preparatori dei portieri, oggi arzillo signore in pensione. Sarà ricordato per aver fatto da trampolino di lancio all'allora quindicenne pasianese Ivan Provedel, assecondandone l'inclinazione quando altri lo volevano in attacco. Compresi i dirigenti di Pordenone e Treviso. Fiducia ricambiata: Ivan, "lo zar" di Cecchini, oggi è l'estremo dello Spezia, in serie A. Zanet conosce più di mezzo di quel mondo che ruota intorno al pallone. Compreso Claudio Moro, mister del SaroneCaneva. E sa anche che i pedemontani cercano un portiere. Per Fabrizio si apre così un'autostrada. «Arrivai ai primi di dicembre – sorride – con la squadra ultima a quota 3: una vittoria e 10 rovesci. Io, classe '92, sono tra i più vecchi. Sono tutti ragazzi che amano il calcio, vogliono giocare e s'impegnano. Mi sembra di rivivere l'esperienza fatta con l'Olimpia. Anche sul fronte dello staff tecnico: come allora ne abbiamo uno "di lusso", non solo per la categoria».

Vi salverete? «Non credo a fortuna o sfortuna – replica -, so che possiamo farcela. Anzi, dobbiamo: c'è tutto il ritorno per risalire dai 9 punti del terzultimo posto». Un'iniezione di fiducia quella di Fabrizio Innocenti, verso una "famiglia" che, con ogni probabilità, lascerà al termine dell'anno scolastico. Ma che ha già fatto breccia nel cuore del portiere-scrittore arrivato per caso.

Cristina Turchet

PORTIERE
Fabrizio Innocenti è un insegnante di Lettere e storia Ama giocare a pallone

«IN UN LIBRO HO RACCONTATO LA STRAORDINARIA ESPERIENZA VISSUTA TRA I DILETTANTI»

PARATA
Un bel tuffo di Fabrizio Innocenti, classe 1992, portiere toscano arrivato a dicembre nel SaroneCaneva in Promozione

PELLEGRINO: «PENSO SOLO ALL'ORZINUOVI»

▶L'Old Wild West Apu si prepara al ritorno sul parquet dopo il Covid

▶Il beniamino "Ciccio" avvisa: «Bisogna concentrarsi su un'unica questione»

"CICCIO" Francesco Pellegrino prova il tiro libero I tifosi dell'Old Wild West Apu Udine lo hanno votato "mvp" del 2021 (Foto Lodolo)

BASKET, A2

Old Wild West Udine a testa bassa al lavoro per preparare il ritorno alla pallacanestro giocata, dopo settimane difficilissime, segnate dalle numerose positività al Covid emerse nel gruppo attorno a Natale, che hanno rovinato la festa a una squadra che avrebbe voluto solo godersi il primato.

IL RITORNO

L'ultimo a tornare in pista è stato proprio ieri il capocoach Matteo Boniciolli, finalmente libero dai lacci della quarantena per Covid grazie alla negatività certificata dall'ennesimo tampone. Adesso però uno degli interrogativi, al rientro sul parquet, riguarda ovviamente la condizione fisica di un gruppo che sin dalla Supercoppa della scorsa estate ha sempre giocato alla grandissima, vincendo facile sia in casa che fuori contro la maggior parte delle avversarie che non si chiamassero Treviglio (quella fa storia a sé). La speranza è che l'incantesimo non sia cessato allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre, ma che l'avventura dell'Apu prosegua con il vento in poppa, portandola alla sua destinazione finale: la serie A.

PUPILLO

Francesco "Ciccio" Pellegrino, pure lui pronto a tornare in campo (e "mvp" del 2021, come hanno deciso i voti del popolo bianconero attraverso i profili ufficiali dell'Apu), fa il punto. «Quello dei fans - dice - è stato un gran bel riconoscimento, anche inaspettato. Sono molto contento della fiducia che mi hanno dato i tifosi. Abbiamo vissuto di squadra un anno meraviglioso: una finale di Coppa Italia e una per vincere il campionato. In questo 2022 speriamo di fare ancora meglio». Un 2022 che si aprirà ufficialmente il 16 gennaio con la trasferta a Orzinuovi, dopo tre ben settimane di stop: con quale spirito e con quale entusiasmo si ripartे? «Sicuramente la voglia di giocare è tanta, non solo per noi. Penso che riguardi anche tutti i giocatori di Orzinuovi e delle altre squadre». Le prospettive: le ambizioni di questa società sappiamo essere altissime: come vi state preparando alle prossime sfide? «Io vivo sempre di settimana in settimana e questa per me è quella di Orzinuovi, non c'è null'altro a cui pensare. Se devo guardarmi indietro rivedo la vittoria contro Torino che è stata l'ultima partita e ci ha assicurato la qualificazione alla Coppa Italia, che sicuramente sarà una competizione a cui penserò più avanti».

RIVALI

Le due settimane di pausa in più potrebbero però aver fatto comodo proprio all'Agribertocchi, che dopo una prima parte di campionato da una vinta (il 19 dicembre a Pistoia, contro la terza forza del girone) e 11 gare perse, verso la fine del 2021 ha cambiato struttura in maniera sostanziale. Hanno firmato sino al termine della stagione Patrick Baldassarre, ala forte di 201 centimetri, di nazionalità svizzera ma cittadinanza italiana, nonché il play sloveno Matic Rebec, mentre ha sciolto in via consensuale i contratti con il play triestino Marco Spanghero e con l'americano Aaron Epps, ala-pivot di 2 metri e 7 (era il secondo miglior rimbalzista del girone Verde di A2, primo considerando solo quelli difensivi), tornatosene in patria ufficialmente per motivi famigliari e allo stato attuale free agent. Domenica pomeriggio, insomma, l'Oww potrebbe scoprire che questa nuova Orzinuovi non è un avversario così agevole da battere.

Carlo Alberto Sindici

Tossut e Soncin spingono in alto il quintetto di Cervignano

CERVIGNANO	93
LATISANA	61

CREDIFRIULI CERVIGNANO: Maran 5, Soncin 14, Tossut 18, Dijust 5, Infanti 8, Machini 9, Anello, Zuccolotto 6, Meroi 3, Aloisio 11, Rivoli 4, Cestaro 10. All. Zorat.
VIDA LATISANA: Russo 9, Venturelli 12, Moschioni 20, Frizziero, Venturi 15, Calzolari 5, Bergamo n.e., Vacondio n.e. All. Almacolle.
ARBITRI: Cotugno e Pittalis di Udine.
NOTE: parziali 24-11, 45-33, 75-47.

BASKET, C SILVER

(c.a.s.) La C Silver non riparte, ma almeno è riuscita a recuperare una gara. Sulla panchina cervignanese esordisce Zorat come capo allenatore, vista l'indisponibilità di Miani. Gli ospiti come al solito giocano solo in sei e fanno quel che possono in condizioni che, Covid o non Covid, erano e rimangono disperate, come lo zero in classifica sottolinea. Nel primo quarto parziale di 24-11, chiuso da una bomba di Soncin. Dalla seconda frazione subentra nelle fila dei locali un certo rilassamento. La ripresa si apre con un break di 5-0 per gli ospiti firmato da Moschioni. Così i padroni di casa la smettono di scherzare e alzano il ritmo facendosi ritrovare alla terza sirena addirittura avanti di 28. Da segnalare le prestazioni dei 2006 Maran (5 a referto) e Machini (9). Grazie a questo successo la Credifriuli ha agganciato la Calligaris Corno al secondo posto.

Vittozzi, troppi errori al tiro La Coppa del Mondo è amara

SPORT INVERNALI

È un momento molto difficile per Lisa Vittozzi, forse il peggiore di una carriera che l'ha portata a vincere medaglie a Olimpiadi e Mondiali, conquistare gare di Coppa del mondo e sfiorare nel 2019 il successo nella classifica Assoluta. La sappadina non riesce a invertire la tendenza nel tiro a terra, quello che apre tutte le prove del biathlon, ed è quindi fondamentale per indirizzare la gara. La 27enne dei Carabinieri in questa stagione viaggia a una percentuale bassissima, lei che nei primi anni era un cecchino con la carabina calibro 22. Nel biathlon convivono due discipline completamente diverse, una delle quali (il tiro) richiede una capacità di concentrazione altissima: la testa conta molto. Ecco, Lisa sembra essersi persa. C'è un blocco psicologico che l'attanaglia, visto che al top di forma è in grado di puntare sempre al podio. La speranza è che la situazione si risolva prima delle Olimpiadi di Pechino, perché fa male commentare un 89. posto (peggior risultato in carriera eguagliato) come quello di ieri nella 7.5 km sprint di Cdm a Ruhpolding, in Germania, con 4 sbagli a terra e uno in piedi. Un verdetto che, oltretutto, le impedisce la partecipazione alla 10 km a inseguimento di domenica, riservata alle migliori 60.

CRESCE

Notizie migliori per Daniele Cappellari, carnico di Forni di Sopra, ottavo nella 15 km short individual di Osrblie, in Slovacchia, valido per la Ibu Cup, il circuito di secondo livello della disciplina. Sempre a proposito di biathlon, la casa regionale della disciplina, ovvero la Carnia Arena di Forni Avoltri, ha ospitato i Campionati italiani giovanili, con l'assegnazione delle prime medaglie tricolori della stagione invernale. Il movimento friulano ha fatto un figurone tra i giovani-U19, occupando in entrambe le giornate l'intero podio. Nella sprint Sara Scattolo, che vive proprio nel comune dell'Alta Val Degano, ha preceduto la sorella minore Ilaria e la tarvisiana Astrid Plösch. L'inseguimento ha visto nuovamente la vittoria della maggiore delle Scattolo, con Plösch e Ilaria che si sono invertite le posizioni. Molto bene anche Maya Pividori, talento di Cassacco, bronzo in entrambe le gare. Da oggi le Scattolo sono impegnate a Pokljuka, in Slovenia, nell'Ibu Junior Cup, di fatto la Coppa del mondo giovanile; nelle precedenti due tappe Sara aveva conquistato due primi e quattro secondi posti, salendo così sul podio in 6 gare su 7.

SCI ALPINO

Prima gara del 2022 per Emanuele Buzzi, fermato dall'infortunio al termine della discesa del 18 dicembre in Val Gardena. Il sappadino sarà oggi al cancelletto di partenza del superG di Coppa del mondo di Wengen, in Svizzera, al via alle 12.30 con diretta tv su Raisport e Eurosport. Domani e sabato spazio invece alle discese. Nelle due prove cronometrate il carabiniere non è riuscito a inserirsi fra i top 30. Intanto Lara Della Mea per soli 0"16 non è riuscita a qualificarsi per la seconda manche dello slalom di Schladming, in Austria. Ha vinto Mikaela Shiffrin dopo l'ennesimo splendido duello con Petra Vlhova, con la tarvisiana che ha chiuso al 33. posto. A proposito di Tarvisio: oggi e domani in pista "Di Prampero" due discese di Coppa Europa maschile. Il sogno degli organizzatori e della comunità locale è quello di ritrovare la Coppa del mondo, che manca da 11 anni.

Bruno Tavosanis

AZZURRA Giornata storta per la friulana Lisa Vittozzi

L'AZZURRA SI PIAZZA SOLTANTO ALL'OTTANTANOVESIMO POSTO A RUHPOLDING NEL BIATHLON

Rossetto, un martello di campagna: «Natura, schiacciate e studio»

VOLLEY, A2

Una delle equazioni più abusate nel campo pallavolistico è quella che definisce il ruolo di opposto come "ignorante", ossia che non va troppo per il sottile. Parlando con Aurora Rossetto, che svolge questo "mestiere" nella Itas Ceccarelli Group di Martignacco di A2 si scoprono ben altre sfumature. Padovana di Grantorto, classe '97, ha iniziato giovanissima a giocare nella squadra del suo paese, per poi passare a Pool Patavium, Le Ali Padova e Aduna. Il primo anno fuori casa è stato nel vivaio dell'Anderlini Modena; quindi Argentario Trento, una prima esperienza friulana in B1 a Pordenone, la B2 a Noventa e il grande salto da due stagioni in A2, a Martignacco. «Ultimamente - osserva l'attaccante – abbiamo vissuto un periodo un po' difficile, ma le buone cose del derby ci danno fiducia. Credo che il nostro organico abbia le carte in regola per raggiungere i playoff. La post season sarà più impegnativa, però ritengo che oltre alla salvezza si possa lottare per arrivare almeno al settimo posto».

Coach Gazzotti le ha dato una bella responsabilità, che è anche un attestato di stima: da posto 4 a opposto titolare. Come si trova?

«All'inizio è stato un po' destabilizzante: bisogna elaborare meccanismi differenti, quando il pallone ti arriva da una prospettiva diversa rispetto a quella cui sei abituata. Ora sono contenta del fatto che, in accordo con l'allenatore, posso giostrare da opposto ricevitore. Questo mi permette di mantenere allenato il bagher di ricezione e di essere utile alla squadra, non solo come attaccante pura».

La pressione?

«Me la metto da sola. Psicologicamente è impegnativo, sapere di essere il riferimento offensivo».

Non c'è solo la pallavolo nella sua giornata?

«No, c'è l'Università. In estate mi ero laureata in Scienze della formazione a Padova e ora sto affrontando la laurea magistrale in Pedagogia. Il mio futuro è ancora un po' nebuloso: mi piacerebbe l'ambito sociale, in un ruolo a contatto con le persone».

E il contatto con la natura?

«Sono orgogliosa di essere nata in campagna. Amo perdermi tra i boschi più selvaggi e fare i bagni nel mio amato Brenta. La mia famiglia gestisce un'azienda agricola e mio fratello ha una fattoria didattica, "La Contarina". Quando non sono impegnata con la pallavolo mi piace dar loro una mano, tra fienagione e mungitura. Un ottimo modo per recuperare le energie».

Il sogno?

«Nel volley non ho i classici sogni, a partire dalla maglia azzurra. Mi sfido continuamente per capire quali sono i miei limiti, indipendentemente dal contesto. Fuori dal parquet spero di essere in grado di apprezzare le persone e le cose belle che ho intorno, senza sentirmi mai arrivata».

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

IL PRESIDENTE BEVILACQUA

«Festeggiare questi 40 anni per noi è una necessitá, per guardare indietro raccogliere i risultati del lavoro passato e guardare con fiducia al futuro»

Giovedì 13 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Presentata al Palamostre di Udine la nuova stagione teatrale il cui esordio a causa della pandemia è slittato al 22 gennaio con una storia d'amore tra adolescenti di Giuliano Scarpinato

Contatto ne fa 40 e il teatro non ha paura del futuro

PRIMO AMORE "A+A Storia di una prima volta", di Giuliano Scarpinato, co-produzione tra il Css e l'Istituto italiano di cultura di Parigi.

IL CARTELLONE

Chi ha paura del futuro? Non il Css-Teatro stabile di innovazione, che festeggia quest'anno 40 anni di attività e ha deciso di celebrarli facendo ciò per cui è nato fin dall'inizio. «Festeggiare le 40 edizioni di Teatro Contatto - ha spiegato il presidente, Alberto Bevilacqua -, è una necessità, per poter guardare indietro e raccogliere i risultati del lavoro passato, con la consapevolezza di aver raggiunto una maturità e conseguito determinati traguardi e, allo stesso tempo, aprirsi al futuro con nuovi modelli per lo spettacolo dal vivo. Questo è il momento giusto per mettere in luce il fattore che maggiormente caratterizza le nostre attività culturali: l'innovazione nei contenuti e nei linguaggi teatrali e performativi». E, a sottolineare la contemporaneità della stagione, per questo 40° cartellone è stato scelto il titolo "Chi ha paura del futuro", concetto declinato anche negli spettacoli in programma in questa prima parte, da gennaio a maggio. «È una domanda che può essere letta in molti modi – ha detto Rita Maffei, direttrice artistica assieme a Fabrizio Arcuri, Fabrizia Maggi e Luisa Schiratti -: come vero e proprio interrogativo oppure come domanda retorica. Cercheremo di darle più risposte possibili, grazie ai lavori che andranno in scena, molti dei quali sono produzioni del Css».

INNOVAZIONE DI CONTENUTI E LINGUAGGI LA "CIFRA" CHE CARATTERIZZA LE ATTIVITÁ CULTURALI DEL CSS

GLI SPETTACOLI

Ad aprire il cartellone del Palamostre, il 22 gennaio, sarà proprio una co-produzione tra la realtà friulana e l'Istituto italiano di cultura di Parigi, ossia "A+A Storia di una prima volta", spettacolo di Giuliano Scarpinato che racconta, con grazia e poesia, la scoperta dell'intimità da parte di due adolescenti. Il 4 febbraio, invece, arriva per la prima volta, a Udine, la compagnia Carrozzeria Orfeo, con "Miracoli metropolitani", spettacolo provocatorio e politicamente scorretto che, pur divertente, tocca temi profondi e difficili: dall'alimentazione alla questione ambientale, dalla solitudine alla responsabilità civile. Sarà invece una prima nazionale quella prevista per il 18 e 19 febbraio, quando il regista e drammaturgo Tiago Rodrigues proporrà "Dans la mesure de l'impossibile", ispirato alle testimonianze di uomini e donne della Croce Rossa, che mettono a rischio la propria vita per aiutare gli altri (co-produzione Css, con la Comedie de Geneve e il Piccolo Teatro di Milano). È "figlio" dell'ultima edizione dell'Ecole des Maitres il nuovo spettacolo del giovane autore e regista Liv Ferracchiati, "Uno spettacolo di fantascienza" (4 e 5 marzo): ispirato all'ultimo lavoro di Cechov, ambientato su una nave diretta al Polo Nord (mai realizzato), riprende l'idea di quel viaggio, collegato con il tentativo dei tre protagonisti di scongiurare una catastrofe climatica, mentre sperimentano il superamento delle gabbie di schema sesso-genere. L'11 marzo toccherà invece ad Ascanio Celestini che, a cento anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, porterà a Udine "Museo Pasolini", riflessione su cos'è la memoria pasoliniana e su cosa arriva, del grande intellettuale friulano, alle nuove generazioni. La stagione prosegue con il tema della violenza sulle donne, nel lavoro di Teresa Ludovico "Il bacio della vedova" (20 marzo), per arrivare poi al nuovo affresco popolare di Emma Dante "Pupo di zucchero. La festa dei morti", che racconta la storia di un vecchio che, per sconfiggere la solitudine, invita a cena i defunti della famiglia (8 e 9 aprile). A maggio (27 e 28) toccherà infine a "The Mountain", di Agrupacion Senor Serrano (che avrebbe dovuto aprire la stagione, ma è slittato causa pandemia): ispirato a La Guerra dei Mondi, tratta il tema delle fake news utilizzando telecamere e montaggi dal vivo, droni che sorvolano la platea e citazioni cinematografiche.

LA PAURA CHE BLOCCA

«Oggi – ha commentato l'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli -, hanno paura del futuro coloro che hanno paura della scienza e si impegnano in battaglie contro, anziché in battaglie pro, come i no vax. È una paura che deriva anche dalle fake news, propagate in maniera strutturata. Il teatro è rappresentazione della vita e può aiutare a guardare in prospettiva e a costruire assieme ciò che verrà dopo».

Alessia Pilotto

TEATRO

Verdi, cartellone prestigioso ma a causa del Covid salta il concerto di Maria João Pires

Il pubblico ha bisogno del teatro «per uscire da questo clima di pesantezza che non è solo dovuto alla paura della malattia. Il Teatro può assolvere a questo compito, ma attori, compagnie, musicisti hanno bisogno del loro pubblico in sala, solidale». È l'appello di Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini, consulenti rispettivamente di Prosa e Musica, che ieri hanno presentato la programmazione da qui a fine maggio del Teatro Verdi di Pordenone. Solidarietà nonostante il momento storico, anche quando si tratta di annunciare l'annullamento del concerto di Maria João Pires con Alberto Martini e il Quintetto dei Virtuosi Italiani del 19 gennaio, a causa della positività alla Covid della pianista (biglietti e abbonamenti saranno rimborsati dal 13 al 24 gennaio).

«Accogliamo il pubblico in sala, ma avevamo bisogno di recuperare anche la socialità, l'incontro e il dialogo», ha motivato Giovanni Lessio, presidente del Verdi, dando il via alla presentazione della prima parte di stagione 2022. A iniziare dalla Maratona Beethoven-Liszt curata da Michele Campanella di domenica prossima (dalle 11 alle 21), con l'Integrale delle trascrizioni di Liszt per due pianoforti delle sinfonie beethoveniane. Il 26 gennaio sarà la volta del musicista Maurizio Pollini con Beethoven e Schumann in un concerto-evento «diventato possibile perché Pollini ha scelto di suonare qui, convinto da una programmazione di qualità, tra cui il concerto del 7 maggio con Alvise Vidolin e Roberto Fabbriciani», ha commentato Maurizio Baglini.

Tanti gli appuntamenti di rilievo, dalla presenza di Raffaele Pe, controtenore spagnolo ai vertici mondiali. A un divertentissimo Carnevale degli Animali con i Solisti Aquilani con ai pianoforti Carlo Guaitoli e William Belpassi il 30 marzo, per concludere il 21 maggio con il Rigoletto del Teatro lirico Verdi di Trieste. Spazio alla danza, con il Don Juan coreografia di Johan Inger il 26 febbraio e Alonzo King Lines Ballet il 22 marzo. A Pordenone arriverà anche il meglio delle produzioni di prosa, tenendo conto del grande sforzo delle compagnie nel proporre spettacoli a misura di Covid. Importanti nomi della scena italiana e scritture celebri. Come Il delitto di via dell'Orsina del francese Labiche (replica dal 4 al 6 febbraio) con Massimo Dapporto e Antonello Fassari, o Glauco Mauri in Re Lear il 15 e 16 febbraio, fino allo spettacolo nato sul set dei Bastardi di Pizzo Falcone che vede alla regia Alessandro Gassmann su testo di Maurizio De Giovanni con Massimiliano Gallo in scena. O il bullismo portato in scena in Il Nodo con Ambra Angiolini e Arianna Scommegna (21-23 gennaio).

Grandi aspettative per "Padri e Figli" co-produzione del Verdi e un cast di giovani attori. Farà tappa a maggio in una delle uniche due piazze italiane prima di partire per New York l'Icaro di Daniele Finzi Pasca. Completano la programmazione Fabrizio Gifuni nella dedica a Giorgio Caproni il 29 gennaio, Sonia Bergamasco nel progetto su Sylvia Plath il 28 aprile, Elio Germano nell'adattamento del testo di Pirandello in Così è (o mi pare) dal 22 al 23 febbraio. Fino allo spettacolo di Ascanio Celestini nel centenario dalla nascita di Pasolini il 12 marzo. Dopo tre anni di attesa arriva (3-4 marzo) il pluripremiato When the Rain stops Falling fino a chiudere il cartellone a maggio con Sulla morte senza esagerare di Riccardo Pippa.

Valentina Silvestrini

L'INTEGRALE DI BEETHOVEN-LISZT Massimiliano Damerini eseguirà la Sinfonia n.3 op.55 "Eroica"

Giornalismo

Premio Luchetta, Mattei presidente

È Maria Concetta Mattei, direttrice della Scuola di Giornalismo di Perugia e volto storico del Tg2 e della Tv italiana di informazione, la presidente di giuria del Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta 2022. Dopo Antonio Di Bella, Giovanna Botteri e Alberto Matano, sarà lei a guidare le selezione degli elaborati in concorso quest'anno e a premiare i vincitori della 19ª edizione del Premio, istituito in memoria dei giornalisti Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin, annualmente promosso per sostenere la sensibilizzazione sull'infanzia violata e minacciata nel mondo. «Il Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta, si é sempre distinto per l'attenzione all'infanzia negata - sottolinea la neopresidente, Maria Concetta Mattei - e in questi anni ha messo in luce inchieste e reportage dagli angoli più remoti del mondo, testimoniando sofferenze e umiliazioni di ogni sorta inflitte ai minori». Cinque le sezioni in concorso: Tv news, stampa italiana, reportage, stampa internazionale e fotografia. Informazioni su www.premioluchetta.com.

Armellini onora Chopin alla Fazioli concert hall

MUSICA

Alla Fazioli Concert Hall di Sacile è tempo di rialzare il sipario. A inaugurare la nuova stagione concertistica, domani, alle 19, nella sala di via Ronche 47, sarà la pianista Leonora Armellini, vincitrice del quinto premio all'ultima edizione del Concorso Chopin di Varsavia, dove era già stata premiata, nel 2010, per la "straordinaria musicalità e la bellezza del suono". La ventinovenne padovana, che con questo risultato diviene la prima donna italiana ad aver raggiunto uno dei gradini più alti di questo ambìto podio, non può che presentarsi a Sacile con un programma com pletamente dedicato a Chopin. Di queste pagine e dello straordinario "viaggio" a Varsavia, Armellini parlerà insieme ad Alessandro Tommasi, che è stato voce e volto delle interviste a candidati e ad altri personaggi che quotidianamente si svolgevano in diretta dal grande concorso.

PIANISTA Leonora Armellini, protagonista al Concorso di Praga

BIGLIETTI

Gli spettatori sono caldamente invitati ad effettuare l'acquisto dei biglietti online. La registrazione alla piattaforma è semplice e veloce. L'utente ha in questo modo anche il vantaggio di poter scegliere il proprio posto e arrivare al concerto con il titolo d'ingresso già stampato o scaricato sul proprio telefono. Solo in caso di reale difficoltà con l'acquisto online, gli interessati potranno inviare una mail di prenotazione a concert@fazioli.com, indicando nominativi e recapito telefonico e rispettando il calendario pubblicato nella brochure e nel sito. Non sarà in questo caso possibile scegliere il proprio posto, che verrà assegnato d'ufficio, secondo la migliore disponibilità riscontrata al momento della prenotazione. Le modalità di ritiro e pagamento andranno concordate con la responsabile della biglietteria. Per tutti sono obbligatori il "Super green pass" e la mascherina Ffp2.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Il 28 gennaio sarà ospite della sala concerti Vadym Kholodenko, autentico "gigante della tastiera", sin dalla vittoria, nel 2013, dell'ambita medaglia d'oro e di tutti i premi speciali al Concorso Van Cliburn. Il concerto sarà introdotto dalla guida all'ascolto di Roberto Calabretto. C'è grande attesa anche per il madrileno Martín García García, classe 1996, che debutterà nella hall sacilese l'11 febbraio, sempre intervistato da Alessandro Tommasi. Al Concorso Chopin di Varsavia ha vinto il terzo premio e il premio speciale per la migliore esecuzione con orchestra.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 13 gennaio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Oreste Dall'Armellina**, di Azzano Decimo, per il suo 49° compleanno, dalla moglie Antonella e dalle figlie Angela e Antonia.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Clauzetto
▶Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Kossler, via de Paoli 2

Sacile
▶Sacile, piazza del Popolo 50

Sequals
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3; Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 18.45 - 21.15.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.45 - 21.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 19.15.
«MARX PUÒ ASPETTARE» di M.Bellocchio : ore 16.45 - 18.45.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51; Tel. 0434.892960
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 16.40 - 18.30 - 21.40.
«SING 2 - SEMPRE PIÙ FORTE» di G.Jennings : ore 16.45.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.50 - 17.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 19.10 - 22.10.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.10 - 20.40 - 22.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 17.15 - 20.20 - 22.40.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.40 - 20.10 - 22.50.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.15.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 19.15.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.45.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.50 - 22.20.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.50.

GEMONA DEL FRIULI

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«HOUSE OF GUCCI» di Ridley Scott: ore 20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 19.00 - 21.15.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 15.25 - 18.40 - 21.30.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 16.20.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 16.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.00 - 19.00.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 18.15.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.00.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 21.15.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 16.30 - 20.20.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 17.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 15.00 - 16.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.00 - 18.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.30.00.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.

Corrado Bertuzzo

di anni 87

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Annamaria, la sorella Leda, i figli Alberto con Valentina, Anna con Andrea, l'amato nipote Davide e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 14 gennaio alle ore 10.00 nella Chiesa Parrocchiale di San Stino di Livenza ove il caro Corrado giungerà dall'Ospedale Civile di San Donà di Piave. Dopo le esequie la salma proseguirà per la cremazione. Il Santo Rosario sarà recitato giovedì 13 gennaio alle ore 17.30 in Chiesa.

San Stino Di Livenza, 13 gennaio 2022